STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **47** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **25** *febbraio 1987*

GOVERNO IN BILICO

Vento di crisi

Forlani «ambasciatore» fra Craxi e De Mita Sì al chiarimento ma la Dc è sulla linea dura

Fra democristiani e socialisti continuano le bordate. Andreotti si dice pronto ad entrare a Palazzo Chigi

ROMA — La preparazione del «chiarimento» di venerdì ha vissuto ieri la sua fase più importante. Craxi e De Mita hanno entrambi — ma uno alla volta — parlato con Forlani per spiegargli i propri punti di vista. La Dc è sulla linea dura e chiede il rispetto degli accordi. Non si può sapere quale sarà la sorte dell'incontro collegiale di venerdì.

Al termine delle sue conversazioni con i due leader, Forlani ha detto soltanto che «il chiarimento procede». Vuol dire che l'incontro di venerdì resta fissato. Era sembrato fino a poche ore prima che potesse perfino saltare. Che invece si svolga non vuol dire che andrà bene. Al contrario gli invitati si dimostrano convinti che diventerà uno scontro e, peggio, una rottura.

Craxi non ha voluto effettuare incontri bilaterali, cioé non ha voluto incontrare uno alla volta i segretari degli altri partiti della maggioranza. Con Forlani ha parlato per un'ora e mezzo. Prima dell'incontro l'«Avanti» annunciava: «La crisi è grave». La Dc fa sapere che considera chiusa l'esperienza Craxi e che considera il futuro chiarimento come la premessa delle consultazioni, da parte del presidente Cossiga, per formare il nuovo governo a guida democristiana.

Lo spartiacque è rappresentato dal dibattito sulla richiesta di sfiducia contro il governo presentata da Pci e Msi. La Dc ritiene che se non c'è l'accordo preventivo sul cambio di governo e sulla continuazione del pentapartito fino alla primavera '88, è inutile fare quel dibattito. Quelle tra oggi e domani sono le ore decisive. Ieri si era sparsa all'improvviso la voce che Craxi intendesse dimettersi prima dell'incontro. È avvenuto perché Craxi e Martelli si erano parlati a lungo all'Hotel Raphael, vero quartier generale del Psi, poichè vi abita Craxi. I due hanno poi detto che avevano parlato delle prossime assise di partito: l'esecutivo (domani) e la direzione (venerdì).

Anche Andreotti ricorda a Craxi che, secondo le intese dell'estate scorsa, il cambio deve avvenire entro il 31 marzo. E si dichiara pronto a sostituirlo a Palazzo Chigi. E intanto mena una sberla sulla decisione di abbandonare il vertice di Parigi. Ricorda che l'Italia abbandonò anche le trattative di pace alla fine della prima guerra mondiale (e fu trattata come se avesse perso, invece di vincere). Ormai questi alleati non c'è più nulla che li unisce. La questione Parigi anzichè funzionare come colla, ha fatto anch'essa da dirompente.

De Mita ritiene che la Dc non possa accontentarsi di un documento che sia la copia di quello fatto nello scorso luglio. Sabato (o venerdì, perché Craxi preferisce questa data) la Dc chiede che venga fatto un annuncio ufficiale di cambio della guardia, e che Cossiga dia inizio alle consultazioni per formare un nuovo governo a cinque, ma con un democristiano a Palazzo Chigi.

De Mita ha parlato a lungo con vari grossi calibri, primo fra tutti il vicesegretario Scotti. «La Dc lavora per attuare gli impegni sottoscritti», ha detto poi Scotti. «Non c'è spazio per sottili interpretazioni che facciano intravvedere linee diverse». Che farà Craxi? Se la Dc all'incontro annuncia il ritiro dei suoi ministri, Craxi dovrà dimettersi. Ma egli parlando alla Camera il giorno 18 ha rifiutato l'ipotesi di crisi extraparlamentari: è il Parlamento — ha detto — che dà la fiducia e tocca al Parlamento toglierla. Craxi — se la situazione precipitasse — potrebbe chiedere un dibattito in Parlamento, con un voto finale. Supposizioni che s'intrecciano a dimostrazione che, a parere generale, c'è ormai poco da fare.

Lo ammette apertamente l'«Avanti» che già nei giorni scorsi aveva preannunciato più volte la difficoltà di un'intesa. Il giornale pubblica oggi un articolo, frutto dell'incontro tra Craxi e Martelli. Il giornale definisce «infondati» gli argomenti di De Mita e inaccettabile il tono.

Il Psi rinfaccia al segretario democristiano di avere lanciato «un ultimatum politico e un ultimatum morale». De Mita afferma che fu Craxi il primo a rifiutare la «presidenza lunga», che invece oggi vuole attuare: e il Psi risponde che quell'ipotesi era stata respinta anche dagli altri partiti.

(c.s.)

CONTINUA IL BLOCCO

Incidenti per i Tir Scorte esaurite

Aumenta la tensione per lo sciopero dei Tir con blocchi stradali (nella foto) e sassaiole, mentre già si denuncia la carenza di rifornimenti. Le trattative per una composizione della vertenza sono avviate, ma l'alt ai Tir rimane.

ROMA — I Tir non mollano; gli autotrasportatori infatti hanno deciso di mantenere il blocco nonostante il negoziato per la vertenza cominci questa mattina al ministero dei trasporti.

Nelle agitazioni di ieri vanno segnalati numerosi incidenti ed episodi di intolleranza quali sassaiole contro i «crumiri» e persino l'arresto di un camionista che ha minacciato con una pistola alcuni suoi colleghi che avevano attuato un picchettaggio a Caerano S. Marco ripartendo subito dopo con il suo Tir. L'uomo, Antonio Galistru, raggiunto dalla polizia è stato arrestato e trovato in possesso anche di un fucile e di 250 cartucce. Sarà processato oggi per direttissima.

La vita di città intere intanto continua a essere sconvolta da questa agitazione che rischia di avere gravi ripercussioni sull'economia del paese se il blocco dovesse venir mantenuto fino a domenica.

Per quanto riguarda la benzina e il gasolio le autostrade hanno un'autonomia di circa due giorni mentre nei centri maggiori le scorte sono già esaurite. Nei mercati all'ingrosso comincia a mancare la verdura

Servizio a pagina **2**

NUCLEARE, CHIESTI ALTRI DATI

Aperta la conferenza sembra già superata

ROMA — Uno striscione srotolato dai deputati di Dp sotto gli occhi di Craxi, uno scheletro di plastica, lucido, inalberato dietro la schiena di Zanone: la contestazione al nucleare regala uno «show» annunciato al via della conferenza nazionale dell'energia.

Subito dopo, inatteso, Paolo Baffi, nella relazione sugli aspetti economici dell'energia dell'atomo, seppellisce le grandi centrali. Ma si dissocia anche dall'idea che tutto si possa risolvere con il risparmio energetico. Parla a titolo personale: nella sua commissione è stato messo in minoranza e ha votato contro la proposta degli ambientalisti.

«Lo stato dell'atomo — dice — potrebbe rivelarsi più molesto dello stato delle caforie». L'ex governatore della Banca d'Italia è perplesso circa la «sopportabilità sociale» dei megaimpianti: con i reattori veloci, che sono però l'ipotesi più estrema, si andrebbe inevitabilmente verso controlli capillari di polizia sugli addetti e sui loro familiari.

Ma anche l'altro scenario, quello del risparmio energetico, implica «una folla di controlli costosi e inefficienti e addirittura limitativi delle libertà civili». Per lui, il dibattito è appena cominciato.

Ma fra i politici è subito rissa sull'interpretazione delle sue parole. Cassola, socialista, trova confermate le critiche del suo partito sulla conferenza. Orsini, democristiano, ritiene invece che le valutazioni dell'ex governatore non giustificano le speculazioni che sulle relazioni si vanno imbastendo.

In un'altalena di contrasti e divisioni, il primo giorno di dibattito sugli scenari energetici del futuro conferma i dubbi e le perplessità che hanno accompagnato in Italia il dopo Chernobyl. Il ministro Zanone ce la mette tutta per difendere il lavoro svolto dalle tre commissioni di saggi presiedute da Baffi, Umberto Veronesi e Leopoldo Elia.

Ma già si fa strada un'altra ipotesi: quella di un supplemento di indagine conoscitiva sulla situazione e sul fabbisogno energetico del paese. Lo chiede il Pci con il capogruppo Zangheri; l'idea non dispiace alla Dc. I socialisti non si pronunciano. Craxi, in prima fila, annuncia un suo intervento: «Avrò occasione di fare una relazione nei prossimi giorni».

Chi non si macera nel dubbio è Democrazia proletaria. Il segretario Mario Capanna e i deputati Pollice, Tamino e Ronchi danno a Zanone appena il tempo di pronunciare qualche parola e srotolano proprio sotto il naso di Craxi uno striscione bianco con la scritta azzurra «No alla conferenza farsa, sì ai referendum».

Altri due militanti innalzano un paio di cartelli con l'avvertimento: «Attenzione conferenza radioattiva».

Intanto con abile scelta di tempo, il sindaco di Montalto ieri ha dato un annuncio inatteso e importante: sospenderà la costruzione della centrale nucleare entro dieci giorni dalla fine della conferenza se non avrà garanzie che l'impianto sarà convertito a metano.

(g.g.s. e l.b.)

Servizi a **pagina 3**

UCCISO UN BAMBINO, DUE FERITI

Follia omicida a Roma

Un giovane si scatena contro la famiglia di un professore

ROMA — «Dio mio, non è possibile. Ditemi che non è vero». Da ieri mattina un uomo ripete con ossessiva monotonia questa frase sugeritagli dalla disperazione, dal dolore, dalla tragedia che l'ha schiantato dopo avere devastato la sua famiglia.

Da ventiquattr'ore il professor Valerio Aprile, 49 anni, maledice di essere un docente perché forse è stato proprio un suo ex alunno ad uccidere il più piccolo dei suoi tre figli e a ferire gravemente sua moglie e sua figlia. Un delitto freddamente feroce, reso assurdo dall'apparente mancanza di un movente. O meglio: un movente ci sarà senz'altro anche se per ora sconosciuto, da ricercarsi forse in un raptus di follia omicida scatenato da rancori verso il professor Aprile. Un'atroce vendetta per una bocciatura, una sospensione, una cattiva pagella? Non si sa. Tutto può essere. Anche che l'assassino non sia tra gli studenti del professore, che insegna elettronica all'istituto tecnico industriale Galileo Galilei. Nel senso che potrebbe essersi trattato di un folle, oppure di un tossicomane.

L'assassino, chiunque egli sia, agisce alle 9.45. A quell'ora nell'appartamento (tre camere, bagno e cucina) al piano terra del palazzo di via Levanna 35, quartiere Montesacro, suona il campanello. In casa ci sono Fiorella Baroncalli, 39 anni, con i figli Cristiano, 12 anni, e Giada, 15 anni, che non sono andati a scuola perché, tanto, le lezioni sono ridotte a causa della manifestazione antinucleare che richiama in piazza le masse studentesche della capitale. Giada va ad aprire: è l'inzio dell'incubo. Un ragazzo — 18-20 anni, jeans, giubbotto scuro, faccia stravolta — l'aggredisce a coltellate, entra, vibra colpi all'impazzata, fa una strage. Poi se ne va in silenzio, tranquillamente, come se niente fosse accaduto. In pochi, tremendi istanti la tragedia si è compiuta.

Al primo piano la donna delle pulizie sta lavando le scale. Sente rumori sospetti, scende, fa appena in tempo a scorgere l'assassino che esce. Seguito di poco dalla signora Fiorella che, sebbene ferita al volto, al petto e alle spalle come Giada, trova la forza di affacciarsi sul pianerottolo e invoca aiuto. Lo stabile si anima di colpo: c'è chi soccorre i feriti (vengono portati al policlinico Umberto I, ma durante il tragitto Cristiano muore), chi telefona alla polizia. Arrivano gli agenti delle prime «volanti», poi quelli della squadra mobile con il loro dirigente Rino Monaco. All'interno dell'appartamento la scena è agghiacciante: i letti sono in disordine e le lenzuola hanno vistose macchie di sangue; sangue viene trovato anche nel bagno. Scatta la caccia all'assassino. Alle 10.45 il professor Valerio Aprile torna a casa, ignaro di tutto. Quando sa, corre all'ospedale dove la moglie e la figlia sono in sala operatoria. Chi fino a sera non saprà niente è il figlio maggiore Patrizio, 17 anni, che trova ospitalità in casa di un amico e al quale viene detta una pietosa bugia: c' stata unarapina, la mamma e i fratelli sono feriti, ma non gravemete. All'ospedale il professor Aprile, pur escludendo che possa essersi trattato di una «cosa di scuola», fornisce agli investigaori i nomi di due ragazzi ai quali egli impartisce lezioni private. Gli accertamenti, subito svolti, sollevano i due da ogni sospetto: all'ora del delitto uno era a scuola, l'altro a casa. Si fa anche l'ipotesi di una persona malata di mente che in passato ha frequentato la famiglia Aprile; ma l'età — quarant'anni — non corrisponde a quella dell'omicida.

Una sola cosa finora è certa: l'assassino è una persona conosciuta dagli Aprile. Quando si sveglia dalla narcosi Giada è brevemente ascoltata, con il permesso dei sanitari, dagli investigatori e dice che chi ha suonato il campanello alle 9.45 aveva un volto noto. Ma non riesce a dargli un nome. Forse ce la farà oggi.

Due anni fa la signora Fiorella — che l'anno scorso aveva lasciato il lavoro al ministero della Pubblica istruzione per stare più vicin ai figli — era stata aggredita da un rapinatore che l'aveva seguita fin dentro casa e le aveva preso alcuni preziosi.

(g. b.)

L'AFFAIRE GUTTUSO

Cuzzaniti, parla la madre

L'ex compagna dell'artista davanti ai giudici

Carolina Luigia Piro

«Avrei voluto portare questo segreto con me nella tomba». Carla Piro, la madre di Antonello Cuzzaniti, avrebbe preferito non dover svelare mai al figlio che suo padre era Renato Guttuso. Vi è stata costretta da quanto trapelato sui giornali e ha dovuto chiarire tutto anche con l'ex marito, il deputato democristiano Roberto Cuzzaniti, di cui Antonello porta il nome.

La signora, 68 anni, occhi verdi, capelli rame raccolti sulla nuca vive ad Ascoli Piceno con il secondo marito, Carlo Cova. Ieri pomeriggio si è presentata ai giudici per un colloquio durato oltre tre ore. All'uscita dalla Procura ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. Guttuso sapeva che Antonello era suo figlio? «Certo che lo sapeva».

Servizio a pagina **4**

VENEZIA

Il vertice si farà

PAGINA 2

Il vertice di Venezia fra i capi di stato e di governo dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente si farà. Lo «strappo» provocato dall'abbandono da parte dell'Italia del vertice di Parigi si sta, a poco a poco, ricucendo. Una serie di colloqui telefonici fra Craxi e i sei colleghi ha contribuito decisamente a calmare le acque. La posizione dell'Italia è stata ulteriormente chiarita: nessuna intenzione di avviare la «politica della sedia vuota», ma nemmeno rinuncia all'irrinunciabile «chiarimento», nello spirito, è stato ribadito, di quanto deciso a Tokio.

SIRIANI

Pugno di ferro

PAGINA 11

Mentre la routine quotidiana della popolazione assume aspetti meno disumani il potere delle truppe siriane nel settore musulmano della capitale libanese si rafforza di ora in ora, contemporaneamente al ritiro delle milizie sciite e druse che abbandonano i centri nevralgici per posizioni tradizionali e al di fuori della città.

Ieri anche i filokhomeinisti di Hezbollah hanno lasciato il loro quartier generale nel cuore di Beirut, dopo averlo fatto esplodere. Voci volevano che nel bunker di Basta fossero stati imprigionati anche ostaggi occidentali.

2M007

CRUP
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone
Trieste - Piazza Tommaseo 2

ESCE IL RAPPORTO TOWER

L'ombra della sfiducia sulla Casa Bianca

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Alla vigilia della pubblicazione del rapporto Tower, il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan imposta il grande rimpasto alla Casa Bianca. Come anticipato, Donald T. Regan, il quasi omonimo capo dello staff, se ne andrà. Nancy Reagan finalmente l'ha spuntata. Il suo posto sarà preso con ogni probabilità da Paul Laxalt, ex senatore del Nevada e indicato sino a poco tempo fa fra i pretendenti alla presidenza. Laxalt è un intimo della famiglia Reagan. Con lui dovrebbe entrare alla Casa Bianca un altro serio professionista, Drew Lewis, ex segretario ai trasporti: ma, con l'aria di smobilitazione che tira, non si sa se accetterà.

Questi movimenti sono previsti entro la prima settimana di marzo. Contemporaneamente Ronald Reagan preparerà un discorso alla televisione, il primo dal 13 novembre. Dopo il lungo silenzio spiegherà agli americani come vanno lette le conclusioni del rapporto Tower, del quale si sa ormai tutto.

Ronald Reagan esce scagionato per la seconda volta dalla diversione di fondi ai «Contras» del Nicaragua, in un'epoca in cui esisteva un divieto del Congresso. È la seconda assoluzione parziale, dopo quella contenuta nel rapporto dello scaduto Senato. Tuttavia non basta a riabilitare il Presidente: rimane confermata la sua responsabilità sulle forniture di armi all'Iran e rimangono in dubbio quelle precedenti l'ordine esecutivo del 17 gennaio 1986. Su quest'ultimo punto ci sono due versioni. Secondo la versione di Donald T. Regan, il Presidente non sapeva e non ha autorizzato le vendite di armi, tramite Israele, nel corso del 1985. Secondo la versione di Robert McFarlane, Reagan sapeva e, almeno verbalmente, le aveva autorizzate. Angosciato per avere indebolito la posizione del presidente, Robert McFarlane ha tentato il suicidio. È ancora ricoverato all'ospedale della marina di Bethesda.

Di fronte ai tre saggi della commissione Tower, da lui stesso insediata, Reagan si è contraddetto due volte. Dapprima ha ammesso: sì, ho ordinato anche le forniture del 1985. Poi ha negato. Infine si è rifugiato in un «non ricordo». È una via d'uscita imbarazzante: il Presidente non solo non sapeva quel che i suoi collaboratori combinavano alla Casa Bianca, che non ha le dimensioni di un ministero, ma non ricorda nemmeno quel che lui, personalmente, ha fatto. Si attendono nuovi sondaggi sulla sua popolarità.

Dal rapporto Tower emerge anche l'assenza di tentativi di «cover up» da parte di Regan. È un altro elemento positivo, ma non definitivo.

AQUILA

Friulia, ultimatum

PAGINA 1

Adesso, nella vicenda della vendita della raffineria Aquila di Trieste, si inserisce l'ultimatum della Friulia. Ieri, durante l'esame congiunto dello stato della trattativa, che si è svolto a Trieste alla presenza di Biasutti, il presidente della finanziaria regionale, Vittorio Zanon, è stato chiaro. Se entro il 6 marzo, la Cei-Sud e le società austriache che si dichiarano interessate allo stabilimento triestino non riescono a esperire tutti gli atti necessari alla costituzione della «New Aquila», saremo costretti — ha detto — a lavorare su altre ipotesi.

LO «STRAPPO» SI RICUCE

I Sette andranno a Venezia

Contatti chiarificatori di Craxi con i sei colleghi

ROMA — Il vertice di Venezia tra i capi di Stato e di governo dei sette paesi più sviluppati dell'Occidente si farà. Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha avuto una serie di contatti telefonici con i colleghi degli altri sei paesi (lo stesso ha fatto il ministro degli esteri Andreotti) e le acque ora sono molto più calme.

La preoccupazione di tutti i «sette grandi» è che il summit veneziano si svolga nelle migliori condizioni, anche perché in caso contrario non sarebbe possibile prendere decisioni molto importanti. L'Italia, insomma, non ha nessuna intenzione di inaugurare una «politica della sedia vuota», ma non per questo intende rinunciare al «chiarimento» insistentemente richiesto.

Tutto questo lo hanno fatto capire ieri in modo molto esplicito sia Craxi, sia Andreotti. Il ministro degli esteri, a chi gli ha chiesto se egli abbia preso le distanze dalla presidenza del Consiglio per la decisione di sbattere la porta a Parigi ha risposto: «No, no, solo non penso che se ne debba fare una tragedia. Il Tesoro ha agito in quel modo per sollecitare un'interpretazione autentica delle regole sul gruppo dei sette, ma lì sembrava Vittorio Emanuele Orlando che veniva via da Versailles». Come dire che una volta può anche andare bene, ma ripetere l'abbandono totale di Vittorio Emanuele Orlando dalla conferenza di Versailles alla fine della prima guerra mondiale, sarebbe, come lo fu allora, un grave errore.

Anche il presidente del Consiglio è tornato sullo «strappo di Parigi» con una dichiarazione ufficiale, la prima dopo il «gran rifiuto». «La decisione italiana di abbandonare il vertice di Parigi — ha detto Craxi — generalmente è stata ben compresa. Ho constatato con soddisfazione che atteggiamenti di comprensione e di apertura ci vengono rivolti anche da capi di Stato e di governo di alcuni dei paesi partecipanti». A «comprendere» la nostra posizione sono gli Stati Uniti e il Giappone. La Gran Bretagna è rimasta defilata e non ha detto nulla né pro né contro l'Italia. Mentre sarebbero state la Francia (in primo luogo) e in parte la Germania, a sostenere a Parigi la tesi del «facciamo da soli».

Craxi, nella sua dichiarazione, ha quindi ribattuto sulla validità dell'interpretazione italiana degli accordi di Tokio e ha concluso con una frase distensiva: «Noi ci auguriamo che le difficoltà possano essere superate, e tutto possa essere circoscritto nell'ambito di un episodio. Noi non abbiamo mai interrotto una collaborazione nella quale crediamo e nella quale continueremo a credere; ma riteniamo necessario un chiarimento per appurare quale significato debba darsi alle intese frutto di quella collaborazione». Quindi il vertice di Venezia non è più in discussione, ma il chiarimento deve ugualmente esserci.

Tra i sette si sta già lavorando «all'operazione chiarimento». Una data e un luogo sono stati individuati: la riunione di aprile del Fondo monetario internazionale. Una riunione ufficiale ben pubblicizzata, magari con tanto di cena a «sette», e il gioco sarà fatto.

L'argomento sarà trattato oggi nell'incontro a Roma (era in programma da tempo) tra il Presidente francese Mitterrand e Craxi. E' probabile che Mitterrand si scuserà per le dichiarazioni contraddittorie fatte sabato dal ministro francese Balladur. Il compito del Presidente francese, però, è delicato perché non potrà sconfessare apertamente un suo ministro, ma non potrà neppure non tener conto del fatto che l'irritazione italiana si appunta in primo luogo sui francesi. E, inoltre, Mitterrand non potrà ignorare che Stati Uniti e Giappone sono molto vicini alle posizioni italiane.

Nel pomeriggio, una nota ufficiale di Palazzo Chigi divisa in cinque parti, ha puntualizzato ancora una volta la posizione italiana: 1) quando ci sono in ballo interessi di tutti le decisioni vanno prese a sette; 2) il vertice di Tokio non ha lasciato nessun dubbio interpretativo; 3) quella di Parigi non era la prima riunione a cinque dopo Tokio: negli altri casi, senza fare scalpore, abbiamo cercato di fare valere le nostre ragioni; a Parigi abbiamo detto «basta» per evitare che il malvezzo continuasse; 4) non è stata, quella di Parigi, una decisione improvvisata le autorità francesi erano state avvisate che non avremmo accettato di restare fuori della porta; 5) abbiamo deciso di tornarcene a casa solo quando è stato chiaro che le decisioni erano state già prese e che a noi sarebbe toccato solo il compito di ratificarle.

(n. n.)

PIU' DIPLOMAZIA CHE FORZA

Protestare sì, ma con misura

Per contare di più ci vogliono le idee giuste

Il presidente Mitterrand arriva quest'oggi a Roma. È in visita privata, ma certo non si priverà del piacere, che è anche un obbligo di cortesia, di una visita a Cossiga e di una conversazione con Craxi.

Ci vuol poco a supporre che lo «strappo» di Parigi e la situazione che ne è derivata faranno le spese delle conversazioni romane. Tutto questo però è troppo banale per appagare la trionfante tendenza ad applicare ai casi della politica i canoni del melodramma.

Così si diffonde la favola di Mitterand «accorso» a Roma per salvare il salvabile dei rapporti di collaborazione fra i sette Grandi dell'Occidente industrializzato.

La verità è che Mitterand ci viene a trovare semplicemente «per andare con i suoi amici al carnevale di Venezia». L'ha rivelato Giulio Andreotti.

Il problema sollevato dall'Italia, decidendo di mandare il ministro Goria all'incontro parigino del direttorio monetario al solo scopo di farlo tornare clamorosamente indietro, non è di quelli che mettono in viaggio i potenti della Terra.

Nessuno ci crede così permalosi da cancellare, per rappresaglia, l'appuntamento veneziano di giugno fra i sette capi di Stato e di governo.

Se fosse, ha scritto il Times, vi sarebbe solo l'imbarazzo della scelta fra «altri luoghi d'incontro» a sei, se non a sette. Come dire che un po' di misura (e di prudenza) non guasta.

L'Italia ha le sue ragioni, per contare di più nelle sedi internazionali dove si prendono le decisioni importanti. E Craxi fa benissimo ad alzare la voce per farsi dare ascolto.

Ma non bisogna poi esagerare.

Craxi riteneva, e tuttora fermamente ritiene, di essere riuscito nel suo intento a Tokio, un paio d'anni fa, quando i sette Grandi invitarono i cinque ministri finanziari (americano, tedesco, giapponese, inglese, francese), ad associare alle decisioni di comune interesse i colleghi italiano e canadese.

La nascita del nuovo gruppo dei «Cinque più Due» fu un risultato importante, ma evidentemente non risolutivo, come si è visto a Parigi. Ottenere piena soddisfazione è indubbiamente possibile, ma più affidandosi alla buona diplomazia che alle azioni di forza. Anche perché la lira non può far altro che ballare al suono della musica fatta da dollaro, marco e yen.

Contare di più significa anche disporre di qualche buona idea da far valere nel processo di formazione delle decisioni monetarie. Ma nessuno ci ha ancora detto quale idea originale avremmo portato all'incontro di Parigi.

DOMANI IL CONGRESSO

Marco Pannella si candida segretario Pr

ROMA — Si apre domani la seconda sessione del 32.o congresso del partito radicale. Raggiunto lo scopo di tenere in vita il loro partito con un congruo innesto d'iscritti, i radicali ora si riuniscono in assemblea per definire gli obiettivi dell'87, eleggere gli organi statutari e dibattere l'ipotesi di un nuovo partito «transnazionale» o «transpartitico». E non a caso al congresso sono attesi centinaia di iscritti da tutti i paesi europei, da Israele, dagli Stati del Terzo e Quarto mondo, oltre che numerosi esponenti nazionali con doppia tessera.

L'Assise radicale che si terrà all'albergo «Ergife», durerà fino a sabato sera, quando è prevista l'approvazione della mozione conclusiva e il voto per gli organi statutari. Domenica seguirà la prima manifestazione pubblica del «Pr '87» sui suoi programmi. Marco Pannella ha anticipato che si candiderà alla segreteria del partito (segretario uscente è Giovanni Negri). Il leader storico del Pr ha avanzato una candidatura per sette mesi, fino a ottobre, naturalmente agganciata a una serie di iniziative. Tra queste l'aumento degli iscritti, a migliaia, anche fuori d'Italia.

MOSCA

Fanfani Gorbacev

MOSCA — Il presidente del Senato, Fanfani, a Mosca da domenica, è stato ricevuto ieri da Gorbacev. L'incontro, avvenuto nell'uffico del segretario generale del Pcus, è durato oltre un'ora. In un clima di cordialità si è discusso dell'importanza delle relazioni tra Italia e Unione Sovietica. Gorbacev, stringendo la mano a Fanfani ha anche detto di «conoscerlo di fama» perché da molto tempo presente sulla scena politica internazionale.

Il colloquio di Fanfani con Gorbacev è stato preceduto da un lungo incontro, di oltre tre ore, con il presidente del Soviet dell'Unione, Liev Tolkunov. Era presente una delegazione del Soviet supremo. L'incontro rientra nell'ambito di una ricerca conoscitiva di carattere interparlamentare.

OGGI LA TRATTATIVA

Tir, città nel caos

ROMA — Al secondo giorno è già caos. Lo sciopero degli autotrasportatori sta sconvolgendo la vita quotidiana di milioni di cittadini e minaccia, se dovesse proseguire fino a domenica, di mettere in crisi anche l'economia del Paese. In quasi tutte le grandi città le scorte di benzina e gasolio sono esaurite (lungo le maggiori autostrade rimane un'autonomia di due giorni) e nei mercati all'ingrosso, dove i prezzi sono aumentati dal 20 al 50 per cento, cominciano a mancare le verdure; tra oggi e domani potrebbero cominciare i problemi per l'approvvigionamento della carne.

Intanto si devono registrare i primi incidenti, in particolare lancio di sassi contro i camionisti che non sciperano. La polizia è intervenuta lungo la A 1 ad Arezzo, a Orte, a Magliano Sabina, a Treviso (dove c'è stato un arresto). Continuano i blocchi e i picchetti ai caselli di molte autostrade.

È intervenuto il governo: Craxi ha incaricato i ministri Signorile e Nicolazzi di affrontare il problema con gli autotrasportatori. Ma la riunione fissata al ministero dei Trasporti è stata un fallimento: i «padroncini» hanno mandato un solo rappresentante.

Le loro associazioni sono sempre fermissime: «Continueremo lo sciopero fino a domenica, almeno». Intanto il governo sta studiando la possibilità di un intervento deciso per porre fine all'emergenza che si va delineando. Qualcuno ha parlato anche di precettazione.

Solo a tarda sera si è aperto uno spiraglio: questa mattina al ministero dei Trasporti ci sarà un nuovo incontro. Oltre al ministro Signorile vi parteciperanno i rappresentanti delle sei associazioni di categoria. È forse l'ultima occasione per sbloccare la situazione.

Eppure la giornata era iniziata bene, almeno sotto l'aspetto politico. «A seguito delle richieste pervenute dalle organizzazioni degli autotrasportatori», Craxi aveva incaricato i ministri Signorile e Nicolazzi (i presentatori del decreto cui si oppongono i "padroncini") di incontrarsi con le associazioni di categoria, e «di affrontare con gli interessati i molteplici aspetti della vertenza rientranti nelle responsabilità del governo».

Un intervento di palazzo Chigi che avrebbe potuto essere accolto dagli autotrasportatori, i quali chiedevano da giorni un intervento di Craxi. Ma evidentemente non è stato sufficiente. All'incontro ai Trasporti è andato solo Giacomo Sarzina, dell'Anita, in rappresentanza anche degli altri «sindacati».

Solo in serata, avuta la conferma ufficiale dell'incarico dato da Craxi alla delegazione governativa, gli autotrasportatori hanno offerto la loro disponibilità a una riunione. Oggi si vedrà.

Il delinearsi di una situazione di semiparalisi per le attività produttive aveva intanto indotto il governo a studiare soluzioni per uscire dalla crisi. Non ci sono state conferme, ma qualcuno ha accennato alla precettazione (possibile anche per imprenditori, come sono i «padroncini»). Sarebbe però necessario dichiarare lo «stato di necessità», decisione che può prendere solo il consiglio dei ministri.

Al secondo giorno lo sciopero del trasporto merci ha già inciso sulla vita degli italiani. In quasi tutte le città gli automobilisti hanno fatto la fila per rifornirsi di carburante. Ma molti distributori hanno già esaurito le loro scorte, soprattutto nelle grandi città. Lungo le autostrade la situazione» ancora discreta: i distributori vengono riforniti dalle autocisterne delle compagnie. Dovrebbero avere un'autonomia di un paio di giorni, non di più e limitatamente ad alcune autostrade.

Gli arrivi di merci nei mercati all'ingrosso cominciano a essere irregolari e ridotti: stanno per scomparire le insalate oltre che finocchi e carciofi. Le scorte di frutta e verdura accumulate si dovrebbero esaurire entro domani. Si teme per i rifornimenti di carne, oltre che di generi alimentari non conservati. Le difficoltà di rifornimento hanno fatto salire i prezzi degli ortaggi: mediamente attorno al 35 per cento.

Quanto agli incidenti dei quali si diceva: sassi dai cavalcavia dell'autostrada ad Arezzo, Orte, Magliano. Per fortuna solo qualche parabrezza rotto, nessun ferito. La polizia ha fermato alcune persone. Ma i segnali di nervosismo sono via via aumentati; si sono moltiplicati i blocchi ai caselli; si è impedito ai piccoli camion di entrare in autostrada.

A Treviso un camionista accerchiato da scioperanti è stato arrestato: li aveva minacciati con una pistola e aveva in cabina anche un fucile e 250 cartucce.

Tensione anche alle frontiere, dove i camionisti italiani bloccano quelli stranieri invitandoli ad aderire allo sciopero. Sciopero che è stato massiccio. Anche ieri, almeno sulle autostrade, il traffico merci ha inciso solo per il 16 per cento, contro il normale 28. Quasi tutti fermi i Tir: viaggiano solo gli autocarri leggeri.

L'Anita, la più forte associazione di categoria, ha minacciato, come si diceva, di proseguire lo sciopero oltre la scadenza di domenica. Per la Confindustria si tratta «di un'azione non corretta: imprenditori che utilizzano strumenti sindacali». Proposte vengono dai politici. Numerosi senatori hanno chiesto di studiare soluzioni per la velocità dei Tir, le tariffe e le multe, oltre all'adozione di freni a disco, una nuova normativa sull'usura dei pneumatici, un severo controllo delle percorrenze (i camionisti non potrebbero stare alla guida più di otto ore).

PARITÀ

Poliziotte in moto

Usciranno dal centro di Cesena

ROMA — Un altro temibile «pericolo» si profila all'orizzonte per gli automobilisti: quello di incappare in una donna poliziotto in motocicletta. Rigore, inflessibilità, severo addestramento e professionalità: questo l'identikit dei nuovi «centauri» al femminile che usciranno dal centro addestramento della polizia stradale di Cesena.

Le nuove allieve sono piene di entusiasmo e di speranze. «Negli studi — commenta il direttore del servizio polizia stradale, dottor Vito Melchiorre — riescono meglio dei loro colleghi uomini e anche nella pratica sono più zelanti».

«Cercano di primeggiare in tutto — prosegue il direttore — e per affinare la loro preparazione sacrificano perfino la libera uscita. Nelle esercitazioni sulle motociclette sono bravissime e solo dopthqma giornata riescono già a eseguire lo slalom tra i birilli che è abbastanza complesso».

Nonostante la disciplina però non trascurano la femminilità e un po' di... make-up c'è sempre. Qualcosa quindi nella polizia è cambiato. «La legge del 1959 che istituiva il corpo di polizia femminile — ricorda Vito Melchiorre — per l'arruolamento prevedeva il nubilato o la vedovanza».

Le allieve che stanno seguendo il corso per agenti di polizia sono 225 e altrettanti sono i loro colleghi uomini. A settembre, finita la scuola, potranno entrare nella polstrada, dopo un corso.

L'arrivo delle poliziotte della strada non coglie impreparati i servizi logistici della polizia. Da tempo infatti la ristrutturazione di caserme o la costruzione di nuovi alloggiamenti vengono effettuate nell'ottica della presenza femminile con la predisposizione di locali separati.

Nella scuola di Cesena uomini e donne seguono contemporaneamente gli stessi corsi.

TRAGHETTI

Sardegna isolata

ROMA — Ancora una giornata di difficoltà nei collegamenti marittimi con le isole. La Federmar-Cisal, il sindacato autonomo che ha dato vita alla protesta, ha proseguito gli scioperi fino alla mezzanotte di ieri.

«Se non ci giungerà una convocazione da parte della Federlinea (l'organismo sindacale della Tirrenia) — ha detto il segretario Giuseppe Auricchio — proseguiremo a tempo indeterminato negli scioperi».

Due le rivendicazioni degli autonomi: il rinnovo del patto integrativo scaduto da alcuni mesi; la modifica delle tabelle numeriche degli equipaggi delle navi. In altre parole, alcune navi sono state ristrutturate, con la capienza passeggeri portata da 1.300 a 2.000 posti. Il numero dei marittimi, secondo la Federmar, è rimasto invece pressoché invariato, mentre «dovrà essere adeguato, specialmente in alcuni servizi».

Lo sciopero dei traghetti sta rendendo sempre più drammatico l'isolamento della Sardegna. Oltre a non trasportare passeggeri, le navi infatti tengono bloccati a terra i camion con le derrate alimentari inviate alla volta dell'isola e soprattutto i prodotti dell'agricoltura sarda.

Un primo provvedimento comunque per eliminare i disagi è stato adottato dal pretore di Genova che ha precettato il personale dei traghetti che fanno la spola tra il capoluogo ligure e Porto Torres nella parte settentrionale della Sardegna.

ENTRO QUEST'ANNO

Un nuovo supervertice

Spadolini: Reagan è sempre deciso a incontrare Gorbacev

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un nuovo vertice Reagan-Gorbacev si svolgerà entro l'anno. Non sarà una ripetizione di quello di Reykjavik, dove «gli alleati europei sono stati abbandonati dall'America». Reagan ha bisogno di una «grande uscita di politica estera» per disimpegnarsi dal pantano dell'Irangate. Il vertice di Venezia «si farà», nonostante il gran rifiuto di Parigi. Con quale governo a Roma? «Non so, non si è ancora toccato il fondo della crisi». Queste e altre considerazioni emergono da una lunga chiacchierata con il sen. Giovanni Spadolini, ministro della difesa e segretario del Partito repubblicano. È da poco passata la mezzanotte. Spadolini si sofferma nella hall del Madison Hotel, prima di andare a letto. È reduce da una giornata intensa: in sei ore ha visto il Presidente e il vicepresidente degli Stati Uniti, il segretario di Stato e il segretario alla difesa, poverizzando il precedente record di Andreotti.

Alle 20 è stato l'ospite d'onore al banchetto ufficiale svoltosi al dipartimento di Stato. Un privilegio in più fra i tanti riservati al più benvoluto dei politici italiani. Il banchetto si sarebbe dovuto svolgere nella residenza dell'ambasciatore Rinaldo Petrignani, ma l'abbondante nevicata ha fatto cadere i cavi dell'elettricità e mezza Washington è rimasta senza corrente. Con molta cortesia George Shultz, segretario di Stato, ha messo a disposizione lo splendido ottavo piano del dipartimento di Stato: uno squarcio di Ottocento in una costruzione, per il resto essenziale e moderna. Faceva da padrone di casa improprio Caspar Weinberger. Fra gli ospiti anche l'ex senatore John Tower, il capo della commissione sull'Irangate.

All'Irangate ha accennato Spadolini nel brindisi. Uno sfumato riferimento e un augurio. L'amministrazione americana si liberi presto dalla mota viscida e riprenda l'iniziativa. Lo vuole l'Occidente europeo che preme per l'approfondimento delle aperture sulle riduzioni nucleari (ma sulle basi realistiche della Thatcher, vale a dire tagli del 50 per cento e tetto di 100 euromissili, e non destabilizzanti «opzioni zero»). Lo esige anche la situazione interna sovietica. Gorbacev «non può attendere troppo».

Più tardi, nella hall del Madison, Spadolini rilascia la ghiotta primizia. Weinberger gli ha detto che il nuovo vertice fra Reagan e Gorbacev avverrà entro l'anno. Sarà il leader sovietico a venire negli Stati Uniti, non appena la situazione interna americana lo permetterà. Reagan «ha fretta». Vuole sbarazzarsi della zavorra dell'Irangate. Nel colloquio della mattinata gli ha fornito informazioni «riservate». Gli ha spiegato i motivi del canale segreto con gli ayatollah. «Volevamo preparare il dopo Khomeini e incoraggiare gli elementi moderati» ha ripetuto.

Ora Spadolini, con un gin tonic in mano, afferma che l'operazione è stata condotta in modo «cialtronesco e becero». È stata una follia affidarla a elementi come il colonnello North. È vero peraltro che nella vecchia Europa non si sarebbe prodotto un simile terremoto.

Passo passo si scende dai problemi mondiali ai problemi italiani. Che avverrà a marzo? Staffetta? Niente staffetta? Elezioni anticipate? Spadolini pigia sul freno. Diventa parco di valutazioni e di aggettivi. A suo parere il «fondo della crisi non si è ancora toccato». Perciò tutte le prospettive sono valide.

Gli riferisco un commento del «New York Times»: Craxi avrebbe ordinato la clamorosa rottura al vertice monetario per ragioni di politica interna. Che ne pensa? «Voglio augurarmi che il "New York Times" si sbagli». In ogni caso «la Storia non si è fermata» per la porta sbattuta a Parigi. Contesta l'affermazione secondo cui da un po' di tempo l'Italia offre un insospettabile esempio di stabilità politica. «La parola stabilità andrebbe cancellata dal vocabolario politico italiano».

COMUNE

Torino, niente crisi

Cardetti ritira le dimissioni

TORINO — «Accetto di ritirare le dimissioni come atto di buona volontà e di speranza. Mi dispiace che il mio partito non abbia condiviso fino in fondo la posizione che ho assunto. Ma se ci saranno altri incidenti nella maggioranza è meglio che si tenga pronta quella lista di sindaci di cui si è parlato». Poche parole, ma chiare. Giorgio Cardetti, sindaco socialista e dimissionario, alle tre del mattino, dopo cinque ore abbondanti di consiglio comunale e ventiquattro di trattative frenetiche con i dirigenti del Psi e con gli alleati di giunta accetta di restare alla guida del pentapartito che da due anni governa Torino. Le sue dimissioni sono state respinte con 41 voti contro 35.

Nell'aula, una bomboniera rossa dominata da un grande ritratto di Carlo Alberto, c'erano tutti (e non succedeva da mesi) i 78 consiglieri in grado di partecipare (mancavano un dc ammalato e un socialista agli arresti domiciliari). Tutto è andato secondo il copione preparato dai partiti e accettato dai protagonisti appena pochi minuti prima del consiglio. Il sindaco ha rifatto la storia del «disincanto» che lo ha spinto alle dimissioni (i franchi tiratori, poco o nulla solidarietà fra i cinque, la condizione di «solitario difensore» dell'immagine di Torino «capitale della corruzione»). Una scelta la sua dettata dall'amarezza, ma con «profondo significato politico».

Il giro degli interventi si apre e si chiude con la Dc. Solidarietà al sindaco e promesse di lealtà dai rappresentanti del pentapartito e ovvie critiche dell'opposizione (Pci, Msi e Dp) che parla di «dissoluzione della maggioranza». I più tiepidi verso Cardetti sono i repubblicani (La Malfa, protagonista di dure polemiche col sindaco, c'è, ma non interviene) e i liberali.

Votazione dal risultato scontato e ultimo brivido con le parole di Cardetti che decide di sciogliere subito la riserva senza aspettare i due giorni che aveva chiesto prima di entrare in aula. Critiche dure alla maggioranza del suo partito. Il segretario provinciale Cantore sbotta: «A questo punto è indispensabile la convocazione del direttivo. Cardetti ci deve delle spiegazioni». La prima «scusa non richiesta» arriva proprio da Marziano Marzano, l'assessore alla cultura indicato nei giorni scorsi come il possibile successore di Cardetti se il sindaco avesse insistito nel volere la crisi. «Quella lista non è mai esistita», dice. In realtà il candidato dei socialisti è Lorenzo Matteoli, assessore allo Sport, ma il Psi non vuole «bruciarlo» in giunte di transizione. Così in panchina si «scalda» Marzano, protagonista di una clamorosa campagna elettorale che lo vide tenere un comizio anche in un campo di nudisti (naturalmente nudo).

Così, almeno ufficialmente, si chiude la crisi. Ma nella maggioranza non si respira molto ottimismo sul collante del pentapartito. Lo ha spiegato lucidamente Bodrato nel suo intervento: «In questi giorni non è emersa la possibilità di un'alternativa, né politica, né numerica». E che qualcuno questa alternativa l'abbia cercata lo conferma Diego Novelli nei corridoi: «Però, prima di riparlare di alleanze coi socialisti ci vorrà del tempo». Evidentemente le ferite dello scandalo Zampini bruciano ancora.

(b. e.)

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)
La tiratura del 24 febbraio 1987 è stata di 63.125 copie.
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

Lavoro nero in giallo

ROMA — Tre cittadini cinesi da tempo residenti a Roma, dove gestiscono ristoranti e negozi sono stati arrestati dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura della capitale perché accusati di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione e allo sfruttamento di manodopera clandestina.

I tre, Ho Chun Lam 55 anni, Zhang Yian Wei 33 anni, Ho Hung Chuan 49 anni, avevano messo su una fiorente organizzazione e nel giro di una anno avevano fatto entrare in Italia, con vari espedienti, circa cinquemila cinesi di cui 1.500 a Roma. Dopo essersi fatti spedire passaporti con fotografie regolamentari dai loro connazionali residenti nella Cina Popolare, i tre si presentavano all'ufficio stranieri per chiedere la sanatoria, e contando sul fatto che, in Occidente, tutti i cinesi sembrano uguali fra loro, si spacciavano per i titolari dei documenti.

Il trucco però è stato scoperto sabato scorso quando Ho Hung Chuan si è presentato con un passaporto con la fotografia di un suo connazionale più giovane di lui di circa 20 anni. Messo alle strette egli ha confessato dicendo che il capo della organizzazione era Ho Chun Lam, noto nell'ambiente dei ristoratori romani.

Tutti i cinesi, che poi venivano smistati nel triangolo Milano-Firenze-Roma dove la richiesta di lavoro nero è più forte, passavano con un visto consolare attraverso la Grecia e la Jugoslavia per poi valicare, nei pressi di Trieste, il nostro confine, esibendo il foglio di sanatoria.

Nel giro di un anno a Roma sono stati aperti 27 ristoranti cinesi, sono stati aquistati a decine negozi di pelletteria e appartamenti sia nel centro, sia in periferia per ospitare i lavoratori.

In un alloggio di via Buonarotti, di proprietà di Ho Chung Lam, gli agenti hanno sequestrato decine e decine di passaporti con fotografie di cittadini cinesi ancora residenti nella Cina Popolare. Un rapporto particolareggiato sul traffico di manodopera clandestina è stato consegnato al sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe De Nardo che ha invalidato il fermo dei tre cinesi.

Catturati in mare

CHIOGGIA — Due unità jugoslave, un motoscafo della milizia e una motovedetta della marina militare, hanno catturato il peschereccio chioggiotto «Rudy Emanuele» che, secondo quanto si afferma di là del confine, era stato sorpreso a gettare le reti nelle acque territoriali della vicina repubblica.

Il «Rudy Emanuele», lungo 24 metri e comandato da Celestin Tagliatti, è stato bloccato al largo di Punta Salvore e il rapporto della polizia jugoslava parla di altre nove imbarcazioni italiane avvistate nella zona che sono riuscite a fuggire e a riparare in acque italiane.

Gli equipaggi delle due unità jugoslave hanno intimato il fermo al peschereccio lanciando un razzo di segnalazione. L'episodio è avvenuto nella notte tra sabato e domenica. Lunedì il comandante Tagliatti è comparso a Pirano dinanzi al «giudice per le trasgressioni» Lidija Medvescek e, dopo il pagamento di una multa, delle spese processuali e di quella della scorta fino al porto della cittadina istriana per un ammontare complessivo di 290 mila dinari (circa 800 mila lire), è potuto rientrare a Chioggia. A bordo del peschereccio sono stati rinvenuti e sequestrati 12 chili di «capesante».

Frattanto si attendono gli sviluppi dell'indagine giudiziaria recentemente formalizzata a Trieste sulla tragica fine del pescatore gradese Bruno Zerbin di 24 anni che il 19 novembre scorso, a bordo dell'imbarcazione Aurora in navigazione nelle acque del Golfo fu ucciso da una raffica di mitraglietta sparata da una motovedetta jugoslava per ordine del comandante che i nostri carabinieri sono riusciti a identificare in Boris Grcic.

IL FATTO

Politica e mafia, un intreccio che soffoca Reggio

Servizio di
Fausto Pezzato

Reggio Calabria affonda in una melma di accuse e sospetti, in un intreccio inestricabile di faide politiche e loschi affari. L'ombra della mafia si allunga su una città sfiancata, invadendo ogni angolo, inquinando gli ultimi spazi puliti. Il governo è, di fatto, nelle mani dell'Antimafia: dalla giunta quadripartitica sono usciti i socialisti, i democristiani e i socialdemocratici. Negli uffici comunali sono entrati gli inquirenti. «Ci vogliono criminalizzare tutti», protesta il Psi del segretario Saverio Alvaro. Gli assessori comunali dc, sindaco Mallamano in testa, hanno obbedito alla decisione del comitato provinciale, presieduto da Lillo Manti, di salire sull'Aventino, seguiti dai colleghi del Psdi. I repubblicani stanno a guardare.

Il personaggio più odiato dall'*establishment* reggino è certamente l'on. Franco Quattrone, ex segretario della Dc locale, l'uomo che ha fatto esplodere la polveriera configurando l'esistenza di un «superpartito» (formato da democristiani, socialisti e socialdemocratici) collegato alla mafia. Un politico che ha deciso di smascherare gli amici della piovra? Un corraggioso cittadino che sfida a brutto muso il crimine organizzato?

È molto difficile tracciare confini morali in questa «storia meridionale» che sembra un copione da «Pizza Connection»; non solo restano oscure le connessioni tra poterelegale e potere mafioso, ma è arduo capire il senso delle lotte in corso nei partiti. Lillo Manti parla di Quattrone in questi termini: «Un deputato che era andato in minoranza ha sollevato un polverone con la sua denuncia di ipotetici superpartiti. Perché non ha cantato nei sei mesi in cui è stato leader della Dc? Perché non ha raccontato queste cose a De Mita? Non è che, per caso, adesso sta tentando di risalire la china con le sue rivelazioni?».

DiceQuattrone: «Esistono precise dichiarazioni della magistratura. Già ai primi di gennaio avevo sottolineato la gravità delle infiltrazioni mafiose e avevo invitato i partiti a far politica in modo diverso, a piantarla con la pura e semplice occupazione del potere. Qui a Reggio esiste la fondata onvinzione che almeno una quarantina di omicidi tra quelli commessi nell'86 siano collegabili agli appalti comunali. Fra le persone assassinate c'erano due appaltatori e un fornitore delle Usl già colpito da mandato di cattura per reati di stampo mafioso.

«Avevo chiesto al sindaco: come fa a tenere gente simile nell'elenco delle vostre ditte di fiducia? Come si diventa ditta di fiducia del comune? Il sindaco rispose che non lo sapeva, non conosceva ancora le procedure. Avevo messo il dito nella piaga. Non voglio vedere la mafia dappertutto, ma è un fatto che sulle otto Usl della provincia, quattro erano state inquisite dall'Antimafia... Hanno gridato che volevo criminalizzare i politici in modo indiscriminato.

«La visita dell'Antimafia a Reggio Calabria era già stata decisa da qualche mese», ribatte Lillo Manti. «E adesso speriamo davvero che trovino qualcosa. Situazioni che non vanno ce ne sono, ma i partiti da soli non hanno gli strumenti per risanare. Una delle prime necessità è il ricambio della classe politica, su questo non c'è dubbio». L'on. Quattrone è altrettanto deciso: «Qui nessuno vuole lasciare il potere».

Uno degli aspetti più singolari della «Reggio Calabria story» è la sproporzione, almeno apparente, tra la carneficina che ha insanguinato la città e la dimensione della posta in gioco: i 12-13 miliardi che il comune può spendere in un anno. «Con le operazioni sui miliardi del comune la mafia paga i propri "soldati"».

«Certo, non sono questi i bocconi più prelibati, ma è anche per mettere le mani su quel denaro che le cosche si scannano tra di loro. Da noi, l'edilizia e gli enti pubblici sono le industrie più grosse. Poi c'è il vero business mafioso, la droga, i preziosi, le grandi operazioni finanziarie, eccetera».

L'ing. Domenico Cozzopuli, presidente dell'Assoindustria e del Mediocredito, titolare di una impresa edile, parla di mafia della tangente e di mafia imprenditrice in un città come Reggio che conta almeno 5 mila fabbricati abusivi. Ma su Quattrone dà un giudizio durissimo: «Quello di Quattrone è stato un atto demenziale: come si fa a spiegare tutti questi omicidi con gli appalti comunali che sono di una dimensione irrisoria? La città ha avuto la dabbenaggine di mandare un uomo simile in Parlamento. Dove ammettere di averlo votato anch'io... Invece le cosche si stanno limando le unghie per mettere le mani sugli stanziamenti pubblici di centinaia e centinaia di miliardi che investiranno la Calabria, e dai quali le imprese calabresi sono tagliate fuori».

E i laici, come giudicano il «caso Quattrone»? Il medico Pino Strangi, segretario provinciale repubblicano, deplora le faide nei partiti, sostiene che sui versanti mafiosi della politica ci sono, per ora, soltanto sospetti. Poi aggiunge: «Le dico sinceramente: se l'Antimafia si è mossa, allora è bene che di queste cose si parli, che il Parlamento indaghi». I partiti nel loro complesso, in ogni caso, non stanno facendo una gran bella figura. «No davvero, nemmeno noi repubblicani. Stiamo tutti offrendo alla gente un'immagine di scarsa correttezza, a dir poco. Troppe linee politiche, troppi conflitti d'interesse, troppi scontri personali». Legittima o no che sia l'accusa mossa a Quattrone (di aver scagliato quel sasso per ragioni non confessabili), rimane il fatto che la denuncia dell'ormai straripante fenomeno mafioso non viene soltanto da lui. Lo conferma questa secca dichiarazione del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria: «Sono in corso accertamenti su determinati fatti. Non posso precisare quali, perché non voglio prestare il fianco a strumentalizzazioni. Va detto, tuttavia, che la denuncia di questo malessere emerge da tutti gli ambienti, dagli amministratori e dai politici come dalla povera gente».

Il 24 per cento della «popolazione attiva» di Reggio Calabria non ha lavoro. I giovani, dice Quattrone, «si laureano per fare i disoccupati». L'anno scorso la Cisl organizzò una serie di scioperi con un richiamo significativo: la «vivibilità». La gente chiedeva una «perfetta trasparenza dei bilanci degli enti pubblici», e una netta chiusura agli approcci con la mafia. Ciò non impediva al presidente di una Usl locale di dichiarare un bilancio di 140 miliardi di lire.

L'on. Quattrone invoca il rinnovamento dei politici, il ricambio di una classe dirigente che se non è logorata e compromessa ha tutta l'aria di esserlo. Ma non c'è nessuno, tra i suoi colleghi, né della Dc né del Psi né degli altri partiti, che non invochi lo stesso miracolo. E più alte salgono le invocazioni, più l'immobilità sembra consolidarsi.

Il Papa all'Est? Soltanto progetti

ROMA — Anche per il Vaticano il solo viaggio «certo» in un paese dell'Est europeo è quello che Giovanni Paolo II compirà a giugno in Polonia, dove si è recato già altre due volte. Lo ha dichiarato il portavoce della Santa Sede, Navarro, senza, tuttavia, entrare nel merito delle dichiarazioni rilasciate a Bonn dal card. Hoeffner, secondo il quale esistono «progetti» di viaggi papali in Unione Sovietica, Germania orientale e Cecoslovacchia.

Per quanto riguarda questi paesi d'oltre cortina, si tratta solo di «ipotesi», tutt'al più di «intenzioni», ma non di progetti in fase di concretizzazione. Del Papa a Mosca si parla ormai da parecchio tempo, si indicano le «condizioni» reciproche, ma niente lascia ritenere che si sia prossimi alla realizzazione di un viaggio.

La politica di Gorbacev, probabilmente, potrà favorire gli approcci finalizzati a un viaggio papale, ma le difficoltà che vengono sollevate da entrambe le parti sembrano, per ora, insormontabili. È certo, infatti, che il Papa desideri — e lo ha detto pubblicamente — recarsi in Lituania, ma ciò gli è stato impedito.

NUCLEARE / INAUGURATA LA CONFERENZA

È profumo di rissa

Veronesi: «Nessuna energia è senza rischio»

Più di mille persone al Palacongressi.
Il governo schierato in prima fila.
I documenti di base sono contenuti in un dossier di oltre 3500 pagine

ROMA — Alla fine c'erano tutti. Quasi una parata: tecnici, scienziati e politici, signori delle dinastie del chilowattora e nemici giurati dell'atomo. Tutti insieme, sotto la cupola del palazzo dei congressi «che nella sua bruttezza e nella sua forma ricorda il nocciolo di un reattore», dice Silvano Vinceti, verde arrabbiato che passeggia nelle ultime file di una sala grigia, quasi asettica. Grigio, giallo e arancio le tinte che dipingono questa conferenza. Il verde non c'è, quasi un segno, una scelta, il calcolo di una regìa che prevedeva lo show inaugurale e lo ha volutamente escluso dai pannelli che dominano la sala.

Più di mille quelli che passano sotto il metal-detector e mostrano la tessera di riconoscimento. Un politico della provincia di Piacenza fa suonare l'allarme e a chi lo guarda regala una battuta: «È colpa delle chiavi. Anche se siamo vicini a Caorso, non sono radioattivo».

Faticosa e sofferta la messa a punto della macchina organizzativa. Il ministero dell'Industria è arrivato al primo round del dibattito energetico col fiato corto. Molti si lamentano: non ci sono copie delle relazioni. A Venezia, ricordano i veterani dei summit energetici, l'Enel aveva fatto meglio.

Come finirà? Nucleare sì o no ormai è un dilemma superato, ripete il ministro Zanone. C'è nell'aria un profumo di rissa, di scontro. La contestazione è entrata a pieno diritto nel programma della conferenza: appunto ogni giorno alle 13 per una controrelazione dei verdi. Incontri, sorrisi, flash.

Ecco una stretta di mano che finisce quasi in un abbraccio: Emilio Colombo, ex ministro, e Felice Ippolito, ex presidente del Cnen. «Ti ricordi vent'anni fa?», domanda Ippolito. «Sembra rimasto tutto come allora», dice Colombo. «Se le cose che noi stigmatizzavamo allora fossero realizzate oggi saremmo a posto», conclude lo scienziato eletto nelle liste del Pci al Parlamento europeo che nel 1964, prima di essere arrestato ingiustamente, sognava, con Enrico Mattei, l'autonomia energetica.

Tanti politici: chi l'avrebbe detto. C'è il governo in prima fila. Craxi, Forlani, Mammì, Darida, Romita, Rognoni, Pandolfi. Arriva anche il ministro dell'Interno Scalfaro: «Non preoccupatevi, ci sono solo come tappezzeria». Guido Bodrato, vicesegretario della Dc, passato alla storia per una proposta (Caorso, Montalto, Trino e basta), si smentisce e rettifica: «Non avrebbe alcun senso fare l'ultima centrale nucleare a Trino Vercellese. Credo che il dibattito debba svolgersi su livelli più alti, come il legame tra energia e sviluppo».

Il vicepresidente del Consiglio Forlani soppesa le altre 3500 pagine che contengono le relazioni dei saggi e le risposte ai questionari del ministero dell'Industria: «Da sole sono una fonte d'energia». Accanto a lui Craxi. No comment, secco, deciso: sul nucleare non intende parlare. Glielo ha chiesto anche Zanone: «Solo un intervento senza sbilanciarti, introduttivo... Ma lui non ha voluto». Di Donato, socialista, responsabile dell'ambiente, commenta: «Brutta conferenza, poteva essere gestita meglio. Così è solo un carosello tra filo e antinucleari». Passa Chicco Testa, leader della Lega ambiente, e ha voglia di goliardia: «Mi sono accreditato come redattore del Sorcio verde...».

L'Enel presenta il nuovo presidente Viezzoli, ex Finmeccanica: è in prima fila con il presidente dell'Eni, Reviglio e quello dell'Enea, Colombo. Il ministro li ha esclusi dalla commissione degli esperti perché «troppo di parte».

Sul palco, i presidenti delle tre commissioni che hanno lavorato per settimane alla ricerca di un'intesa sul nostro futuro energetico. Umberto Veronesi, oncologo, ha gli occhiali sulla fronte: «Abbiamo cercato di ragionare con saggezza. Ma purtroppo non esiste un modo di produrre energia senza rischio». Leopoldo Elia rilegge il testo della relazione finale che propone un'agenzia o un ministero dell'energia e Paolo Baffi prova a parlare del suo dramma umano: «Farò una relazione personale, non c'è stato verso di mettersi d'accordo. Diranno che ho camminato sulle uova, che ho cercato di non scontentare nessuno, ma io qualcosa devo pur dire...». L'ex governatore della Banca d'Italia va al microfono e alla fine conclude che lo «stato dell'atomo potrebbe rivelarsi più molesto dello stato delle calorie».

Chicco Testa, un verde, lo applaude. «Ha seppellito l'atomo e la cultura dei grandi impianti».

NUCLEARE / È SUBITO CONTESTAZIONE

Dai verdi accuse roventi

«Scienziati ansiosi di chiudere i lavori per vedere James Bond in tv»

ROMA — Alle 11 e 10, in una deliziosa palazzina liberty affacciata su villa Borghese, gli ambientalisti sparano le ultime bordate. «La conferenza sull'energia? Mai visto un appuntamento scientifico organizzato in modo più cialtrone», si indigna il fisico Gianni Mattioli, membro della commissione che ha preparato la relazione economica. Piove un diluvio di accuse: una relazione di un commissario «verde» ha girovagato per tre giorni prima di approdare al tavolo dell'ex presidente della Corte costituzionale Elia; illustri scienziati ansiosi di chiudere i lavori per vedere James Bond in tv, esperti «in transito perenne o sempre in procinto di prendere l'aereo», cifre volutamente dimenticate.

I nemici dell'atomo rimpallano ai filonucleari la critica che si sono sentiti rivolgere in questi giorni, e cioè di aver affrontato il problema dell'energia con il cervello offuscato dai pregiudizi. E affidano l'atto di accusa a tre commissari eminenti radunati nella sede di Italia Nostra. Vediamo i punti salienti della loro contestazione.

Gianni Mattioli, della commissione economica: «Il primo estensore del documento si è presentato dopo le vacanze di Natale con un testo completamente stravolto, fortemente filonucleare e favorevole al carbone. Baffi ha tentato un salvataggio unitario e ha affidato l'incarico di stendere un nuovo documento a Vacca. Il quale, alla riunione di Milano, ci ha portato un altro testo oltranzista. Abbiamo discusso solo 12 pagine su 100. Non abbiamo mai parlato di energia nucleare, di previsioni, di consumi elettrici, di costi, benché Scalia e io avessimo presentato un testo che suggeriva strade praticabili per sostituire con tecnologie mature 30 tonnellate equivalenti di petrolio contro le 18 previste da piano nucleare. Ci sono state pressioni e intimidazioni esercitate dall'esterno in modo massiccio. Abbiamo anche segnalato invano il fatto che ai lavori non hanno partecipato né un biochimico, né un chimico fisico».

Virginio Bettini, commissione sanità. «Le nostre cinque riunioni sono state abbondantemente disertate. Ma l'orientamento era già chiaro in partenza. Infatti io ero l'unico ambientalista della commissione. Una prima rottura fra me e gli altri commissari si è verificata prima di Natale, quando ho preteso senza successo che venisse acquisito il parere dell'Istituto superiore di sanità. E non è vero che c'è stato accordo pieno sulla sicurezza degli impianti in servizio, come ha scritto Silvestri. Anzi, sugli effetti delle irradiazioni a piccole dosi e delle fuoriuscite di routine di materiale radioattivo la frattura fra me e gli altri commissari è stata completa e insanabile. Poi gli unici che fornivano materiali a getto continuo, anche di notte, erano due ingegneri docenti di impianti nucleari all'Università di Torino. Quanto alla partecipazione alle riunioni c'è da dire che di solito alle 17.30 eravamo ridotti a tre, più il presidente. E un martedì qualcuno voleva chiudere in fretta i lavori per vedere James Bond alla tv».

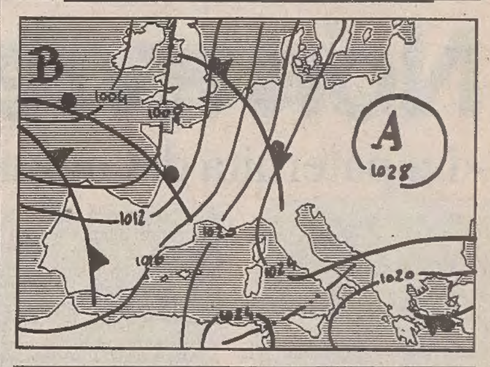
Fabrizio Giovenale, commissione istituzionale. «Il presidente Elia e il giurista Guarino parevano preoccupati solo di trovare uno schema che consentisse all'Enel di localizzare le grandi centrali senza difficoltà. Si è arrivati a una soluzione verticistica e antidemocratica che espropria le istituzioni anziché farle funzionare. Debbo anche osservare che i miei punti di dissenso per arrivare dal piano terra al secondo piano, sulla scrivania di Elia, hanno impiegato tre giorni. Quanto all'imparzialità degli esperti vorrei ricordare che due, Vacca e Ippolito, sono nel consiglio di amministrazione dell'Ansaldo (ndr. che dovrebbe fornire i reattori per il piano nucleare)».

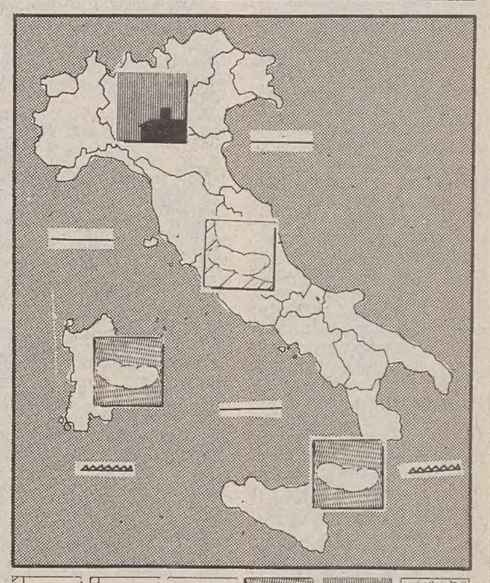
In sala c'è un assessore comunale di Montalto di Castro, Giorgio Pierini, che coglie la palla al balzo per dare ai giornalisti un annuncio clamoroso: entro dieci giorni dalla fine della conferenza sull'energia il sindaco sospenderà la costruzione della centrale termonucleare se non verrà garantita la riconversione dell'impianto a metano.

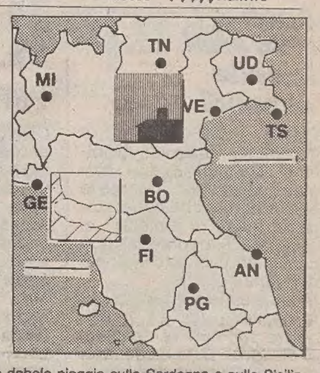
Mentre i «verdi» espongono le ragioni del loro ritiro sull'Aventino, nelle strade di Roma 4000 giovani manifestano contro l'energia atomica. Un corteo tranquillo, salvo una sassaiola finale degli autonomi contro la polizia. Per il pomeriggio Dp ha organizzato un «presidio di massa» davanti al palazzo dei congressi, la sede della conferenza. Ma alle 16 i militanti sono un esiguo manipolo, poche decine.

(l. b.)

IL TEMPO







Situazione: la depressione sui bacini meridionali italiani si sposta verso Levante determinando un aumento della pressione atmosferica.

Tempo previsto per oggi: al Nord da poco nuvoloso a nuvoloso per nubi stratificate. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso. Nel corso della giornata parziali annuvolamenti a carattere stratiforme si manifesteranno anche sui versanti occidentali della penisola e sulle isole maggiori con possibilità, in serata, di qualche debole pioggia sulla Sardegna e sulla Sicilia. Dopo il tramonto intensificazione della foschia sulle zone pianeggianti della penisola.

Temperatura: in incipiente aumento.

Venti: al Centro, Nord e sulla Sardegna deboli di direzione variabile tendenti a divenire meridionali con qualche rinforzo sulla Liguaria e sull'isola. Sulle altre zone moderati settentrionali in attenuazione.

Mari: mossi con moto ondoso in attenuazione i bacini meridionali. In prevalenza poco mossi gli altri mari. Moto ondoso in aumento sul Mar Ligure e sul Mare di Sardegna.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 1, 4; Bolzano –2, 4; Verona Villafranca 1, 5; Venezia 2, 4; Milano 1, 6; Torino 0, 5; Mondovì 0, 4; Cuneo 0, 9; Genova 5, 10; Bologna 2, 8; Imperia 9, 13; Firenze 3, 10; Pisa 1, 10; Falconara 4, 7; Perugia 2, 5; Pescara 5, 8; L'Aquila 0, 5; Roma Urbe 3, 13; Roma Fiumicino 3, 14; Campobasso –1, 0; Bari 7, 7; Napoli 4, 11; Potenza 0, 3; S. Maria di Leuca 6, 10; Reggio Calabria 7, 14; Messina 11, 14; Palermo 11, 14; Catania 7, 12; Alghero 0, 13; Cagliari 3, 14.

FRANCIA / LA CORSA A TF1

Quattro in guerra per un video

Seicento miliardi per l'acquisto - Concorrenti venuti dall'estero

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Con l'assegnazione della «Cinq» ad un consorzio formato da Hersant (boss della stampa, proprietario fra l'altro del «Figaro» e di «France Soir»), da Berlusconi e da Jerome Seydoux, quest'ultimo amico personale di Mitterrand e di spiccate simpatie socialiste, anche la televisione conosce in via diretta l'esperimento della «coabitazione». Le regole che costringono a convincere un Presidente della Repubblica socialista con un primo ministro neogollista, si ritrovano riprodotte pari pari nell'audiovisivo, nella «Cinq» in primo luogo.

Sono giorni di eccitazione, di tensione quelli che si stanno vivendo: chiuso il capitolo Berlusconi, ecco che inizia la grande corsa verso la conquista di «Tf 1», primo canale televisivo. Statale fino ad ieri, adesso è in vendita. Lunedì a mezzanotte è scaduto il termine per la consegna dei dossier di candidatura.

Il prezzo stabilito per l'acquisto del 50 per cento di «Tf 1» (concessione valida per dieci anni) è di 3 miliardi di franchi, oltre 600 miliardi di lire. Una cifra troppo alta anche per l'agenzia di pubblicità Havas, che in Tandem con Hachette si era fatta avanti per comprare; uscita dal gioco Havas, il gruppo editoriale Hachette è rimasto indeciso fino all'ultimo. Lunedì sera, pochi minuti prima che scadesse l'ultimatum, ha deciso di concorrere: la più importante casa di edizioni francese sarà affiancata da «Le Monde» e da gruppi stranieri, come il giornale spagnolo «El Pais», il portoghese «Espresso» e la Tv brasiliana «Globo».

Altro candidato per «Tf 1» è l'industriale dell'edilizia Francis Bouygues, alleato con «Maxwell Media», con il gruppo di Bernard Tapie, con i settimanali «Le Point» e «L'Expansion», con il gruppo «Marie-Claire». Infine, ed è stata una sorpresa, si è presentato anche un terzo candidato, la società di pubblicità «Tête-a-Tête».

Fra due settimane la «commissione nazionale della comunicazione e delle libertà» compirà la prima selezione, e chiederà ai candidati scelti di precisare i loro programmi: a fine marzo verrà deciso il nome del vincitore, che sborserà i tre miliardi di franchi in cambio del 50 per cento delle azioni; il resto sarà venduto al personale di «Tf 1» e al pubblico.

Per quanto riguarda la «Six», una rete televisiva che trasmetteva quasi esclusivamente videoclips, anch'essa ha cambiato proprietario: è passata da Maurice Levy («Publicis») a Jean Drucket della società «Metropole Tv», cioè alla compagnia lussemburghese di telediffusione (che a sua volta aveva cercato di mettere le mani sulla «Cinq»). Abbandonato il repertorio tutto musicale, la «Six» sarà una televisione a programmazione generale, con tanto di notiziari e inchieste d'attualità.

La rivoluzione dell'audiovisivo voluta da Chirac contempla dunque quattro televisioni private («Tf 1», la «Cinq», la «Six» e «Canal Plus» che trasmette via cavo ed è a pagamento) e due statali, «Antenne 2» e «Fr 3». Saranno proprio queste ultime, sostiene «Le Monde», a trovarsi in situazione di inferiorità.

FRANCIA / LA CINQ

Re Silvio è contentissimo

L'accordo con Hersant - Programmi e obiettivi

PARIGI — «Contento? Felice, direi, soddisfattissimo e felice», ha detto Silvio Berlusconi commentando il suo rientro, con l'assegnazione della rete televisiva privata «La Cinq» alla società da lui costituita con il magnate della carta stampata francese Robert Hersant, nel panorama audiovisivo francese. Berlusconi, che è partito per Parigi appena ha avuto la buona notizia, ha voluto festeggiare l'avvenimento con i giornalisti italiani a Parigi, come aveva fatto il 20 febbraio 1986 in occasione del debutto della rete.

«La Cinq» attribuita a Berlusconi e Jerome Seydoux dal governo socialista di Laurent Fabius nel novembre 1985, era stata condannata a spegnere l'antenna il 28 febbraio prossimo da un decreto dell'attuale governo di centro destra. Con la nuova attribuzione della frequenza, le trasmissioni non subiranno interruzioni.

Parlando delle contrastate vicende della «Cinq», Berlusconi ha spiegato il cambiamento di atteggiamento nei suoi confronti con la «pazienza e la serenità» con cui ha lavorato in quest'anno «la sua diplomazia», cioè il suo rappresentante a Parigi, Angelo Codignoni, il direttore dei programmi Carlo Freccero e lui stesso. «Piano piano, siamo riusciti a far capire in Francia cosa vuol dire una televisione commerciale, a convincere che una televisione di questo tipo non può permettersi di fare politica».

«Quello che ha probabilmente ha giovato a nostro favore, — ha detto — è la nostra vocazione ad una televisione paneuropea. La «Commissione nazionale della comunicazione e libertà» (Cncl, che ha assegnato la frequenza) ha capito che la nostra presenza nel panorama audiovisivo francese può contribuire a far sì che la Francia non resti fuori della nuova televisione senza frontiere».

Berlusconi si è detto convinto di poter lavorare «nelle migliori condizioni» con il suo nuovo socio Robert Hersant, deputato neogollista e parlamentare europeo il cui ingresso nel mondo televisivo è aspramente contestato dall'opposizione socialista, che non crede nelle sue promesse di una «informazione pluralista».

«Hersant è un uomo razionale, lucido, intelligente, sincero, che non manca mai alla parola data — ha detto Berlusconi — ha capito che una tv commerciale non può fare politica, e ha promesso notiziari rapidi, incisivi, imparziali. Penso che gli bastino le pagine del "Figaro" (di cui è editore) per fare politica. Inoltre, resteremo vigili e terremo sotto stretto controllo i notiziari, anche perché sappiamo bene che la "Cncl" può revocare in qualsiasi momento la attribuzione della frequanza».

Hersant, che era nella lista nera dei capi storici di «Action directe» arrestati sabato presso Orleans, commenta sul «Figaro» in un breve editoriale: «Dovevo comparire davanti ad una giuria popolare presieduta da Jean Marc Rouillan (uno degli arrestati), avrei avuto come voto meno cinque. Sono comparso davanti ad una giuria culturale presieduta da De Broglie (presidente della Cncl), ho avuto più cinque».

Berlusconi, che ha ricevuto telefonate (per prima è arrivata quella della Fiat da Torino) e telegrammi di rallegramenti da molti rappresentanti del mondo industriale italiano, ha detto che il suo prossimo obiettivo è il satellite di televisione diretta e ha precisato di essersi candidato per l'attribuzione di uno dei quattro canali di Tdf1, il satellite francese che dovrebbe essere messo in orbita entro l'anno.

Per quanto riguarda il problema dell'indennità dovuta dal governo francese alla «Cinq» — prima versione per l'annullamento della concessione, Berlusconi ha lasciato capire che per quanto riguarda lui, non prevede azioni specifiche. Il suo socio francese Jerome Seydoux (anch'egli partner di Berlusconi nella nuova società) non ha ancora preso decisioni, ma è probabile secondo l'imprenditore che la vicenda si concluda presto.

LEGGE

Cattedrali e chiesette obbligate ai bilanci

UDINE — Come ogni azienda che si rispetti anche le parrocchie dovranno elaborare i propri bilanci preventivi e consuntivi. Entro un anno i consigli che amministrano le piccole chiese e le grandi cattedrali si troveranno alle prese con i documenti contabili al pari di qualunque impresa. I dati dovranno essere trasmessi alle prefetture le quali, nei trenta giorni successivi, sentito il vescovo, potranno formulare osservazioni o rilevare irregolarità.

È questa una delle più significative novità contenute nel regolamento di attuazione della legge sugli enti e beni ecclesiastici e per il sostentamento del clero (legge 20 maggio 1985 n.o 222) entrato in vigore venerdì scorso a tre anni dalla firma del nuovo Concordato tra Stato e Chiesa.

La normativa entra anche nel merito della composizione dei consigli che amministrano le parrocchie: per le catterali e le chiese di rilevante interesse artistico sono previsti sette membri di cui due di nomina ecclesiale e cinque designati dal Ministero degli Interni; cinque membri per le altre parrocchie, quattro di nomina prefettizia più il parroco.

I consigli, che prenderanno il nome di fabbricerie, devono provvedere ad adeguare i propri statuti e inviarli entro un anno al Ministero dell'Interno.

Il regolamento stabilisce inoltre che gli enti ecclesiastici con fini di culto che desiderano ottenere dallo Stato il riconoscimento della personalità giuridica, possono presentare ora le loro domande alle prefetture essendo stato definito il contenuto delle stesse e i documenti da allegare.

(s. p.)

BELLINZONA

Confiscata eroina per 128 miliardi

BELLINZONA — La polizia ticinese ha confiscato in questi ultimi giorni cento chilogrammi di eroina per un valore di 150 milioni di franchi svizzeri (circa 128 miliardi di lire) ed ha tratto in arresto numerose persone nei dintorni di Bellinzona. Lo ha annunciato ieri la procura di Sopraceneri.

Secondo la radio della Svizzera romanda gli arrestati sarebbero quattro e tra questi vi sarebbero cittadini italiani e turchi. Gli arresti, secondo quanto ha indicato l'emittente, sarebbero avvenuti durante lo scorso fine settimana nei pressi di Bellinzona. L'eroina si trovava su un camion proveniente dalla Turchia e probabilmente diretto in Italia.

Nelle ultime 48 ore la polizia elvetica ha mantenuto il silenzio sull'operazione.

La radio romanda ritiene che la scoperta dell'ingente quantitativo di eroina sia stata resa possibile dall'intervento di unità antistupefacenti di altri paesi, tra i quali gli Stati Uniti. L'emittente ricorda a questo proposito il caso di «Pizza connection», la rete di traffico di morfina smantellata nel 1980. Trasportata via mare dalla Turchia in Italia, la morfina veniva qui trasformata in eroina e quindi esportata verso gli Stati Uniti. I milioni di dollari ricavati da «Pizza connection» venivano riciclati in Svizzera.

A quanto sembra dietro l'eroina confiscata a Bellinzona ci sarebbero ancora i trafficanti di «Pizza connection». Secondo informazioni raccolte dalla radio romanda dopo la scoperta del traffico marittimo di morfina dalla Turchia all'Italia, l'organizzazione criminale avrebbe deciso di servirsi di camion per il trasporto degli stupefacenti.

LA MADRE DI ANTONELLO

Non avrei voluto

«La paternità di Guttuso era un segreto»

ROMA — «Avrei voluto portare con me nella tomba questo mio segreto». Così si esprime Carla Piro, la madre di Antonello Cuzzaniti, figlio naturale di Renato Guttuso. La signora Carolina, per tutti Carla, ha 68 anni, un bel volto dalla carnagione chiara incorniciato da capelli rame raccolti sulla nuca, occhi verdi e un dolce sorriso. È sarda, di Olbia, e dopo aver divorziato dal padre di Antonello, l'ex deputato democristiano Roberto Cuzzaniti (che ha oggi 70 anni e vive a Roma nel quartiere Prati, non lontano dal figlio), nel '72 si è risposata. Da allora vive con il secondo marito, un cantante lirico, il basso Carlo Cava, in una bella villa poco fuori Ascoli Piceno, nella località Castagneti dove spesso, soprattutto l'estate, Antonello va a trovarla con la moglie Orietta e le due bambine, Alice e Irene. Dopo Antonello (che ha due fratelli più grandi, Silverio e Marina), anche la madre si è recata dai giudici che stanno indagando sull'«affaire» Guttuso e in particolare sull'ipotesi di circonvenzione d'incapace.

Alle 16 di ieri pomeriggio, avvolta in un visone scuro, è giunta, al braccio dell'avvocato Ermanno Arbia (lo stesso di suo figlio) davanti alla stanza del giudice Marini. Si pensava a un breve colloquio e invece la signora Carla è uscita dalla stanza 320 della Procura soltanto alle 19.35. Frastornata dall'assalto dei fotografi, ha ugualmente accettato di scambiare qualche veloce battuta con i giornalisti. Sapeva Guttuso — è stata la prima domanda — che Antonello è suo figlio?

«Certo che lo sapeva», ha risposto decisa. L'ha aiutata a provvedere ad Antonello? «No», ha affermato, ma senza durezza. E ha aggiunto: «Guttuso era un uomo molto affettuoso e generoso con tutti». Da molto tempo — ha raccontato — non vedeva il pittore e ha saputo che aveva un cancro solo pochi giorni prima che morisse.

Il suo segreto — ha detto — avrebbe voluto portarlo nella tomba, ma ormai è stato tutto precisato, anche con l'ex marito Roberto Cuzzaniti: «Non è stato facile, ma è stato tutto chiarito», ha detto Carla Piro e subito dopo ha lasciato palazzo di giustizia con l'auto dell'avvocato Arbia. In questi giorni sta con il figlio, probabilmente entrambi ospiti di un amico, a Roma.

E' stato proprio l'avvocato Arbia, penalista, suo vecchio amico, conosciuto ad Albano, a consigliare ad Antonello di presentarsi ai giudici. «Avevo letto sui giornali che Marini e Iori avrebbero gradito ascoltarlo — ha spiegato Arbia — e così gli ho suggerito di presentarsi». E lo stesso consiglio ha dato alla madre, per confermare quanto riferito da Antonello. Inoltre Arbia ha tenuto a precisare che non tutto quello che è stato scritto in questi giorni sui giornali è esatto, e che Antonello non ha finora rilasciato interviste a nessuno. «Antonello non ha mai detto — ha precisato Arbia — che questa vicenda gli "fa schifo". E' addolorato, non nauseato, come qualcuno ha scritto. E non ha nemmeno mai detto che nel '51 Guttuso vendeva i quadri per strada».

Arbia ha anche sottolineato che non è stato ancora deciso nulla per quanto riguarda la pratica per il riconoscimento della paternità di Guttuso. Un avvocato civilista — ha riferito — sta studiando la situazione e poi, anche in base al suo consiglio Antonello deciderà se intraprendere o no la lunga procedura (forse dieci anni).

«Per lui, suo padre è Roberto Cuzzaniti», ha sottolineato Arbia. Ma per farsi riconoscere figlio naturale di Guttuso, Antonello dovrà prima ottenere il disconoscimento della paternità di Cuzzaniti. Oltre al tormento di dovere disconoscere come padre quello che per lui lo è sempre stato, Antonello teme anche «di perdere la pace» (sono parole del suo avvocato), teme di passare per un profittatore, per uno con la «sindrome dello sciacallo».

Antonello — ha ancora precisato per lui il suo avvocato — non vedeva Guttuso da circa un anno e in precedenza, da quando era tornato a Roma da Albano, lo andava a trovare tre, quattro volte l'anno. Non conosce Fabio Carapezza e nemmeno Marta Marzotto. Di tutto l'entourage di Guttuso aveva familiarità soprattutto con Rocco Catalano, il segretario dell'artista ormai scomparso da anni.

Le deposizioni continuano. Nei prossimi giorni i giudici Marini e Iori ascolteranno critici e intellettuali amici di Guttuso e i suoi medici curanti.

■ **LOTTO.** Un anonimo giocatore di Reggio Emilia ha vinto al Lotto 496 milioni.

OMICIDIO BASILE

Scagionati

Insufficienza di prove

ROMA — Tutto da rifare anche per l'omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. La prima sezione penale della corte di Cassazione ha annullato la sentenza di condanna nei confronti di Puccio, Bonanno e Madonia. In appello erano stati mandati al carcere a vita dalla corte d'Assise di Palermo, in primo grado assolti per insufficienza di prove. Si ripete il copione già letto per il caso Chinnici. La stessa prima sezione presieduta da Corrado Carnevale, lo stesso sostituto procuratore generale Scopelliti, lo stesso ambiente mafioso siciliano sotto accusa.

Inutile, anche questa volta, l'accorata difesa della sentenza di condanna da parte del rappresentante dell'accusa. Il verdetto della suprema corte è che qualcosa non ha funzionato nel processo di Palermo, che la sentenza ha qualcosa di illogico e di scorretto. Dovremo attendere qualche mese, come al solito, per conoscerne le pecche. Sapremo i motivi dell'annullamento solo quando verrà depositata la sentenza. Il processo si dovrà rifare a Palermo, magari davanti ad un'altra sezione della stessa corte d'Assise che, secondo il presidente

Verrà ripetuto il processo contro i tre «ergastolani»

Carnevale, ha sbagliato.

È probabile che questa nuova decisione della Cassazione sia destinata a rinfocolare vecchie polemiche. Sicuramente non così accese, però, come quelle che seguirono la sentenza per l'omicidio del giudice Rocco Chinnici, nella strage di via Pipitone Federico in cui furono trucidati anche i due carabinieri di scorta e il portiere dello stabile in cui abitava il capo dell'ufficio istruzione di Palermo.

Allora ci furono anche interrogazioni in Parlamento e la clamorosa decisione dette occasione pure ad un intervento del Consiglio superiore della magistratura in difesa dei valori di autonomia e indipendenza dei giudici contro ogni tentativo di interferenza. Anche il presidente della Cassazione dell'epoca, Tamburrino, inviò una lettera aperta di solidarietà ed elogio al dottor Carnevale.

Dopo di allora, altre sentenze della prima sezione ci hanno abituato a annullamenti che hanno fatto via via meno scalpore. Qualche giorno fa, quello dell'ergastolo per l'omicidio del maresciallo dei carabinieri Jevolella. Motivo dominante, la necessità di accurati riscontri, di acquisizioni di prove meno opinabili delle rivelazioni dei pentiti. Una posizione estremamente garantista. (l. t.)

LEGGE

Anche a 18 anni in sella ai bolidi

ROMA — Via libera per le maximoto anche ai diciottenni. Tra meno di due settimane entreranno in vigore le nuove norme che consentono la guida di motocicli di cilindrata superiore ai 350 centimetri cubi anche prima dei ventuno anni.

Infatti è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, la legge n. 37 del 14 febbraio 1987 contenente disposizioni sulla classificazione di ciclomotori e motoveicoli e sulla abilitazione alla guida degli stessi.

Fra le principali novità, c'è l'inclusione fra i motoveicoli dei «quadricicli a motore, la cui massa a vuoto non superi i 550 chilogrammi e capaci di sviluppare su strada piana una velocità massima fino a 80 chilometri all'ora». Possono guidare motocicli di cilindrata superiore ai 350 cc o che sviluppano una velocità superiore a 150 km orari, anche i diciottenni titolari di patente «A».

MEDJUGORJE

Il pellegrino ribelle

Parroco comasco contro vescovi jugoslavi

COMO — Don Mario alla riscossa. Anche se i vescovi jugoslavi il 29 gennaio hanno dichiarato sul bollettino della loro conferenza episcopale che non è permesso organizzare pellegrinaggi a Medjugorije, dove apparirebbe la Madonna, lui, don Mario Galbiati, parroco di Arcellasco, sta già contattando le agenzie di viaggio per noleggiare un pullman e partire ancora una volta con i suoi fedeli per Medjugorje. Ogni giorno dall'antenna di Radio Maria, sistemata sulla casa parrocchiale, manda in tutta la Lombardia i messaggi della Madonna. E l'ultimo, ripetuto ossessivamente, sembra cadere a fagiolo sul divieto di pelegrinaggi firmato dai vescovi jugoslavi.

Questo messaggio della Madonna sarebbe stato comunicato durante un'apparizione straordinaria avvenuta il 28 gennaio alle 10 di mattina a Irjana nella casa parrocchiale del paese jugoslavo. È stato reso noto il 6 febbraio. La Madonna avrebbe detto, fra l'altro, che dovunque Ella vada, là è raggiunta da Satana, e invita perciò i fedeli a pregare insieme a Lei.

Don Mario, 57 anni, appoggiandosi a queste rivelazioni, ha deciso di disubbidire. Il 23 marzo partirà per Medjugorje. E appoggia questa sua scelta con la propaganda via radio. L'emittente privata Radio Maria, da lui fondata, raccoglie il cinquanta per cento degli ascoltatori della Brianza. E tutto questo fervore a qualcuno non è piaciuto. La curia tace, ma sul decanato di Erba dal quale dipende la frazione di Arcellasco gira qualche mugugno. Si dice che don Mario tralasci l'attività parrocchiale per dedicarsi quasi esclusivamente alla radio. Lui risponde: «Ditemi che cosa non va nella parrocchia. Non ci sono mai state lamentele da parte dei miei fedeli.

«Per ora, — continua don Galbiati, — si evitano i pellegrinaggi "ufficiali". Ma non è vietato andare a Medjugorje in forma privata». E don Mario sfida l'episcopato jugoslavo aggiungendo che questo è il periodo migliore per pregare nella parrocchia di Medjugorje: «Ci sono meno pellegrini, e la concentrazione per la preghiera è completa».

Le Sante apparizioni, per ora, si sono diradate. Erano, anni fa, quotidiane. Per ora la più recente è quella diffusa dai microfoni di Radio Maria. L'emittente, che nel comasco sta diventando un fenomeno di costume, non ha entrate di pubblicità. Come può don Mario mantenere la stazione trasmittente? «Abbiamo un leggero debito, ma per fortuna ci sono le sottoscrizioni di ascoltatori nostri fedeli.

(j. g.)

IRRUZIONE

Mozambico: liberati due preti e una suora

BOLOGNA — Sono stati liberati durante un'irruzione dai soldati della «Frelimo», l'esercito governativo del Mozambico, i sacerdoti dehoniani Giuseppe Zanetti, di S. Polo d'Enza (Reggio Emilia), e Giuseppe Ruffini, di Pellizzano (Trento), entrambi di 48 anni, da molte settimane ristretti nella loro missione, a Nauela, dai guerriglieri della «Renamo» (Resistenza nazionale mozambicana) che avevano occupato quel territorio considerandolo «zona liberata».

Con i due sacerdoti si trovava — secondo le notizie giunte a Bologna, una delle principali sedi della congregazione in Italia — una suora, di cui non sono note le generalità né l'ordine di appartenenza, e che collaborava con i due padri nella missione occupata dai guerriglieri.

I soldati della «Frelimo» avrebbero raggiunto Nauela senza incontrare resistenza da parte della «Renamo», che forse — si suppone — aveva già abbandonato la zona. I due missionari e la suora sono stati condotti a piedi a Guruè, un villaggio distante una quindicina di chilometri, e da qui in aereo hanno raggiunto Quelimane, capitale della Zambesia, regione del Mozambico sede della diocesi e della principale comunità di dehoniani nel paese africano, dove sono stati ospitati.

«I nostri confratelli sono stati trattati bene — ha detto a Bologna padre Luigi Guccini, attualmente responsabile della provincia dehoniana — sono sereni e in ottime condizioni».

L'irruzione della «Frelimo» sarebbe avvenuta il 6 febbraio, ma la notizia ha trovato conferma solo ora presso i dehoniani di Bologna e la segreteria missioni della congregazione, che ha sede a Milano. Il rientro di padre Zanetti in Italia sarebbe imminente.

Non sono giunte intanto alla provincia della congregazione nuove informazioni sul conto dei tre religiosi rapiti dai guerriglieri nel villaggio di Mualama. Il sequestro di padre Onorino Venturini, 63 anni, di Ialmicco di Palmanova (Udine), padre Vittorino Biasiolli, 53, di Terlago (Trento) e padre Ezio Toller, 50, di Segonzano (Trento) avvenne il 13 dicembre scorso e da allora non si hanno notizie sulla loro sorte. I dehoniani ritengono comunque che non si sia ancora conclusa la marcia a piedi dei sacerdoti, scortati dalla «Renamo», verso il Malawi, dove potrebbero essere liberati.

Altri due sacerdoti (un dehoniano bergamasco, padre Bonalumi, e un prete della diocesi di Cesena, padre de Giovanni) risultano ancora sotto il controllo della «Renamo» nella cittadina di Mocubela, occupata dalla guerriglia.

Di loro i dehoniani non hanno notizie aggiornate, ma a quanto risulta possono prestare il loro servizio di missionari nella comunità locale, senza potersi però spostare in altre zone.

PER UNA CORRETTA INFORMAZIONE

Aids, domande e risposte

La Regione ha preparato un opuscolo da distribuire a ogni famiglia

Dalla redazione
Ranieri Ponis

Settanta risposte ad altrettante domande. Sull'Aids, naturalmente. Domande legittime, evidentemente, e risposte a livello di una corretta informazione, che è il più grande strumento di lotta alla «peste del Duemila».

Sono questi i concetti espressi dal vicepresidente della giunta regionale, Gabriele Renzulli, alla presentazione di un opuscolo che la direzione dell'igiene e sanità dell'Ente Regione ha voluto far compilare all'insegna del buon senso, in modo semplice e chiaro (che è forse la cosa più difficile), sulla base di un prospetto dello Stato di New York del novembre scorso e delle linee guida edite dalla Regione Lazio qualche mese fa. Per ora sono state tirate 100 mila copie da distribuire alle Usl del Friuli-Venezia Giulia e, quindi, a tutti i Comuni, per far avere una copia praticamente a ogni famiglia.

Intanto l'azione regionale si sta evolvendo con altre iniziative, già concretate o ancora allo studio, quali la costituzione della commissione regionale contro l'Aids, i corsi di aggiornamento professionale per i medici (e per alcune categorie più specifiche, quali i dentisti) e il progetto-pilota per l'osservazione delle condizioni — dal punto di vista epidemiologico — che portano ad una maggiore concentrazione del temibile morbo.

Giova ricordare, in proposito, una notizia che nei giorni scorsi ha fatto il giro del mondo: l'Istituto Pasteur di Parigi, uno dei poli internazionali della ricerca sull'Aids, ha documentato che il virus Hiv viene inattivato in vitro a 37 gradi centigradi (la temperatura del corpo), dal benzalconio cloruro. Tale composto è uno dei disinfettanti di più largo impiego ed è presente come componente attivo nella gel e negli ovuli vaginali Agena, disinfettante intimo e spermicida. Va segnalato inoltre che uno degli eccipienti dell'Agena, il nonxynol-9, ha dimostrato di essere attivo su questo virus. Agena è registrato dal nostro ministero della Sanità ed è disponibile in farmacia. L'impiego di un disinfettante specificamente attivo sull'Hiv come il benzalconio cloruro s'inserisce bene nell'insieme delle misure di prevenzione verso l'Aids, che mirano all'estensione dell'impiego del condom, a questo punto utilmente associabile all'uso di questo spermicida.

Ieri, comunque, il dott. Renzulli ha voluto porre l'accento su quella che dev'essere una razionale informazione, supportata anche dai servizi televisivi dei network regionali. La pubblicazione è stata realizzata dalla Usl Pordenonese e dal Centro di riferimento oncologico di Aviano, e i testi sono a cura dei dottori Diego Serraino, Roberto Bosio e Umberto Tirelli.

Per quanto riguarda la situazione nel Friuli-Venezia Giulia, a tutt'oggi sono stati diagnosticati solo pochi casi di Aids, ma l'infezione è largamente diffusa soprattutto tra i tossicodipendenti. Nell'area di Pordenone circa il 50% dei tossicodipendenti è risultato sieropositivo, a Udine e Gorizia questa percentuale è di circa il 10%, mentre a Trieste si aggira sul 20%.

La causa principale della diffusione dell'infezione è lo scambio di siringhe infette, che viene praticato dalla quasi totalità dei tossicodipendenti. Tra gli omosessuali e i partners, non appartenenti a gruppi a rischio, dei tossicodipendenti sieropositivi, la prevalenza dell'infezione è del 15%.

RADICALI

Iscritta per errore

VARESE — «Caro Pannella, mi eri simpatico. Oggi la tua immagine ai miei occhi si è improvvisamente sbiadita». Comincia così la lettera aperta che un pensionato Francesco Garofalo, di 62 anni, ha inviato a Marco Pannella per protestare contro un equivoco del quale è stata protagonista sua madra.

La donna, Francesca Greco, 80 anni, morta qualche giorno fa, secondo il figlio ha pagato un bollettino d'iscrizione al Partito radicale per un importo di 146 mila lire scambiandolo per la fattura Sip.

CHIVASSO

Allarme in stazione

TORINO — Allarme per circa dieci ore a Chivasso per il deragliamento di un treno merci con a bordo del materiale radioattivo. L'incidente, che non ha fortunatamente provocato feriti, né conseguenze derivanti da radioattività, è avvenuto nel tardo pomeriggio dell'altro ieri.

Il treno è uscito dai binari alla stazione, probabilmente a causa di una manovra errata. Nonostante il violento urto, le confezioni in provetta del materiale radioattivo non si sono rotte. I tecnici hanno dovuto quindi intervenire solo per ripristinare la linea ferroviaria.

GENOVA

Stranieri respinti

GENOVA — Hanno fatto ritorno a Malaga sulla nave traghetto «Manuel Soto» 37 tra mediorientali e nordafricani, tutti con passaporti falsi, ai quali, mentre la nave era nel porto di Genova, non è stato permesso di scendere.

Il traghetto proveniva dalla Penisola iberica: gli agenti della polizia di frontiera, al momento di controllare i documenti, si sono accorti che erano falsi e hanno avvertito il dirigente del commissariato del porto, e gli agenti del gabinetto scientifico della questura.

VALANGHE

Ottava vittima

BOLZANO — Ottava vittima in tre giorni delle valanghe in Alto Adige: ieri mattina poco dopo le 10 i catores del soccorso alpino di Selva Val Gardena hanno recuperato la salma di un giovane turista tedesco, Janpeter Ensen di 19 anni di Amburgo, travolto nella zona del Ciampinoi da una slavina.

La sciagura era avvenuta domenica pomeriggio ma le ricerche erano iniziate soltanto lunedì dopo l'allarme dei genitori, che non hanno visto rientrare il figlio. Nessuno ha assistito alla disgrazia.

---

†

Il 24 febbraio si è spenta serenamente

Angela Baitz vedova Nova

Ne danno il triste annuncio la figlia, i generi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

Si ringrazia il personale tutto della casa «Don Marzari» e della Clinica chirurgica di Cattinara.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 11,45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Buttignon

Ne danno il triste annuncio la moglie JOLANDA, le nipoti ELENA e MARCELLA, la nuora e nipoti tutti.

Si ringrazia il personale medico e paramedico del Reparto Pneumologico del Santorio.

I funerali seguiranno domani, giovedì 26 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipano al lutto:
— famiglie CERULLI, GLAVINA e POLATO.

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Maitz ved. Wald
di anni 93

Ne danno il doloroso annuncio i figli RODOLFO ed ELEONORA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante, dott. ALBERTO CAMPOS.

Le esequie con la S. Messa saranno celebrate giovedì 26 febbraio alle ore 10.45 nella Chiesa SS. Pietro e Paolo.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipa al dolore di DARIO per la scomparsa del padre

Benedetto Scavuzzo

il G. S. PORTUALE.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipano al dolore dell'amico DARIO per la perdita del padre: LINO, ADRIANO, CLAUDIO, STEFANO, ROBI, BEPPE.

Trieste, 25 febbraio 1987

Il Presidente e il Vice Presidente il Consiglio di Amministrazione e il Corpo insegnante della Scuola di qualificazione operai edili di Trieste partecipa sentitamente alla scomparsa del

CAV.
Mario Del Conte

per lunghi anni Direttore della SCUOLA EDILE.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Alice Cian

MARINELLA, STEFANIA ed ENZO.

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Rasman

Ne danno il triste annuncio la moglie AGOSTINA, il figlio GIORDANO, le figlie MIRA e ONDINA, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 corr. alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Bagnoli.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipano al lutto:
— il fratello NAZARIO e moglie;
— la nipote ONDINA e famiglia;
— i nipoti LEONILDA e LEONILDO e famiglie.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipano al lutto famiglie GIUSEPPE ERCOLANO e DARIO STANOVICH.

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Giorgio Batan
Medaglia d'oro
di lunga navigazione

Con profonda tristezza lo annunciano la moglie WANDA, la figlia NELLA, la nipote LAURA con il marito GIANFRANCO BASEZZI, gli adorati pronipoti DANIELA e ADRIANO, le cognate NELLA e SILVIA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 27 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1987

Si associano le famiglie BASEZZI con UCCI.

Trieste, 25 febbraio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Dolciamore in Iacobellis

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore, comunicando che ci sarà una Santa Messa in suffragio il giorno 28 corr. alle ore 9 nella Chiesa dei Salesiani.

Trieste, 25 febbraio 1987

Nel VI anniversario della scomparsa di

Vincenzo Chimenti

i suoi cari lo ricordano sempre. Una S. Messa verrà celebrata alle ore 9 nella Chiesa Beata Vergine delle Grazie giovedì 26 corr.

Trieste, 25 febbraio 1987

XII ANNIVERSARIO

COMM. DOTT.
Venerio Trolis

ricordandoti.

I familiari

Trieste, 25 febbraio 1987

1981 1987

Mauro Tull

sempre vicini a te.

Mamma e papà

Muggia, 25 febbraio 1987

Nella necrologia pubblicata ieri per

Libero Valenti

leggasi: i funerali partiranno giovedì 26 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Marco Evangelista.

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

COMANDANTE
Bruno Suttora

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie CARMEN, il figlio FULVIO e i parenti tutti.

Trieste, 25 febbraio 1987

La sorella NIVES con i figli BRUNO, NOVELLA e famiglia, nipoti FABIO, LUCIANA e MINO PROSSEN con le rispettive famiglie partecipano al dolore di CARMEN e FULVIO per la perdita del caro marito e padre

COMANDANTE
Bruno Suttora

Genova, Roma,
Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipano al dolore i cugini TULLIO con MARIA, GIOVANNI con GIULIANA e RICCARDO con DANIELA.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipano al lutto FERRUCCIO, TALIA e FRANCO ARNERICH.

Trieste, 25 febbraio 1987

PAOLO, PAOLA e LORENZO si stringono affettuosamente a FULVIO in questo momento di grande dolore per la scomparsa del padre

COMANDANTE
Bruno Suttora

Verona, 25 febbraio 1987

Partecipa al lutto MARINA QUERENA.

Verona, 25 febbraio 1987

I Piloti del Porto di Trieste partecipano con cordoglio alla scomparsa del

CAP.
Bruno Suttora

socio dalla costituzione della Corporazione e già Capo Pilota.

Trieste, 25 febbraio 1987

I condomini di Vicolo degli Scaglioni 28, 28/1, 28/2 e 28/3 si associano commossi al lutto della famiglia per la morte del

CAP.
Bruno Suttora

Trieste, 25 febbraio 1987

Prende parte al lutto il Gruppo Ormeggiatori del Porto.

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro papà e nonno

Giuseppe Cirami

Ne danno il triste annuncio i figli GIACOMO, ANGELA, la nuora GINA, il genero FRANCO e i suoi cari nipoti.

Un grazie di cuore al Presidente e al personale della Cooperativa della Terza età per l'assidua assistenza.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipa al lutto la famiglia DI GAETANO.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipa al lutto la Cooperativa della Terza età.

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

È spirato serenamente

Ferruccio Montalbetti

Con grande dolore lo annunciano la moglie LICIA, la sorella CARMEN, il figlio MARIO (assente), i cognati, le cognate, la suocera, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale del Santorio.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1987

Ricorda l'amico

Marino Marassi

ROSARIO «ABDUL».

Trieste, 25 febbraio 1987

Le famiglie CETTUL, VICINI si associano al dolore di ETTA e VITTORIO per la perdita del caro

Marino

Trieste, 25 febbraio 1987

DALIBOR JANOUŠEK e la sua famiglia partecipano al lutto di FERDI e GRAZIELLA per la scomparsa di

Abdon D'Adda

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

Il giorno 22 febbraio si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi, il

CAV.
Giovanni Puntaferro

Lo annunciano, con profondo dolore, la moglie ANDREINA (INA), la sorella PINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 febbraio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi, dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipano al dolore i nipoti ADOLFO, CARMEN e SERGIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 25 febbraio 1987

Zio Giovanni

non Ti dimenticheremo.
NORI assieme al marito WALTER CASTAGNA e famiglia.

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cattaruzza ved. Rainis

Ne danno il triste annuncio il figlio GIOVANNI, la nuora ADRIANA, i nipoti SILVIO e ANDREA, nonna BRUNA e i parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente la signora SONIA STEFFÈ.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 febbraio 1987

Ricordano con affetto la cara

zia Maria

i nipoti LILIANA, LIDA, EZIO e ADI con le rispettive famiglie.

Trieste, 25 febbraio 1987

Partecipano al lutto famiglie ROLLI.

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

Si è spenta

Maria Piccolo ved. Elmini

Ne danno il triste annuncio i cognati RENATO, SILVANA il nipote SERGIO i cugini, nipoti e parenti tutti di Portogruaro.

Si ringraziano il dott. ZUCCA e il personale della Casa di cura Pineta del Carso.

Si ringraziano inoltre i medici e il personale della III Geriatria dell'ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo giovedì 26 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1987

---

†

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Maria Chiussi ved. Lautieri
d'anni 81

Ne danno il doloroso annuncio il figlio DARIO, la nuora, il nipote unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 25 corrente, alle ore 11.15 nella Chiesa del cimitero.

Monfalcone, 25 febbraio 1987

Partecipa con dolore al grave lutto per il decesso di

Italo Giorgi

da sempre iscritto alla CISL e già membro del Consiglio la S.A.S. del Comune di Trieste della FIDEL.

Trieste, 25 febbraio 1987

Sinceramente addolorati partecipano al lutto gli amici DAPRETTO, POCECCO, VREMEC, TEVINI, TOSOLINI, DOLLIANI, SCHUGUR, SIEGA.

Trieste, 25 febbraio 1987

L'agente generale, gli agenti di città, il corpo produttivo, amministrativo ed esattivo dell'Agenzia generale di Trieste della I.N.A.-ASSITALIA partecipano al lutto dell'amico ENZO per la scomparsa del padre

Carlo Barbarino

Trieste, 25 febbraio 1987

Il centro ispettivo I.N.A. di Trieste si unisce al dolore dell'amico ENZO per la scomparsa del padre

Carlo Barbarino

Trieste, 25 febbraio 1987

NEL PISTOIESE

Misteri macabri

Ritrovati i resti di un neonato

PISTOIA — Un golfino di lana sull'argine di un torrente. Lo sollevano, e da una manica escono tre misere dita. Poco distante due sandali blu avvolgono i resti dei piedi di un bimbo. Ancora qualche metro e in una busta di plastica, azzurra, è una statua della Madonna, di plastica, alta pochi centimetri. La sorregge un minuscolo cassetto, e dentro si trovano due conchiglie pitturate di rosso.

È questo lo scenario che si presentava lunedì pomeriggio a Valentina e Michela, due sedicenni, durante una passeggiata in campagna. Era tornato il sole, il canneto dell'argine era stato tagliato da poco, finalmente si poteva camminare lungo il Rio Diecine, all'estrema periferia di Pistoia.

Le ragazze hanno avvertito i genitori, poi i carabinieri. A quel punto è tornato alla mente che quindici giorni fa, nella stessa zona, quattro anse del torrente più a valle, era stato trovato il teschio di un bimbo, poteva avere dieci mesi, al massimo un anno, colpito probabilmente da un corpo pesante.

Si fa strada l'idea dell'omicidio, uccidere un bambino di un anno e gettarne i resti in un canneto è fin troppo facile.

Ma perché farlo? Si chiedono notizie a tutte le stazioni dei carabinieri d'Italia. A Pistoia, in Toscana, questo è già appurato, nessun bambino di quell'età è scomparso negli ultimi mesi.

È un giallo, uno di troppo in una zona dove negli anni si sono verificate strane scomparse, persone che non hanno lasciato di sé alcuna traccia, due di queste uscirono un giorno dicendo: «Andiamo dal mago, da Beppe» e non sono più tornate a casa. Un giallo in una provincia dove anche l'ultima estate si trovarono a più riprese tracce di riti satanici, colombe sgozzate nella radura del bosco, piccole croci bruciate, segni inconfondibili di pratiche magiche che nel Pistoiese sopravvivono più che altrove.

I carabinieri tornano sul luogo del ritrovamento. Ci sono tanti oggetti lungo il greto del torrente. C'é perfino una sacca sportiva che potrebbe aver contenuto il cadavere, ma un esame attentissimo nel pomeriggio di ieri lo esclude.

Come sono arrivati fin lì quei miseri resti? Si pensa in un primo tempo alla corrente del Rio Diecine, ma i contadini della zona escudono che quest'anno l'acqua abbia mai raggiunto quell'altezza. È più facile che il corpo sia stato gettato dall'alto (lì accanto un piccolo ponte attraversa il torrente) sopra le canne. Poi le canne sono state tagliate, e i miseri resti sono venuti alla luce. Ma allora perché non sono stati trovati quando il canneto fu ripulito, alcune settimane fa? Così avvenne anche per il teschio. Il contadino che lo ritrovò, al centro di un filare di viti, giurava che fino al giorno prima non c'era.

Si fa strada un'altra ipotesi. Il corpo era stato sepolto, qualche animale l'ha scoperto spargendone i resti. Ma come è possibile seppellire un corpo laddove stavano le canne e i cespugli? Non è chiaro, neppure, da quanto tempo i miseri resti siano stati abbandonati. Si pensa a qualche mese, sei al massimo, ma occorrono quindici giorni prima che la perizia dia almeno un responso probabile.

Una sola cosa è dunque certa. Il teschio di un bimbo trovato in un campo — e chi è curioso di arti magiche sostiene che questo particolare è importante — alla confluenza di due corsi d'acqua, il Rio Diecine e il Rio Cialdina. Altri resti trovati qualche centinaio di metri più a monte, e accanto una piccola statua della Madonna.

Sono coincidenze strane, inquietanti, che fanno tornare alla mente della gente del luogo, tutti gli strani e inquietanti episodi degli ultimi anni.

Tutti sanno che, nella zona, le pratiche magiche sono diffuse. Santoni più o meno noti abitano lì vicino, ad aumentare il disagio di quanti cercano razionalmente di risolvere il giallo.

Ha un senso pensare a cadaveri dissepolti e poi abbandonati dopo chissà quale rito? Ha un senso pensare a pratiche occulte, alla morte improvvisa di un bimbo che si sperava potesse guarire con chissà quale esorcismo? Dai maghi di questa zona arrivano clienti da ogni parte d'Italia.

Questi timori, espressi a fatica, la gente del luogo li vive e li soffre. I carabinieri invece, lasciano aperte tutte le possibilità, proprio tutte. A portare un po' di luce in questa misteriosa vicenda, potrebbe essere solo una denuncia relativa alla scomparsa di un bimbo.

Per ora, comunque, denunce non sono state fatte ai carabinieri, né la gente del posto ricorda di sparizioni misteriose di bambini in quest'ultimo periodo.

La vicenda, inquietante e terribile, è per il momento avvolta nel più fitto mistero, nessuno ne parla volentieri, anche se nessuna ipotesi viene esclusa. E proprio perciò il campo delle indagini non viene limitato al solo Pistoiese, ma piuttosto è allargato in tutt'Italia: bisogna scoprire innanzitutto chi era il bambino così barbaramente ucciso.

■ (m. n.)

DELFINI. Sono 19 i delfini morti dopo essersi arenati sulle coste pugliesi. Lo ha reso noto ieri pomeriggio il direttore del museo di storia naturale di Calimera (Lecce), dott. Roberto Basso. Gli «spiaggiamenti», ha detto Basso, si sono verificati tra il 14 e il 21 febbraio.

SCHIZOFRENICO

Segregato 17 anni

Dai genitori (ex poliziotto ed ex suora)

ROMA — Rinchiuso in uno sgabuzzino sporco e buio, sempre gli stessi abiti, sempre lo stesso cibo. In gabbia, come un animale. Mai una visita, mai una parola con estranei, mai un divertimento, una distrazione. Questa per diciassette anni l'allucinante non-vita di Guglielmo Cicciari, trentaduenne, tenuto prigioniero dai genitori Sebastiano Giovanni Cicciari, 72 anni, ex sottufficiale di polizia, e Maria Stella Meli, 69 anni, ex suora.

Una vicenda da Medio Evo alle soglie del Duemila. Una vicenda di cui qualcuno ha subodorato qualcosa, precipitandosi ad avvertire i carabinieri. Questi si sono subito mossi, sono andati a casa della famiglia Cicciari in via dell'Assunzione 111, nel quartiere Primavalle, e hanno scoperto la cella di Guglielmo, ora ricoverato all'ospedale San Filippo Neri. I medici hanno detto che il poveretto, ridotto ad una specie di larva umana (alto 1,85 pesa apena 35 chili), è affetto da schizofrenia.

Tutto è cominciato lunedì mattina quando una persona si è presentata alla caserma dei carabinieri della Compagnia Trastevere raccontando che il figlio dei coniugi Cicciari era da molti anni scomparso dalla circolazione, pur asserendo i suoi genitori che egli faceva il medico a Milano. Fin qui nulla di strano, ma a far sospettare che ci fosse qulcosa che non andava per il verso giusto erano due particolari. Innanzitutto Guglielmo non faceva mai visita ai genitori, e poi questi, quando qualcuno si presentava a casa loro, si affrettavano a mandarlo via.

Lunedì sera, verso le 19, i militari dell'Arma sono andati in via dell'Assunzione 111, Sebastiano Giovanni Cicciari, originario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), e sua moglie, nata a Stilo (Reggio Calabria); hanno aperto tranquillamente la porta.

Quando è stato loro chiesto: «Dov'è vostro figlio Guglielmo?» hanno tirato fuori la solita risposta: «A Milano, dove esercita la professione medica». Ma i carabinieri non hanno abboccato. E hanno insistito: «Qual è il suo indirizzo? E il suo numero di telefono?». A quel punto i due vecchi hanno cominciato ad annaspare, bofonchiando che loro non ricordavano.

È bastata una rapida «visita» all'appartamento (due camere, cucina, bagno e sgabuzzino) per trovare il «dottore». Al di là di una porta chiusa, in un fetido camerino privo di finestra, Guglielmo Cicciari stata rannicchiato su una sedia a rotelle. Addosso aveva abiti marciti dalla sporcizia. Tutt'intorno rifiuti nauseabondi.

In seguito si è saputo che i coniugi Cicciari — le cui condizioni mentali, per come hanno agito nei confronti del figlio, non devono essere normali — avevano imprigionato Guglielmo fin da quando questi aveva quindici anni.

Motivo: la schizofrenia da cui era affetto il ragazzo, malattia considerata «vergognosa».

ALL'OSPEDALE DI MASSA

Chirurghi e processi

Il «mago» Azzolina al centro di polemiche

MASSA — La cardiochirurgia è una branca delicatissima della chirurgia generale. Tanto delicata che abbisogna di ritmi dolci e calibrati. Di comportamenti distesi e rilassati. Questo perlomeno si legge sui sacri testi. Al contrario, a Massa, il reparto in questione dell'ospedale dei «Santi Giacomo e Cristoforo», di pace ne ha goduta ben poca, in questi ultimi dodici anni. Il «mago» Azzolina, pur operando in maniera tecnicamente perfetta, lo ha trascinato, infatti, nelle polemiche più dure.

Prima scontrandosi con il consiglio di amministrazione — che sospese il primario nel 1976 — poi, una volta riammesso, per decisione del Tar, nel 1983, aprendo un fronte durissimo con il suo aiuto dottor Sergio Eufrate, che lui stesso aveva portato con sé, da Bergamo, in anni ormai lontani.

Eufrate è stato esentato da ogni servizio e privato del suo uffico, e nonostante una sentenza del Tar, e un invito del consiglio di amministrazione Usl a reintegrarlo, è ancora nullafacente. Azzolina di lui non ne vuol proprio sapere. Anzi, il primario, che con la magistratura ha già i suoi guai, perché inquisito assieme alla sua équipe, per una serie di decessi avvenuti fra il 1985 e il 1986, ha sporto denuncia contro il vecchio aiuto, accusandolo di vera e propria moria.

E l'accusa è stata vagliata e ritenuta degna di attenzione se adesso il procuratore capo della Repubblica di Massa, dottor Giovanni Panebianco, ha deciso di rinviare a giudizio il dottor Eufrate, a conclusione di una istruttoria sommaria. I reati dei quali l'aiuto forzatamente messo a riposo dal suo primario, dovrà rispondere, sono quelli di falsità materiale e di falsità ideologica. Vediamo di che si tratta.

Azzolina, dopo aver «sospeso» l'Eufrate e essersi rifiutato di ottemperare alle disposizioni della Regione toscana e del consiglio dell'Usl, ha anche sostenuto, senza mezzi termini, che negli anni in cui il reparto è stato affidato alla reggenza dell'Eufrate, la mortalità è salita da un normale otto per cento a un incredibile trantacinque, per assestarsi poi su un pur sempre alto, venti percento. «La cosa — ha spiegato il chirurgo — si è assestata solo al mio ritorno, con una mortalità che sfiora l'otto-nove per cento».

E l'incriminazione dell'Eufrate, nasce proprio da queste percentuali: secondo l'accusa emessa dalla procura, infatti, questi avrebbe segnalato alla Regione alcune statistiche inesatte, ampiamente decurtate per quanto concerne la mortalità post operatoria. Il medico avrebbe omesso di annotare e comunicare, per gli anni '80 e '82 ben dodici decessi, segnalandone 87 invece di 99 mentre nel 1983, ne avrebbe cancellati 13 su 38. Sembra che queste variazioni «in meno», fossero state notate anche dal coordinatore sanitario dell'Usl, Giovanni Carli, che aveva dato incarico ad alcuni funzionari di compiere un esame più approfondito. «Il fatto è — sostengono all'ospedale — che il dottor Eufrate aveva istituito questa prassi della segnalazione dei decessi, senza che ne fosse obbligato».

Insomma, la situazione al centro cardiochirurgico del «Santi Giacomo e Cristoforo» è abbastanza ingarbugliata dal punto di vista amministrativo e penale : c'è in corso una indagine della magistratura sui decessi avvenuti nell'anno 1985-86, indagine che ipotizza il reato di omicidio colposo per il primario Gaetano Azzolina e l'intera équipe.

C'è poi un aiuto che è stato privato delle sue funzioni dal primario, ma non dagli amministratori e che riceve lo stipendio per non operare, cosa per la quale il consiglio dell'Usl si è autodenunciato alla Regione, al ministero del tesoro e della santità.

E ci sono infine una commissione regionale che sta indagando sul rapporto fra i due medici, e due inchieste in corso, una delle quali, quella che riguarda il dottore Eufrate, ormai conclusa con rinvio a giudizio.

«Una cosa è cerca — sostiene il sindaco di Massa, Mauro Pennacchiotti, sul tavolo del quale fioccano le interrogazioni consiliari sul centro di cardiochirurgia — io non discuto della validità tecnica del dottor Azzolina. Dico solo che questi ha un carattere particolare. Difficilissimo. Da quando è qui ha litigato con tutti».

Eppure dopo questi litigi, almeno fino a oggi, magistratura, Tar e corte dei conti, hanno sempre dato ragione al primario. Vediamo adesso cosa accadrà con questa nuova inchiesta, nata da un esposto anonimo, ma ben circostanziato, nel quale si accusa il cardiochirurgo di avere troppe mortalità prostoperatorie. (u. c.)

A BOLOGNA

Altri esami per Katia

BOLOGNA — Katia Ricciarelli è di nuovo ricoverata a «Villa Regina», la clinica privata bolognese dove già nel luglio scorso, e anche tre settimane fa, si è sottoposta ad esami per accertare le possibilità di una gravidanza.

La cantante si è infatti affidata da tempo alle cure del professor Carlo Fiamigni, direttore della Clinica di fisiopatologia della riproduzione dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna, che lavora anche a Villa Regina.

La Ricciarelli non osserva un rigido regime di ricovero ed anche ieri infatti è uscita dalla clinica nel pomeriggio.

Nel pomeriggio di ieri, quindi ha dovuto disdire un impegno al teatro di Tolentino.

IL MARMISTA DI NUVOLERA

Uccise il figlio? Il caso si riapre

Prosciolto per mancanza d'indizi, Bruno Lorandi rischia di tornare in carcere

NUVOLERA — «Mi facciano pure il processo. Così potrò dimostrare, pubblicamente, quanto sia infondato il sospetto che io abbia ucciso mio figlio. Così potrò vedere in faccia chi dice tante cattiverie su me e su mia moglie. Così potrò allontanare l'insopportabile clima che mi opprime da quasi dieci mesi. Non nego di aver commesso ingenuità, ma per queste ho già pagato, caro. Non sono un mostro».

Parla Bruno Lorandi, 36 anni, marmista, coinvolto in un «caso», giudiziario e umano, dagli aspetti sconcertanti. Interrogato, in più riprese, anche dopo la morte del bimbo, ha finito col confessare (anche se poi ha ritrattato) di aver inscenato lui un finto rapimento e un assassinio per mascherare una disgrazia che lo colpevolizza agli occhi dei parenti.

È stato però dichiarato in arresto per omicidio volontario per il suo comportamento «strano» e per le «voci» raccolte in paese. Dopo sette mesi di galera è stato prosciolto per mancanza di indizi dal giudice istruttore, ma ora rischia di tornare «dentro» perché il Tribunale della libertà ha dichiarato fondato il ricorso dell'accusa. L'ultima parola è alla Cassazione.

Il colloquio con Bruno Lorandi e con sua moglie, Clara Bugna, avviene nel loro appartamento in via Scaiola: mobili modesti, il riscaldamento a cherosene, alla parete del soggiorno una gigantografia, a colori, di Cristian, 10 anni, unico figlio della coppia, trovato morto in un boschetto della Maddalena con un filo di ferro stretto attorno al collo.

«È uscito di casa — ricorda il padre — poco dopo le 13 del 28 aprile '86, per giocare con gli amici, ed è scomparso. Il giorno dopo poi mi è giunta una telefonata: «"Se vuoi trovare tuo figlio, vai sul colle della Maddalena"». E là l'ho visto cadavere. Sono svenuto...». Sequestro di persona «finito male»? Delitto di un maniaco? No: famiglia non certo ricca e mancanza di tracce di violenza sessuale.

«Forse allora vendetta trasversale» hanno ipotizzato i carabinieri. «Ed è stato questo sospetto — dice il padre del ragazzo morto — ad avvelenare il clima attorno a me... «"Se a Bruno l'hanno fatta pagare così cara è segno che è in un giro brutto"»; «"Mafi"»; «"Corna„»; «"Lo stanno interrogando: chissà cosa salta fuori...». Così per quaranta giorni. E il 1.o giugno, l'arresto.

«In caserma mi fanno vedere una lettera anonima («"Cristian è stato ucciso per un sequestro sbagliato»") e mi dicono che hanno appurato che l'ho scritta io o che l'ho fatta scrivere a qualche parente, che prenderò trent'anni per questo, che mi conviene confessare... E allora sottoscrivo che Cristian è caduto dalla mia auto, che ha battuto la testa, che è spirato mentre lo portavo all'ospedale, che mi sono sentito colpevole e che ho inventato tutto il resto per placare la famiglia e poi per mettere a tacere le chiacchere di paese».

Ma il giudice capisce che la «confessione» non sta in piedi, sospetta che dietro possa esserci qualcosa, ordina la cattura per omicidio volontario.

Interviene Clara Bugna: «Anch'io, all'inizio, ho avuto dei dubbi, ma poi mi sono chiesta: perché avrebbe dovuto fare una cosa così dopo l'amore che ha sempre mostrato per il bambino? Può essere impazzito. Ma la perizia psichiatrica lo ha escluso. Così non può essere che innocente...».

E così deve aver argomentato anche il giudice istruttore che, all'inizio di quest'anno, ha disposto la scarcerazione del Lorandi per mancanza di indizi. Ma l'accusa ha presentato ricorso.

«Sono fermamente convinto — dice il difensore, Alberto Scapaticci — dell'innocenza di Bruno. Non aveva movente per uccidere. Ha commesso ingenuità, ma solo come reazione alle chiacchiere di paese. È stato al centro di una inchiesta inspiegabilmente a senso unico. È stata trascurata, ad esempio, la pista alternativa dello sconosciuto che si aggirava attorno a casa sua e quella del signore che ha chiesto notizie sul cimitero. Un uomo, in Questura, ha poi ammesso il delitto, ma è stato mandato a casa «"perché pazzo"». Ma chi può aver ucciso il bambino se non uno squilibrato? Sono certo che il processo chiarirà tutto: ma quando? Fra mesi? Fra un anno? In tempo o troppo tardi per salvare un uomo, una famiglia?».

plural

IL 28 FEBBRAIO
DI NUOVO INSIEME
LA COPPIA DELL'ANNO.

Il 28 febbraio torna in tutte le edicole d'Italia la coppia dell'anno. IL PICCOLO sarà infatti accompagnato di nuovo da MAGAZINE, la rivista di 132 splendide pagine a colori. Con due grosse novità: UN INTERO DOSSIER DEDICATO ALLA VOSTRA REGIONE - 14 pagine di luoghi, volti, appuntamenti del **Friuli-Venezia Giulia** - e la cartella per giocare al SuperBingo con IL PICCOLO.
Segnatevi l'appuntamento: IL PICCOLO e MAGAZINE saranno di nuovo insieme per voi **sabato 28 febbraio al prezzo speciale di 1.000 lire.**

AUTOBIOGRAFIA

Memoria cara

Marina Jarre: una vita da raccontare

Recensione di
Chiara Maucci

Dare alla propria vita consistenza di romanzo: si può farlo in due modi. Il primo è proiettivo, eloquente, dinamico, spalancato e scarso di pause: la vita vissuta accogliendo ogni giorno una sfida, e senza mai lasciare che passi un anno o un minuto senza riuscire a stamparvi il marchio esclusivo dell'eccezionalità.
La vita — se vogliamo — anche degli occhi pesti e delle mani che tremano, dell'avere o dell'essere assoluti. Sono le vite vissute quasi apposta per essere poi raccontate da altri, nei quadretti violenti di un canto di piazza o su carta stampata. Vite di santi o di navigatori, di eroi di patria o di artisti «maudit».
Ma per fare di un'esistenza individuale un romanzo letto da molti c'è anche un altro modo. E' quello modesto, bradicardico e lieve del vivere guardandosi indietro: via via accumulando, quasi inavvertitamente, un certo ammontare di vissuto irrimediabile, da ristudiare poi attraverso il filtro garbato di una penna dotata di talento.
È questa, spesso, la vita rintracciata dai poeti: la sapienza del ritrovare, tra il grigio e il pastello dei giorni, quei tratti grevi di luce o di ombra, quelle robuste pennellate materiche che in nessuna esistenza mancano mai, e che anche da sole basteranno, se tratteggiate dalla mano giusta, a fornire materia a un romanzo.

Marina Jarre, lettone e figlia di madre italiana, è nota soprattutto per «Negli occhi di una ragazza». Quest'ultimo libro è pubblicato da Einaudi.

Una memoria collettiva

È questo, anche, il senso del sapore, ricollocato nel tempo, di una «madeleine», o del dettaglio minuzioso di un passato familiare posato sul vetrino di un microscopio minimalista.
È cioè il rintracciare, attraverso se stessi, dei fili comuni, dei «leit motiv» dotati di qualche grazia letteraria, e rielaborarli in parole scritte, che compiano il desiderato prodigio di mutare la memoria individuale in memoria collettiva.
Lo fanno in tanti, gli scrittori, ora. Quasi restassero travolti da timori agorafobici di fronte agli spazi aperti della fiction, e preferissero rifugiarsi nella piccola e incorruttibile certezza del vero: quasi che l'angoscia reverenziale del vivere in questo mondo e in questo tempo così privi del senso delle proporzioni tarpasse in qualche modo le ali a qualsiasi invenzione che non sia solo un gioco cerebrale e distaccato di sperimentazione.
Vite vere narrate da penne tranquille. Una di queste è appena uscita per Einaudi: si chiama «I padri lontani» (pagg. 161, lire 18.000), ed è l'autobiografia di Marina Jarre, scrittrice dalla fama sommessa e discontinua, e dalla penna scorrevole e accigliata.
Non un nome grandissimo: chi la conosce la ricorda soprattutto per gli echi alquanto effimeri del suo ormai distante «Negli occhi di una ragazza», successo editoriale di medio spessore che poi la reinghiottì con la stessa agevolezza con cui era sembrato rivelarla.
Così, spuntando dai bastioni sconquassati dello Struzzo, questo nuovo romanzo di memoria viene ad accrescere, quantitativamente, la massa del patrimonio narrativo italiano: e se la qualità non la innalza poi tanto, neppure si può dire che ne abbassi la media.
E c'è da dire che di «leit motif» romanzabili la Jarre è di certo ampiamente zavorrata: da raccontare c'è tanto. Lettone, e figlia di madre italiana, nasce e passa l'infanzia in quel di Riga, da dove poi ripara in Italia, presso i nonni materni, a seguito di un'intricata disputa legale tra i divorziandi genitori.
E fuggendo in Italia non approda, che so, nella Bassa Padana, magari a Rovigo, e neppure in altri luoghi prevedibili oppure già eccessivamente narrati. No: le sue radici stanno nel poco e ormai dissestato microcosmo delle valli valdesi del Piemonte, negli anni '30 ancora ben chiuse nell'angusta mitologia di un Dio invadente, e della propria storia.

Raccontando a piccolo punto

Marina Jarre quindi racconta, in una prosa lucida e fitta di ricamini come il piccolo punto di una nonna (e solo a tratti, ma a tratti appena appena, si avverte che la lingua in cui scrive non è nata con lei), questi suoi giorni di ragazza scontrosa e inappagata, lasciata — per privazione d'affetti — a gestirsi da sola i rapporti col Dio dei padri e col Fascio d'Italia, col proprio corpo che cresce di suo, e con i mille gorgoglii dell'anima.
Ne viene fuori il prodotto previsto. Prendete un'esperienza un po' inconsueta, un background non comune, un certo intrico genetico di razze e un talento narrativo fiorente e ben coltivato: otterrete il romanzo ben scritto di una vita di donna, artista certo anche laddove non è umanamente simpatica, e molto abile in quel suo raccontare un poco esotico e un po' crepuscolare, per forza interessante.
Otterrete «I padri lontani». Un romanzo che si addentra a sufficienza nelle profondità soggettive della donna, e che sa descrivere bene, e con un certo compiaciuto impressionismo, i risvolti vitali o castranti della Terra dei Padri.

Gli orizzonti strangolati

Però Marina Jarre, sposa e madre e insegnante e scrittrice di più di sessant'anni, fatalmente va ad approdare, verso il termine del racconto, ai suoi giorni presenti. E allora il gusto del narrare ricordando, ahimé, si sfilaccia un pochino, e rivela la trama consunta di un'esistenza inappagata e leggermente lamentosa, di una mente che va cercando nella ricchezza dei propri geni una rivincita sul presente.
Il campo del romanzo si restringe su un presente introspettivo e casalingo, dagli orizzonti strangolati quanto i muri di un interno borghese a Torino, e alla penna manca il respiro.
Perché le manca il coraggio di guardare anche verso il presente con occhi e audacia di vero poeta, inglobandolo nel proprio passato e serenamente osservandolo.
E anche qui dunque manca quel respiro, buon Dio, quel soffio d'aria da cambio di stagione che in questi tempi così pochi libri ci danno.

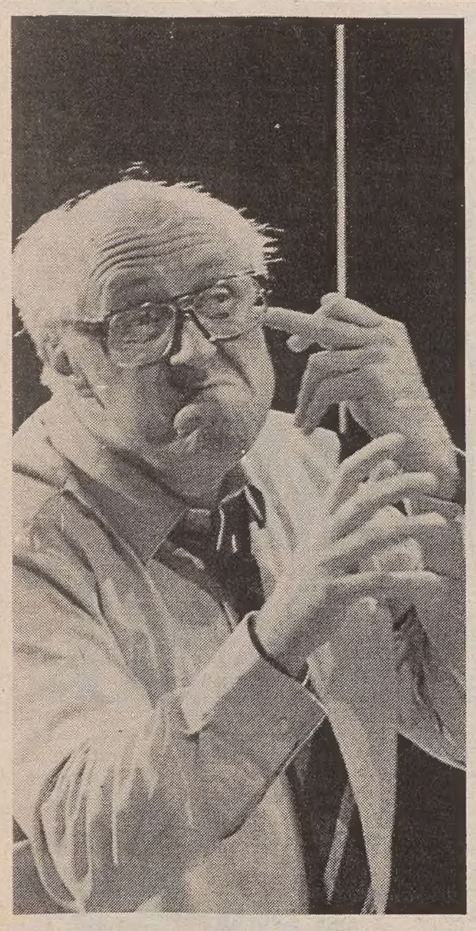
■ **LUTTO.** È morto a Roma l'editore Antonio Abete. Aveva 81 anni ed era considerato uno dei principali editori romani, e certamente la sua era tra le primissime aziende grafiche italiane. L'organizzazione industriale che aveva fondato e della quale era presidente si intitolava «Azienda beneventana tipografica editoriale». Era nata ufficialmente nel 1946, ma già nel 1935 la tipografia di Antonio Abete svolgeva una rilevante attività. Il successo imprenditoriale di Abete era stato coltivato fin dall'età giovanile.

ARTE

Ventisei miliardi l'eredità di Warhol

NEW YORK — Il padre della Pop Art, Andy Warhol, aveva accumulato durante tutta la sua vita un patrimonio che ammonterebbe a oltre 20 milioni di dollari, circa 26 miliardi di lire. Stando alle prime stime dei legali, il pittore morto domenica mattina in seguito a un intervento alla cistifellea, era proprietario di numerosi appartamenti a Manhattan, di una villa in campagna e di una collezione di dipinti, tra cui spiccano quadri firmati da Picasso, Delacroix e Courbet.
Le sue volontà testamentarie non sono state ancora rese note, ma a ereditare le sue cospique fortune saranno con molta probabilità i suoi due fratelli, John e Paul.
Continuano intanto a restare oscure le cause che hanno provocato la morte di Andy. L'operazione chirurgica cui era stato sottoposto era riuscita bene, commentano gli amici, e gli stessi medici del «New York Hospital» che lo avevano in cura non sanno ancora spiegare come mai la situazione sia all'improvviso precipitata.
I risultati dell'autopsia, richiesta alle autorità sanitarie dai parenti, non sono ancora pronti. Il coroner Elliott Gross ha fatto sapere che si pronuncerà soltanto dopo che avrà completato l'esame microscopico dei tessuti. I funerali si svolgeranno nei prossimi giorni a Pittsburgh, in forma privata. Ma un certo tipo di speculazione è già iniziata, anche se non ha dato i frutti sperati. Tre serigrafie di Warhol sono state vendute a un'asta di beneficenza. Modesta la cifra con la quale sono state valutate: appena 5500 dollari, circa sette milioni di lire.
Le previsioni degli esperti, secondo i quali l'imporvvisa scomparsa dell'artista avrebbe potuto far raggiungere alle sue opere quotazioni immediatamente alte sono state dunque, per ora, smentite. Grande divo e grande personaggio, abituato a far notizia con le sue «choccanti» produzionbi e con i suoi comportamenti, Warhol attende ancora il giudizio del tempo.
Le tre serigrafie facevano parte di un lotto di circa 150 tra dipinti e sculture di vari artisti che esponenti del mondo dell'arte e dello spettacolo hanno donato perché fossero messe all'asta: il ricavato sarà devoluto a beneficio della progettata scuola di danza intitolata a Martha Graham, che sta per sorgere a Firenze.

Una «panoramica» su Wall Street nell'obiettivo di Alain Nogues (Agenzia Grazia Neri):molti «brokers» che del segreto d'ufficio hanno fatto materia d'affari personali sono finiti in galera. Ma a produttori e registi questo nuovo mondo d'avventura piace tanto. Anche Robert Redford sta girando un film in tema.



Gala per i sessanta

NEW YORK — Grandi celebrità per Mstislav Rostropovic: Il direttore d'orchestra compie sessant'anni e sarà festeggiato il 27 marzo a un gala cui parteciperanno tra gli altri Leonard Bernstein, Yehudi Menuhin, Isaac Stern. Le celebrazioni saranno aperte dallo stesso Rostropovich, che dirigerà la National Simphony Orchestra, di cui è il primo direttore da dieci anni, in un concerto al Kennedy Center. Di recente il Maestro è stato nominato «musicista dell'anno» dalla rivista «Musical America». Nella foto di Nino Leto, una curiosa espressione di Rostropovich.

ARAZZI / UNA MOSTRA

Fili d'oro che sprigionano profumo di Mitteleuropa

ROMA — È difficile spiegare la sottile, eppur penetrante, potente, suggestione degli arazzi esposti a Palazzo Venezia in mostra originale, e forse anche inquietante, che fino al 20 marzo offrirà al pubblico della capitale spunti alquanto inediti di riflessione.
Si tratta di oltre cento opere di 48 artisti contemporanei, provenienti da quattro paesi dell'area mitteleuropea (Italia, Austria, Jugoslavia, Polonia), che animano tre grandi sale del palazzo in un autentico trionfo dei sensi.
Appena si entra, ad esempio, si è colpiti dall'odore, o meglio, dal profumo un po' acre dei materiali naturali usati per la confezione degli arazzi: lane, sete, fili d'oro e d'argento, iuta, crine, tinte vegetali. E subito dopo arriva il colpo d'occhio: come imponenti architetture, troneggiano gli arazzi/sculture di Jagoda Buic, l'artista croata che da più di vent'anni si è imposta all'attenzione del continente vecchio e di quello nuovo, come leader indiscussa della rinascita di un'arte antica, che pareva abbandonata.
Sontuosi sono i suoi «Personaggi del Machbeth», intessuti d'oro; modulata e insinuante è la sua «Composizione nera», tutta ritmata da forti nervature; e percorso da un incontenibile ritmo vitale è il tableau «Rosso con brio».
«Sono opere vive — dice Jagod Buic —, non strutture rigide. Prendono forma da punti di tensione, essendo completamente realizzate con materiali naturali, ci vorrà qualche giorno perché acquistino tutta la loro "dignità"».
«Anche montarle non è stato semplice — aggiunge Danilo Paganelli, l'architetto allestitore della rassegna —: alcuni di questi pezzi pesano più di settanta chili».
Dai colori scuri, densi e caldi della Buic, si passa alle tinte accese e vive di Claudio Palcic (triestino) o di Tadeusz Dominik (polacco) e a quelle chiare, limpide, quasi infantili, di Krystyna Wojtyna-Drouat o di Ivan Rabuzin.
Ma quello che colpisce nella molteplicità delle forme e dei colori, l'elemento che unisce artisti tanto diversi tra loro, è la capacità di interpretare — anche grazie al calore dei variopinti fili di lana, all'estrosità degli accostamenti e all'abilità artigianale dell'ordito — precisi momenti della nostra vita interiore.
Una profonda conoscenza della natura umana serpeggia tra queste opere così insolite, che ci svelano un'altra sfaccettatura del poliedrico animo mitteleuropeo.
Anche dal punto di vista storico e sociale (oltre che da quello artistico, s'intende) è assai interessante che la tradizione dell'arazzo, sviluppatasi nelle Fiandre e in Francia nel Quattro e Cinquecento, si sia trasferita in Croazia, Slovenia, Carinzia e nel Friuli Venezia Giulia, e, qui abbia trovato un nuovo filone creativo e messo radici profonde.

(Benedetta Dolcini)

■ **OLOGRAMMI.** Un'esposizione di una cinquantina di ologrammi, tra i più rappresentativi per le tecniche impiegate e la bellezza della realizzazione, prodotti dai più noti artisti e ricercatori di tutto il mondo e provenienti da gallerie e musei italiani e stranieri, sarà allestita a Firenze dal 18 marzo al 26 aprile, nel Museo Alinari di storia della fotografia. In anteprima mondiale alcuni ologrammi saranno commentati olofonicamente.

ARAZZI

Convegno a Firenze

FIRENZE — «La tappezzerie nelle dimore storiche: studi e metodi di conservazione» è il tema del quarto convegno del Cisst (Centro italiano di studi di storia del tessuto), in programma a Firenze dal 13 al 15 marzo.
Lo studio e la salvaguardia di patrimonio tessile esistente in Italia è oggetto negli ultimi tempi dell'interesse delle autorità pubbliche, che hanno cominciato a stanziare fondi
Al convegno parteciperanno i direttori dei musei italiani, i funzionari delle sovrintendenze, i massimi esponenti di alcuni musei stranieri (Mobilier National di Parigi, Musée Historique des Tissus de Lyon, National Trust, Bayerisches Nationalmuseum di Monaco).
Particolarmente attesi gli interventi sui restauri effettuati a Palazzo Pitti, a Ca'Rezzonico a Venezia, nel Palazzo Ducale di Mantova. Nel corso del convegno sono previste visite alle ville medicee; a Poggio a Caiano i congressisti potranno osservare i restauri effettuati nella camera da letto della «bella Rosina» e negli appartamenti di Vittorio Emanuele II. Le esperienze francesi saranno testimoniate da un film documentario.

TRE NOVITÀ

È un classico. Ma non basta: per Saba ricerche infinite

Il pianeta Umberto Saba continua a richiamare nuovi «esploratori». Che il poeta triestino sia riconosciuto come un classico del Novecento italiano è ormai un dato di fatto. Nessuno si sognerebbe di contestarlo. Restano, però, alcune zone d'ombra che la critica continua a scandagliare.
Il punto di partenza non può essere che il «Canzoniere», la summa poetica di Saba. Einuadi ha deciso di riproporlo in un'antologia che è appena uscita nella collana tascabile degli «Struzzi» (pagg. 318, 14 mila lire). A curare la scelta delle liriche, e a ripercorrere in un ampio e stimolante saggio introduttivo l'avventura umana e letteraria del triestino, è stato Carlo Muscetta.
«Saba si colloca tra i due maestri del Novecento, D'Annunzio e Pascoli (Carducci non appartiene alla triade, perché è costruzione di manuali scolastici: è l'epigono dell'altro secolo) — scrive Muscetta —, ma ciò che precisa la sua fisionomia come un grande maestro, la cui modernità supera i limiti che contrassegnano le poetiche dannunziane e pascoliane, sono le ultime due parti del «Canzoniere» dell'edizione Einaudi del 1948. E' insomma il Saba europeo, il contemporaneo ideale di Machado e, per certi aspetti, di Pasternak». Decadentismo, psicanalisi, realismo, ermetismo, prosa e poesia. Usando queste coordinate la critica italiana e straniera ha sempre cercato di inquadrare Saba nel contesto letterario del Novecento. Spesso si è sbagliato. Qualcuno ha portato all'estremo intuizioni anche felici.
Per dare un assetto all'evoluzione della critica sabiana Elvio Guagnini, docente di letteratura italiana all'Università di Trieste, ha pensato di riproporre alcuni testi fondamentali nella collana «Il punto su», pubblicata da Laterza.

Saggi critici e l'antologia del «Canzoniere»: Umberto Saba è ancora oggetto di attenzione.

Il volume «Il punto su Saba» (240 pagg., lire 15 mila) è diviso in tre parti. Per prima viene un'ampia introduzione storica, biografica e critica firmata dallo stesso Guagnini. Poi un'agile antologia di scritti sabiani aiuta a comprendere cosa pensasse Saba della poesia e del ruolo del letterato. Infine c'è l'antologia critica, con contributi di Sergio Solmi, Eugenio Montale, Carlo Emilio Gadda, Giacomo Debenedetti, Carlo Muscetta, Michel David, Lorenzo Renzi, Mario Lavagetto, Franco Fortini, Pier Vincenzo Mengaldo, Massimo Cacciari, Elvira Favretti, Romano Luperini e Claudio Milanini.
Leggendo «Il punto su Saba» il dato più evidente che salta all'occhio è che la critica ha appiccicato l'etichetta di classicc al poeta triestino partendo, spesso, da posizioni diversissime. «Con varie motivazioni — dice Guagnini — la quasi totalità dei critici mostra oggi di considerare la presenza di Saba nella storia della letteratura italiana alla stregua di un «classico» la cui posizione è ormai fuori discussione. Ma l'immagine che ne viene offerta e i titoli sulla cui base viene espresso questo giudizio non sempre coincidono: la stessa storia della fortuna di Saba e del giudizio critico che lo riguarda mostra un percorso non lineare».
Uno strumento per ripercorrere il cammino di Saba letterato e uomo lo offre infine anche il Centro studi di poesia e di storia delle poetiche. Dopo quattro anni sono stati raccolti in volume gli atti del convegno «Saba: un canzoniere e una città», ospitato dal 25 al 27 marzo dell'83 nella sala del ridotto del teatro «Verdi». Interessanti, soprattutto, i contributi di Edda Serra, Lina Galli, Stelio Mattioni, Marcello Fraulini, impegnati a fornire di Saba un'immagine quotidiana, legata ai problemi, alle angosce, ai momenti di serenità.
Il volume (pagg. 157, s.i.p.) è a cura di Mariuccia Coretti.

(a.m.l.)

■ **CHERNOBYL.** La Royal Shakespeare Company metterà in scena a Londra, in aprile, un lavoro sovietico sulla tragedia di Chernobyl. Si tratta di «Sarcophagus», è scritto da un giornalista, Vladimir Gubarev, e fa della satira amara sui modi in cui la burocrazia dell'Est affrontò l'emergenza nucleare.

PREMIO

Vincitori a Lignano

LIGNANO — Il ministro della difesa Giovanni Spadolini, il direttore della prima rete televisiva della Rai, Emmanuele Milano, lo scrittore Carlo Sgorlon, il direttore del giornale economico «Italia Oggi», Marco Borsa, sono i vincitori dei premi speciali «Ernest Hemingway» dedicati alla letteratura e al giornalismo e patrocinati dall'Azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro. Al direttore del «Giornale di Brescia», Giovan Battista Lanzani, è andato il premio speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia.
Il conferimento dei premi, ciascuno di quattro milioni di lire, è stato deliberato all'unanimità dalla giuria che, presieduta da Saverio Barbati, è composta da Carlo Teghil, Michelangelo Antonioni, Pippo Baudo, Giorgio Calcagno, Arturo Fratta, Fausto Gianfranceschi, Marco Leonelli, Claudio Marabini, Alberto Marcolin, Vittorino Meloni, Giulio Nascimbeni, Ivo Prandin, Giovanni Ruggeri e Luigi Mattei.
I premi saranno consegnati domenica 17 maggio a Lignano Sabbiadoro nel corso di una manifestazione per la quale — come ogni anno — è previsto il collegamento in diretta con il programma televisivo «Domenica in...».
Il premio «Hemingway», che Lignano ha deciso di assegnare dedicandolo alla memoria del grande scrittore è giunto alla sua terza edizione.

CINEMA E AFFARI

A borsa piena

«Predoni» a Wall Street: eccoli in film

Affascinati dal guadagno tanti «broker» sono finiti in galera. Ma «Dynasty» (e altri) li copiano

Dall'inviato
Cesare De Carlo

DENVER — Il suo nome non figura nell'inchiesta del procuratore distrettuale Giuliani. Eppure fra gli «insiders» di Wall Street è il più rapace, impietoso, temuto. Finirà come gli altri: in manette. Come Richard Wigton, Robert Freeman, Timothy Tabor, «super executives» delle più prestigiose compagnie di investimento, la «Kidder Peabody», la «Goldman and Sachs», la «Merril Lynch». Oppure finirà sotto processo, come il pentito Dennis Levine che passava all'ormai leggendario Ivan Boesky, il maestro, le informazioni giuste al momento giusto.

Oppure, forse, chissà, scamperà alla prigione, ma dovrà pagare astronomiche penali: come Boesky, che recitando il mea culpa ha versato una multa di 100 milioni di dollari (130 miliardi di lire). Ma gliene sono rimasti altrettanti.

Le malefatte sono molto «in»

Nessuno conosce il nuovo squalo di Wall Street e nessuno, tranne il regista di «Dynasty», sa cosa gli accadrà. Si chiama Dirk Maurier. È sulla trentina.

Veste Armani, calza mocassini col fiocchetto, ha il fermaglio d'argento alla cravatta. Il nome e il portamento gli attribuiscono sfumature francesi, che qui nel West fanno sempre un certo effetto. Forse viene dalla Louisiana. Ha uffici in Madison Avenue, New York, e nella 17.a Strada di Denver, la strada più ricca degli Stati Uniti.

A Denver comincerà e si consumerà la sua storia, fra grattacieli che riflettono le cime immacolate delle Montagne Rocciose, fra ranch a perdita d'occhio e rapide puntate a Vail, dove scia anche l'ex presidente Ford. Dirk Maurier è il nuovo personaggio della serie televisiva «Dynasty» e ripeterà le malefatte per le quali sono dentro tanti illustri nomi del «brokerage» newyorkese. Gli scandali e i clamorosi coinvolgimenti sono giudicati affascinanti da Esther Shapiro, produttrice di «Dynasty». Black Carrington è out. Dirk Maurier è in. La incontriamo ad Aspen e spiega: ora è il momento di Wall Street, ci sono personaggi, ci sono drammi, fortune create e distrutte con una telefonata. Il suo Maurier sarà Ivan Boesky.

Approfitterà anche lui di informazioni segrete su imminenti fusioni per fare incetta di azioni e rivenderle a fusione avvenuta.

Un esempio, tratto dalle cronache di queste settimane: il 1.o settembre 1984 Boesky riceve una soffiata da Martin Siegel della «Drexel Burnham Lambert». La Carnation, compagnia di alimentari di Los Angeles, sta per essere assorbita dalla Nestlè.

Boesky acquista 1,7 milioni di azioni. Le rivende tre giorni dopo, il 4 settembre, all'annuncio in Borsa. Guadagno netto: 28,3 milioni di dollari.

«Queste cifre fanno strabuzzare gli occhi alla gente comune e fanno venire l'acquolina in bocca a quelli del ramo», dice Robert Redford. Anche Redford è a Denver, e anche lui intende ambientare in questa specie di Mecca per miliardari un film su Wall Street. Non ha ancora titolo. Il personaggio di centro sarà un avvocato per il quale manovrare dietro le quinte del mercato «è cosa naturale come respirare e dormire».

Ma son cose da criminali

La cosa che stupisce e affascina tanti produttori e registi è l'assoluta assenza di scrupoli. Dice Oliver Stone, autore del superpremiato «Platoon» (Plotone) e ora alle prese con un film intitolato «Wall Street»: fra i mediatori di Borsa, soprattutto fra i più giovani, domina un solo valore, far quattrini in qualsiasi maniera, più in fretta e più degli altri.

È come il salto con l'asta. Un centimetro più su, solo per il gusto di battere il rivale. Qualcuno ogni tanto atterra sul duro. La speculazione per la speculazione. Non c'è nulla di male, se si rispettano le regole del gioco. Anzi, è salutare per il mercato. È la molla di un'economia libera.

«Elettrizzante» per un copione

Ma se si viola la confidenza in cui si debbono svolgere le operazioni dello stock market, allora non è più salutare. È criminale.

Gli operatori sono tenuti per legge a non comunicare all'esterno — tanto meno a sfruttarle per arricchirsi personalmente — le informazioni di cui sono depositari. Le più importanti riguardano le fusioni societarie. Non c'è bisogno di essere esperti per sapere che, all'annuncio di una fusione, i titoli delle società interessate e quotate in Borsa si impennano. Si moltiplica il capitale degli azionisti.

Boesky, Freeman, Wigton, Tabor e gli altri si ritrovavano a essere al tempo stesso mediatori visibili e azionisti invisibili. La legge e l'etica (c'è anche questa) non lo permettono.

«Memorie di un uomo invisibile» è il titolo di un altro film in cantiere per conto della Warner Bros. È la storia di un analista di una grande compagnia (la Merril Lynch o la Drexel Burnham) che diventa invisibile e partecipa alle riunioni delle società in procinto di unirsi. È un reato essere invisibile? No. Ma è un reato avvisare amici e parenti dell'affare in maturazione. Così si sono comportati i «superexecutive» finiti in prigione.

«È un mondo elettrizzante e anche sexy», sostiene Michael Mann, creatore delle serie televisive «Miami Vice» e «Crime story». Mann ha già pronto il copione di «Young and indicted». Il giovane e accusato protagonista ottiene il «Master of business administration» alla Columbia University ed entra nel giro infernale della più famosa Borsa del mondo, dove non tutti sono gangster ma bastano pochi a bollare un'intera categoria.

Da un'inchiesta del «New York Times» risulta che il 31 per cento dei diplomati col «Master of business school» va nel «brokerage». È la percentuale maggiore e aumenta di anno in anno. All'università si insiste sui principi di etica applicata al mondo degli affari. «I giovani si disinteressano della distinzione fra ciò che è giusto e ciò che non lo è. Sembrano magnetizzati e non respinti da storie alla Boesky», scrive sul «New York Times» Harvey M. Lederman.

Bill Powell su «Newsweek» riporta il commento di un «broker» all'antica: «Se vedete gente che fa montagne di soldi con poca o nessuna fatica, volete avere anche voi le chiavi del successo. Credete che se loro sono invulnerabili, anche voi potete esserlo. Perdete la percezione fra quel che si può e quel che non si può fare...».

L'amara considerazione si riferisce alla prevalente mentalità yuppy. Gli yuppies vestono di scuro, hanno i mocassini col fiocchetto e guidano solo Mercedes e Bmw. Nell'America del tramontante reaganismo, non hanno intenzione di tramontare. Il loro spregiudicato egoismo fa la felicità dei sociologi, i quali assicurano che il pendolo della società americana torna indietro e che un rinnovato senso di solidarietà si fa strada.

I giovani della Columbia University li smentiscono e fanno invece la felicità dei registi. Anche il fantomatico Dirk Maurier di «Dynasty» li smentisce.

Farà però una brutta fine, come tutti i cattivi. Il nuovo cattivo dei «serial» televisivi fa l'operatore in Borsa e non il petroliere in Texas, come J.R. Delitto e castigo all'americana.

ZOOLOGIA / UN LIBRO

Fuori i mostri, Roy

Il professor Mackal vede ovunque creature da incubo

Recensione di
Piero Spirito

È possibile che in qualche angolo remoto del globo esistano ancora specie animali (e vegetali) sopravvissute a lontane ere geologiche? È credibile che qualcuno abbia potuto assistere in tempi recenti alla nuotatina di un Basilosaurus, strano tipo di balena vissuto qualche centinaio di milioni di anni fa? E cos'è in realtà l'Ogopoco, mostro lacustre di non meglio definite fattezze che terrorizza da tanti anni i frequentatori del lago Okanagan in Canada?

«Una testimonianza molto importante fu quella resa dai coniugi Kerry di South Kelowna e dai coniugi Watson di Montreal e dai loro figli. L'animale era basso sull'acqua, si vedevano circa nove metri del suo corpo serpentiforme, e il diametro di una parte di esso misurava tra i 20 e i 30 centimetri».

E ancora: «La compianta Candace McDouglad (che per molti anni fu la direttrice dell'ufficio postale di Peachland) ed un suo amico videro l'Ogopoco alle sei di mattina di parecchi anni fa. Sembra che Ogopoco emergesse in parte dalla superficie e stesse guardando in direzione di Peachland».

Più o meno di questo tenore sono tutte le domande e le argomentazioni con le quali Roy P. Mackal, «di professione biochimico e zoologo alla University of Chicago», ha costruito il suo «Alla ricerca degli animali misteriosi» (Zanichelli, pagg. 279, 26.000 lire), ovvero un'«introduzione alla criptozoologia» di recente pubblicazione.

«Ufficialmente una "criptozoologia" — cioè un settore di studi nell'ambito della zoologia riconosciuto da tutti come legittima materia di studio per uno zoologo professionista e avente per scopo la ricerca dei misteriosi animali viventi — non esiste». Così dice l'autore nella prefazione. E dopo aver letto il libro del criptozoologo, si capisce come per lui la criptozoologia sia l'unica cosa ufficialmente inesistente.

Roy P. Mackal agli animali misteriosi ci crede con fiducia, secondo il postulato che essi esistono finché non viene dimostrato il contrario. Cosa che in tutto il libro non accade mai. O meglio, come in un angoscioso «giallo» senza fine, le prove non sono mai completamente sicure, accertabili, scientificamente documentabili, e se è mai esistito qualche osso, qualche fotografia o filmato, qualche elemento insomma assolutamente attendibile per riconoscere l'esistenza di questo o quell'altro «mostro», c'è sempre un incendio, un naufragio, una imprevedibile disgrazia che lo fa sparire per sempre.

Creature strane e inquietanti, come «The corn fairy» del disegnatore Patrick Woodroffe, sono state avvistate in tutto il mondo. Quasi mai, però, si è riusciti a provare scientificamente la loro esistenza.

È un giochetto al rimando che dura da secoli, da molto prima che gli antichi navigatori tramandassero storie di orripilanti serpenti marini, ma Roy Mackal non si scoraggia, secondo lui di animali misteriosi da scoprire e studiare ce ne sono a bizzeffe, e pure di grandi dimensioni. Per sostenere questa tesi l'autore riporta i casi più recenti di straordinarie scoperte di fossili viventi, come l'Okapi e i varani dell'isola di Komodo. Dunque se questi esseri inimmaginabili prima del loro rinvenimento esistono davvero, perché allora un Diplodoco non potrebbe ancora pascolare tranquillo in qualche remoto acquitrinio, posto che buona parte dei mari e delle terre emerse è tuttora inesplorata?

Forte di tale logica il dottor Mackal parte in quarta, e per duecentosettantanove pagine sciorina una massa enorme di dati, osservazioni, documenti, teorie suggestive ragionamenti acrobatici, per giungere talvolta ad azzardate conclusioni del tipo: «i Naitaka (specie di mostri lacustri, n.d.r.) sono animali ralmente esistenti».

Diciamo la verità, il libro del simpatico studioso è affascinante, e a volte anche un po' comico. La storia del mostro della Florida, ad esempio, non può lasciare indifferenti. Il 30 novembre 1986 due ragazzini, «mentre andavano in bicicletta su Anastasia Beach, scoprirono un'enorme carcassa parzialmente ricoperta dalla sabbia. Il rinvenimento della carcassa fu quasi subito comunicato a Dewitt Webb, un medico che coltivava l'hobby della storia naturale».

Dapprincipio si pensò ai resti di una balena, ma dopo un più attento esame «il Dr. Webb giunse alla sconvolgente conclusione che l'animale non era una balena, ma un gigantesco polpo!». La vicenda è famosa, e all'epoca riempì le cronache dei giornali, ma quando i resti del presunto polpo si decomposero del tutto la cosa finì lì. Solo settantacinque anni dopo, grazie all'insistenza dello stesso Mackal, un frammento di tessuto della «cosa» fu analizzato al microscopio, e dall'analisi risultò, stando a quanto dice l'autore, che quell'enorme massa informe era proprio ciò che rimaneva di un polpo gigante. Lo battezzarono Octopus giganteus.

Il capitolo più divertente è l'ultimo, quello intitolato «Piante mostruose». Qui l'appassionato criptozoologo si dilunga a raccontare la ridicola storia di una pianta mangiatrice di uomini, sulla base di una lettera scritta nel 1878 da un fantomatico Carle Liche che assicurava di aver assistito al sacrificio di una fanciulla (con orgia finale), data in pasto ad una di queste piante, da parte di una tribù di pigmei del Madagascar, dove i pigmei non ci sono mai stati.

Dopo ventun pagine esilaranti per il lettore, estremamente serie per chi le ha scritte, Mackal dice «a questo punto siamo propensi a concludere che una pianta cannibale come quella descritta da Liche non è mai esistita», ma, si affretta ad aggiungere, «è comunque probabile che sia esistita e che ancora esista una specie di pianta carnivora sconosciuta e relativamente grande».

Mackal è sicuramente uno studioso preparato. Si rifiuta, però, di trovare spiegazioni che siano almeno un po' razionali. C'è poi un particolare curioso: al termine di ogni capitolo l'intraprendente biologo suggerisce l'opportunità di allestire una spedizione per indagare meglio questo o quel fenomeno nei luoghi dove avvengono, lasciando capire che lui sarebbe ben disposto a parteciparvi.

Scimmie e serpenti di mare, fossili viventi, piovre giganti, dinosauri in disarmo, uccetti da fiaba, rettili misteriosi, il catalogo della criptozoologia è vastissimo. Mancano però i due pezzi forti: il mostro di Loch Ness e lo Yeti. Spesso durante la trattazione Mackal accenna al mostro di Loch Ness, che dice di aver studiato per quindici anni, ma non gli dedica nemmeno un paragrafo. Ne deduciamo che o ha già scritto un volume interamente dedicato all'argomento (ma gli editori non ne danno notizia), oppure si riserva di farlo con calma in futuro. In quanto allo Yeti, probabilmente Mackal attende i risultati delle prossime spedizioni di Reinhold Messner. Ma è solo un'ipotesi.

ZOOLOGIA

Un fossile vivente

PARIGI — Lo hanno ribattezzato il dinosauro degli oceani. In realtà il fossile vivente, catturato nel Pacifico del Sud, è un invertebrato di piccolissime dimensioni. Misura poco più di dieci centimetri di altezza.

Il dinosauro degli oceani, trovato dai membri di una spedizione congiunta organizzata dal Museo di storia naturale di Parigi e dall'Istituto francese di ricerche scientifiche, appartiene al gruppo degli Echinodermi e alla famiglia dei Crinoidi peduncolati. È un lontanissimo parente dei nostri ricci e delle stelle marine. Discende direttamente dagli animali più antichi del mondo, le cui origini risalgono a 500 milioni d'anni fa.

Il fossile vivente è di un bel colore giallo brillante. Viveva a cinquecento metri di profondità nel Pacifico del Sud non lontano dalla Nuova Caledonia, a una quarantina di chilometri dall'Isola dei pini. Questa zona, già conosciuta dagli studiosi di geologia, viene anche chiamata Piega di Norfolk.

Gli studiosi francesi puntano molto sullo studio del fossile vivente. I dati che verranno acquisiti dall'osservazione del dinosauro degli oceani potrebbero permettere un enorme passo avanti nella conoscenza della vita animale durante la preistoria.

Secondo alcuni studiosi l'animale potrebbe essere un antenato dei vertebrati. I Crinoidi peduncolati rappresentavano milioni di anni fa una delle popolazioni animali più importanti della fauna sottomarina. Da tempo sui fondali di quella regione del Pacifico sono stati ritrovati numerosissimi resti fossili. Tutto lasciava pensare che esemplari viventi in giro non ce ne fossero ormai più.

CINEMA

Nomi nuovi in regia

VENEZIA — «Nord Est film maker» è arrivato alla seconda edizione. Quest'anno la rassegna del cinema indipendente, prodotta in collaborazione tra il Veneto, il Trentino/Alto Adige e il Friuli/Venezia Giulia, ha ammesso in gara venticinque film firmati da ventun registi.

Le proiezioni prenderanno il via da Mestre nei primi giorni di marzo. Dal 6 al 15 le pellicole verranno proiettate al cinema «Toniolo». Poi la rassegna si sposterà a Trento (16-22 marzo), a Bolzano (23-28 marzo), a Pordenone (6-11 aprile), e infine a Trieste (18-23 maggio).

Nell'organizzazione di «Nord Est film maker», oltre al Comune di Venezia e di Trieste, sono impegnati la Provincia autonoma di Trento, l'associazione «Cinemazero» di Pordenone, il filmclub «Filmrunde» di Bolzano. A fianco di questo pool ci sono, in veste di patrocinatori, il Comune di Bolzano, la Provincia di Pordenone, il Comune di Trento e il gruppo triveneto del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani.

«L'iniziativa, unica nel suo genere — spiega Roberto Ellero, dell'ufficio cinema del Comune di Venezia — si propone di inventariare e far conoscere le più significative produzioni cine/televisive realizzate al di fuori dei tradizionali circuiti produttivi.

Tra i registi che parteciperanno alla rassegna ci sono Gianni Toti, Rolf Mandolesi, Wolfgang Thomaseth, Raffaele Boccia, Vittorio Busan, Roberto Canela, Francesco Dal Bosco.

CINEMA

Caro bunker, non mi avrai

Storie di straordinaria follia raccontate da Montaldo in un film

«Il giorno prima», il film girato da Giuliano Montaldo su un soggetto del giornalista Piero Angela e con la partecipazione di Zeudi Araya, verrà programmato nel cinema a partire dal 10 marzo.

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — La nube nucleare di Chernobyl, quella tossica in Svizzera; le esalazioni venefiche che hanno ucciso o lesionato centinaia di persone in India; il sottomarino atomico affondato nelle fosse delle Bermude con quattro testate nucleari; l'aereo sovietico sulla Norvegia con due testate multiple. Gli incidenti atomici nel mondo, tenuti perlopiù nascosti all'opinione pubblica, sono stati ben 115 e si prevede che nei prossimi anni aumenteranno paurosamente. Quando dalla fabbrica della Bayern si propagarono, nelle acque e nell'aria, veleni letali, quattrocentomila persone si precipitarono nei sotterranei atomici (la Svizzera, previdente come sempre, ne ha costruiti tanti da contenere non solo la popolazione locale ma anche «quelli di passaggio per affari»).

Il regista Giuliano Montaldo, uomo colto e intellettuale impegnato, autore di opere di profondo impegno civile (dal «Tiro al piccione» a «Gott mit Uns», da «Sacco e Vanzetti» a «Giordano Bruno» a «L'Agnese va a morire» a «Il giocattolo»); ha girato un film ispirato a un esperimento psicologico sull'olocausto nucleare, ormai frequente in molti Paesi dalla tecnologia avanzata: selezionare alcuni volontari disposti a chiudersi per tre settimane in un rifugio atomico e studiare come potrebbero resistere in «una tomba per la sopravvivenza».

Su un soggetto di Piero Angela e con la consulenza di Philip Zimbardo, professore di psicologia all'Università californiana di Stanford; è nato così «Il giorno prima» con Ben Gazzara, Burt Lancaster, Erland Josephson, Ingrid Thulin.

«È un problema molto sentito — dice Montaldo — anche perché questo tipo di esperimenti tocca il campo dell'etica. Dopo alcune proiezioni nelle università americane, abbiamo distribuito dei questionari e i dati sono stati impressionanti: il 55 per cento degli studenti ha dichiarato che preferirebbe uccidersi di fronte al dilemma se restare nel rifugio o uscire. Io sono stato in uno di questi sotterranei solo alcune ore e ho comunque capito che quella mancanza di spazio, tutto quel cemento intorno, il metro quadrato disponibile per ogni individuo, fanno esplodere incontrollate reazioni. Se ci si pensa bene, con una guerra atomica, bene che ci vada, è una catacomba che ci aspetta».

Il film è soprattutto impostato su una tragica domanda: dove stiamo andando?

«Sì, anche perché non ci sono opinioni uguali, che concorrono verso soluzioni pacifiste, che si sforzino di mettere le armi al bando. Basti pensare all'intervento recente di Teller, lo scienziato americano che ha contribuito alla messa a punto della bomba nucleare. Teller ha sostenuto che è una follia non costruire rifugi atomici e ha auspicato che gli Stati Uniti costruiscano rifugi solo per le autorità». Una proposta agghiacciante.

NUOVI FILM

Intratteniamo: non fa male

I fratelli Carlo ed Enrico Vanzina parlano di «Via Montenapoleone»

«Il pubblico vuole vedere cose belle e raffinate: e noi pensiamo soprattutto a una splendida confezione»

ROMA — Carlo ed Enrico Vanzina, figli di Steno, come dire gli autori degli ultimi grandi successi di cassetta del cinema italiano, ci riprovano, ed entrano ancora una volta. Dopo il boom di «Sotto il vestito niente» (miliardi in casa e vendutissimo anche all'estero), ambientato nel mondo della moda, «Via Montenapoleone», è un film che, stando almeno al trayler di una ventina di minuti presentato alla stampa, potrebbe segnare una svolta nella carriera dei due giovani autori (Enrico sceneggiatore; Carlo regista).

Il film racconta dell'alta borghesia italiana, milanese soprattutto, vista attraverso cinque storie incrociate e legate dalla presenza in sottofondo dei grandi stilisti, del lusso delle vetture fuoriserie, degli appartamenti firmati. Si parla dell'amore, dei soldi, della moda, dell'omosessualità, della famiglia, ma soprattutto si parla di donne. Un film «femminile», dunque, che mette in scena le debolezze e la forza della donna italiana. Un ritratto d'ambiente?

Melodramma moderno

«Un melodramma moderno — dice Enrico — in cui si mischiano ironia e sentimenti. Un po' alla maniera di Lelouch e di Mazurski, ma con quel pizzico di vena italiana che sdrammatizza il dolore con l'ottimismo».

— I Vanzina prima maniera erano tutti romaneschi e popolari, quelli degli ultimi film si sono trasferiti con macchina da presa e idee sotto la Madonnina, fra ricchi, riccastri e couturiers. Perché questa trasformazione?

«Intanto perché i tempi cambiano — risponde Carlo — e ciò che funzionava un tempo ora non ha più riscontro nella realtà, e il pubblico non lo riconosce come veritiero. E poi perché credo che la gente voglia vedere belle cose, abiti eleganti, donne affascinanti. Vent'anni fa si poteva fare un film come «Brutti, sporchi e cattivi». Oggi sarebbe impensabile».

— Insomma, gli sceneggiati all'americana hanno contagiato anche voi?

«Non direi proprio — continua Carlo, al quale spetta di diritto la risposta, essendo il responsabile, diciamo così, della scelta tecnica: inquadrature, costruzione dei personaggi, montaggio —. Il fatto è che la gente guarda anche la televisione, vede gli spot, si accorge che le immagini, per rappresentare il mondo che ci circonda, devono essere sempre più sofisticate, accurate. Certo, noi offriamo i personaggi che il pubblico vuole, ma tuttavia noi li amiamo, e li proponiamo con una certa carica di affettuosa ironia, una simpatia di fondo, anche se talora possono avere lati sgradevoli».

— Pur avendo fatto spesso film di successo, e quindi graditi al pubblico, nel vostro stile c'era talora una cattiveria di fondo che dimostrava una sia pur piccola presa di posizione critica: ora invece sembra che gli interessi commerciali vi condizionino di più.

— «Non credo — si infervora Enrico — che la ricerca della professionalità ci abbia fatto perdere quel po' di cattiveria, e se ciò è avvenuto non è stato per calcolo. Stiamo cercando di confezionare film che possano arrivare anche sui mercati internazionali, com'è successo per "Sotto il vestito niente". Al cinema italiano si rimprovera di essere sciatto, di lasciar perdere la forma per badare troppo al contenuto, di cercare nella comicità sbracata il successo negato oltre frontiera. Oggi noi vogliamo soprattutto una splendida confezione, senza per questo tralasciare il contenuto».

Un complimento che mi piace

«A me piacciono le belle immagini — interviene Carlo —, le inquadrature curate, il decor ricercato. Per "Via Montenapoleone" vorrei poter ricevere il complimento cui maggiormente ambisco e che talora mi è stato rivolto: che il mio cinema non sembra italiano. Per questo ho scelto uno stile che ricorda, a me cinefilo accanito, i film americani degli anni Quaranta».

— Ma non vi viene mai voglia di fare un cinema un po' più aggressivo e meno consolatorio?

«A nostro modo, facciamo un cinema di denuncia e poi non ci vergognamo affatto di girare film di intrattenimento. I contenuti vengono fuori senza intenzioni. Ford non voleva fare l'epopea del West; e Germi voleva girare "Divorzio all'italiana" in modo drammatico: i risvolti ironici e grotteschi sono usciti su sollecitazioni pratiche, di cassetta».

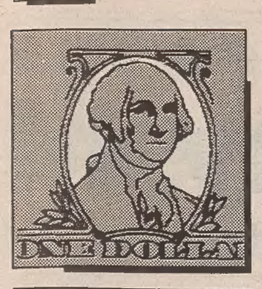
— Insomma, oggi non c'è nessuno che faccia del «cinema contro». Di chi la colpa?

«Delle strutture pubbliche — dicono in coro i due Vanzina —. Non hanno favorito la crescita delle idee né la maturazione dei giovani autori. L'Italnoleggio ha portato un'intera generazione di registi al massacro; e la Rai non ha fatto uscire allo scoperto nessun esordiente, a differenza di quanto accade negli Stati Uniti, dove ormai tutti i registi, anche i più grandi, provengono dal piccolo schermo».

«Via Montenapoleone» esce in due versioni: quella cinematografica, di circa due ore, e l'altra televisiva (per Reteitalia) in due puntate di 90 minuti ciascuna.

(v.s.)

■ **JAZZ.** Cresce a vista d'occhio la presenza della donna nel jazz nazionale. Autrici/esecutrici e pubblico femminile si confronteranno in occasione della Festa della donna all'Alexander Platz a Roma, dove è prevista una rassegna (dal 3 marzo all'8, appunto, giorno della Festa della donna). Aprirà la manifestazione Giorgio Gaslini, cui seguiranno Marisa Paccotto vibrafonista, Fiorella D'Elia, Paola Boncompagni, Tiziana Ghiglioni, Laura Fedele, Paola Bertassi.



PSICOSI DEL SORPASSO

Londra teme l'Italia

Contromisure per non perdere il posto nel «G-5»

BONN

Meno tasse

BONN — Il pacchetto di misure per la riduzione delle tasse su cui si sono accordati i tre partiti della coalizione governativa tedesca dovrebbe portare a tagli d'imposta per complessivi 44,3 miliardi di marchi secondo quanto riferisce il segretario generale del partito cristiano-democratico, Heiner Gessler. Ogni cittadino tedesco potrà contare su uno sgravio fiscale di almeno 1.000 marchi l'anno.

Dei 44,3 miliardi di marchi di tagli, 19 saranno finanziati con tagli alla spesa del governo, in accordo ai piani del ministro delle finanze, Stoltenberg. I restanti 25 miliardi verranno aggiunti al deficit di bilancio dello Stato. In linea con l'impegno assunto da Stoltenberg al vertice di Parigi, una piccola parte dei tagli fiscali andranno in vigore nei primi mesi dell'88.

TOKIO

Più facili i prestiti

TOKIO — Le banche giapponesi si preparano a ridurre il «prime rate» sui prestiti a lungo termine dello 0,3% portandolo al 5,5% annuo. È quanto riferiscono fonti bancarie. La decisione dovrebbe essere presa domani e andare in vigore sabato. La settimana scorsa, come noto, la Banca del Giappone ha ridotto il tasso di sconto dello 0,5% portandolo al minimo storico del 2,5%.

Il governatore della Banca del Giappone, Satoshi Sumita, considera soddisfacenti i risultati raggiunti domenica a Parigi dal gruppo dei Sei. Sumita, dopo aver osservato che, a suo giudizio, la scelta del nostro Paese di non partecipare alla riunione è dovuta probabilmente a considerazioni politiche e ad altre ragioni, ha espresso la speranza che l'Italia sia presente ai prossimi incontri.

USA

Inflazione temuta

WASHINGTON — Un calo troppo rapido del dollaro costituirebbe la fonte potenziale di un dannoso aumento dell'inflazione. Questo il parere ribadito dal presidente della Riserva federale, Paul Volcker, in una testimonianza alla commissione bilancio del Senato Usa. Respingendo la convinzione di alcuni esperti, secondo cui un ulteriore indebolimento della valuta Usa rappresenterebbe una soluzione dei problemi del deficit commerciale americano, Volcker ha rilevato che questo suo punto di vista è stato condiviso.

Il presidente della Fed ha aggiunto che, oltre al rischio di far cessare il flusso di capitali stranieri verso gli Usa a causa di un dollaro troppo basso, esiste un punto oltre il quale un'ulteriore instabilità dei tassi di cambio danneggerebbe.

LONDRA — Il governo inglese sta approntando una manovra difensiva per far fronte a un possibile tentativo italiano di strappare a Londra il posto attualmente occupato nel G-5, il gruppo dei cinque maggiori paesi industriali del mondo.

Lo scrive il «Wall Street Journal», sottolineando che l'iniziativa nasce dal timore che dopo il clamoroso boicottaggio del vertice monetario di Parigi l'Italia rivendichi un ruolo chiave nelle decisioni sugli affari monetari internazionali vantando una «salute» economica pari se non superiore a quella della Gran Bretagna.

Nelle ultime settimane, l'autorevole periodico «Economist» e alcuni osservatori privati hanno pronosticato il sorpasso dell'Inghilterra da parte dell'Italia in termini di prodotto lordo nazionale entro il corrente anno. Dati provvisori dell'Ocse indicano anzi che l'Italia ha già eclissato l'Inghilterra in termini di Pnl pro capite l'anno scorso, se i calcoli si fanno agli attuali tassi di cambio per sterlina e lira.

Secondo il «Wall Street Journal», esponenti del governo inglese temono che il presidente del Consiglio italiano Craxi lanci in tempi brevi una offensiva diplomatica intesa a sloggiare Londra dal G-5 utizzando allo scopo carte importanti come il boicottaggio del vertice di Parigi e la minaccia di non ospitare il summit economico di quest'anno a Venezia.

Stando alle fonti, la difesa di Londra farà perno su due argomenti: il primo è che la sterlina, insieme a dollaro, yen, marco e franco francese, è una delle cinque divise su cui è basato il diritto speciale di prelievo, la moneta di riserva del Fondo monetario internazionale; il secondo è che l'importanza di Londra negli affari internazionali è maggiore di quanto non risulta dall'economia nazionale, data la concentrazione di mercati finanziari nella capitale.

Per quanto riguarda il mercato dei cambi, il dollaro ha avuto in Europa una contenuta ripresa dopo la caduta di lunedì, nonostante la permanenza di molte incertezze. La divisa americana è stata fissata a Milano a 1.307,50 lire contro le precedenti 1.299,75 e a Francoforte a 1,8388 marchi contro 1,8279. In ribasso l'oro a 401,95 dollari l'oncia dai 403,20 di lunedì pomeriggio.

Contenuta ripresa del dollaro in Europa

Il rafforzamento è scaturito dal credito concesso, almeno per ora, agli impegni di stabilizzazione assunti dai sei paesi partecipanti alla riunione parigina di domenica, sia a livello collettivo che individuale.

A New York il dollaro ha accusato modeste flessioni nella mattinata in un mercato nervoso per la mancanza di chiarimenti da parte del segretario Usa al tesoro, James Baker, e del presidente della Fed, Paul Volcker, relativi alle implicazioni dell'accordo dello scorso weekend fra i sei maggiori paesi industriali sulla stabilizzazione dei cambi.

Il dollaro è stato trattato a 1304/1305 lire contro 1306/1307 in apertura e 1307/1308 di lunedì; a 1,8345/55 marchi contro 1,8385/95 e 1,8395/8405 e a 153,75/80 yen contro 153,85/90 e 153,65/75.

ACCIAIO

Non spiace alla Cee un'intesa Iri-Falck

BRUXELLES — La Cee è favorevole a un possibile accordo tra Falk e Finsider per la soluzione del «caso Bagnoli». L'ipotesi, che torna ad essere considerata sempre più come la sola via d'uscita per poter far funzionare al pieno delle sue capacità e quindi con una gestione finanziaria in attivo lo stabilimento campano, è stata esaminata dal presidente dell'Iri, a Bruxelles per una visita alla commissione Cee.

Una decisione che è ormai diventata la questione centrale per la siderurgia italiana nei rapporti tra Roma e Bruxelles si fa sempre più urgente. In teoria, Bagnoli potrebbe funzionare a partire dal primo aprile a pieno ritmo, cioè con una capacità di produzione di 2 milioni di tonnellate, ma in pratica non dispone delle quote necessarie. Questo problema potrebbe per l'appunto essere superato con un eventuale accordo Falck-Finsider.

A Bruxelles, Romano Prodi ha incontrato anche il presidente della commissione Cee Jacques Delors, con il quale ha discusso la politica di concorrenza e le possibilità di sviluppo della comunità. Vale a dire le prospettive per i comparti in crisi per i quali l'esecutivo di Bruxelles vuole aiuti pubblici limitati e trasparenti, come per i settori del futuro, e per le nuove tecnologie.

La commissione Cee ha registrato positivamente l'azione condotta dall'istituto per il risanamento del gruppo e la riorganizzazione dei principali settori. Al di là della propria soddisfazione per i colloqui di Bruxelles e del proposito di tornare una o due volte l'anno, Prodi non ha rilasciato altre dichiarazioni.

La visita è stata circondata dalla massima discrezione. Nessun commento neanche da parte dell'Iri sulla lettera che secondo fonti comunitarie è stata inviata alla commissione Cee dal ministro delle Pp.Ss. Clelio Darida sugli aiuti alla Finsider previsti dalla legge finanziaria. Dopo un primo avvertimento al governo italiano sull'illegittimità delle sovvenzioni pubbliche, i servizi della concorrenza attendevano questa risposta, definita dal governo italiano «soddisfacente», prima di aprire una procedura.

L'auto-riduzione delle capaicità di produzione di acciaio, che Eurofer, cioè l'organizzazione dei maggiori produttori siderurgici comunitari, offre alla Commissione europea, in cambio di un "colpo di freno" alla liberalizzazione del settore, «è insufficiente», per il responsabile della siderurgia nella Cee, Karl-Heinz Narjes.

Narjes, vicepresidente della commissione, lo ha detto ieri a Bruxelles, rispondendo a domande di giornalisti. Riferendosi ai 14,9 milioni di tonnellate di «tagli» offerti da Eurofer, dopo un vertice venerdì a livello dei presidenti delle aziende, Narjes ha affermato che ci vuole «una cifra più alta» e che i problemi si concentrano nelle categorie dei coils, delle lamiere in quarto e dei profilati pesanti.

La Commissione europea intanto, ha fissato le quote di produzione di acciaio per il secondo trimestre di quest'anno, dando prova della severità relativa che aveva già mostrato.

In effetti, la Commissione ritiene che la siderurgia trarrà un limitato beneficio dai recuperi stagionali dell'attività industraile nei mesi di aprile, maggio e giugno. Dopo recenti consultazioni che ha svolto con i produttori, i consumatori e i commercianti del settore, la Commissione ha dunque optato per la prudenza.

VERTENZE

Gli edili discutono il loro contratto I lavoratori del legno scioperano

ROMA — Aumento salariale medio di 120 mila lire, costituzione di un osservatorio sulla dinamica del mercato del lavoro, impegno delle imprese aggiudicatarie di appalti ad un collegamento con i sindacati.

Sono queste alcune delle proposte al centro della piattaforma del contratto dell'edilizia, che i consigli generali della Feneal-Uil, Folca-Fils e Fillea-Cgil discutono da ieri fino a oggi a Roma, alla presenza di 600 delegati provenienti da tutta Italia.

Come premessa alla piattaforma contrattuale i sindacati degli edili hanno formalizzato una proposta di protocollo con le associazioni degli imprenditori Ance e Intersind, per elaborare una strategia comune nei confronti delle istituzioni, finalizzata al rilancio del settore e a nuove relazioni industriali.

In modo particolare, l'iniziativa del sindacato sostiene l'urgenza di rivitalizzare il settore degli investimenti, accelerare la spesa pubblica, sostenere l'innovazione tecnologica delle imprese edili.

Nella piattaforma contrattuale, che interessa un milione e trecentomila lavoratori, i sindacati avanzano le necessità della costituzione di un osservatorio permanente, capace di seguire l'evoluzione degli investimenti e delle procedure di spesa, le dinamiche del mondo del lavoro, sia a livello nazionale sia internazionale, e tutta la materia relativa agli appalti pubblici.

Su quest'ultimo tema, le ipotesi contrattuali puntano alla creazione di uno stretto rapporto tra imprese aggiudicatarie di appalti pubblici e il sindacato.

Intanto altre otto ore di sciopero per i 250.000 lavoratori del legno sono state proclamate dai sindacati, a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Lo sciopero sarà attuato per 4 ore in forma articolata e per le restanti 4 con modalità collegate a iniziative pubbliche a livello regionale, da svolgersi entro il 27 febbraio, data in cui è previsto il prossimo incontro fra le parti.

Ammontano così a trenta le ore di sciopero deliberate nel corso della vertenza che ha subito una battuta d'arresto «per la grave insufficienza — dicono i sindacati in una nota diramata ieri — delle proposte avanzate dalla Federlegno su orario e salario, che di fatto hanno impedito la realizzazione di un confronto di merito su tali materie».

La segreteria nazionale della Flc ha deciso di estendere al settore della piccola industria le otto ore di sciopero. Infine, vanno avanti a ritmo serrato ma fra non poche difficoltà gli incontri fra Confagricoltura e sindacati, per il rinnovo del contratto di lavoro per un milione 400 mila braccianti.

Terminate le riunioni tecniche, oggi le delegazioni si ritroveranno di fronte ai massimi livelli. Venerdì si terrà a Roma una riunione dei quadri centrali e periferici del sindacato, nella quale verrà fatto il punto della situazione.

A quanto si apprende, le distanze da superare restano su alcuni punti grandi, ma le parti continuano a fare professione di disponibilità per giungere a un accordo in tempi brevi. Oggi, alla ripresa del confronto, sottolinea una nota della Confagricoltura, «si dovrebbe giudicare se il lavoro svolto può costituire materia di una sostanziale intesa». Ci sono altri punti che continuano ad essere oggetto di ricerca d'accordo come, per esempio, il contratto di formazione-lavoro e l'occupazione a tempo parziale.

USA-URSS

Compravendita di cereali: riprese le trattative

NEW YORK — Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno ripreso a Washington le trattative per la compravendita di cereali. Secondo indiscrezioni non confermate, intanto, l'Urss avrebbe acquistato in America un milione di tonnellate di granturco. Questo secondo il «New York Times» di ieri.

Secondo alcuni esperti l'acquisto sovietico potrebbe significare uno scongelamento dei rapporti fra Usa e Urss nel commercio di cereali, anche se molti ritengono che l'Urss abbia acquistato il granturco solo perché attualmente i prezzi del cereale negli Usa sono i più bassi mai registrati.

L'Unione Sovietica non aveva acquistato cereali dagli Stati Uniti dallo scorso agosto e vi erano indiscrezioni secondo le quali quest'anno i russi avrebbero ignorato completamente il mercato americano per la prima volta dal 1970.

PETROLIO

I prezzi continuano a perdere terreno

NEW YORK — I prezzi liberi del petrolio hanno continuato a perdere terreno anche ieri, tanto in Europa che in America, con una netta prevalenza dell'offerta, in un clima di convinzione diffusa che i prezzi ufficiali fissati dall'Opec e accanitamente difesi dai maggiori paesi membri del cartello non reggano alla prova del mercato.

Il contratto di marzo del Brent, il greggio di riferimento del Mare del Nord, è sceso a 16,65 dollari al barile, ben 65 cent in meno di lunedì, toccando così il livello più basso dal 19 dicembre. Anche il greggio russo degli Urali, per consegna nel Mediterraneo, scende di 65 cent, a 16 dollari.

Sul mercato dei futures di New York, il West Texas Intermediate, (Wti), greggio di riferimento americano, cede sotto la soglia psicologica dei 17 dollari e il contratto di aprile, il più trattato, ha iniziato la giornata a 16,78.

BOT

Scarsa fortuna per l'asta di fine mese

ROMA — Ha incontrato minore fortuna di quella di metà mese, l'asta dei buoni ordinari del tesoro di fine febbraio.

Su di un'offerta complessiva di 20 mila miliardi di titoli, le richieste degli operatori si sono fermate a quota 18 mila 502 miliardi e 455 milioni.

La Banca d'Italia è intervenuta rilevando 910 miliardi e 90 milioni di Bot, mentre gli altri 587 miliardi 455 milioni non sono stati assegnati.

A rendere il risultato anche più modesto è il dato sui titoli in scadenza: 3.860,290 miliardi di Bot trimestrali (ne sono stati richiesti 2361,445); 7 mila miliardi di Bot semestrali (gli operatori ne hanno richiesti 6.551,1); 9.500 miliardi di titoli annuali (in questo caso la richiesta è risultata lievemente maggiore: 9.589,910 miliardi).

I Bot trimestrali sono stati aggiudicati ad un prezzo medio di 97,50 lire.

MUTUI CASA

L'atteso assalto non c'è stato

ROMA — Tutto normale ieri negli uffici postali di Roma.

L'atteso assalto agli sportelli dei potenziali beneficiari della «Legge Goria» sui mutui per la prima casa ai lavoratori dipendenti non si è verificato. Nessuna ressa: file normalissime assicurano gli impiegati dei principali uffici postali della città.

Non è possibile stabilire fin d'ora, tuttavia, se le domande abbiano superato già ieri, primo giorno utile per la presentazione, il tetto delle 20 mila domande ipotizzato dalla Cassa depositi e prestiti sulla base di un mutuo medio di 50 milioni.

Ma che cosa succederebbe, se gli italiani accorsi ieri agli sportelli delle raccomandate risultassero in numero superiore alle concrete possibilità di stanziamento della legge?

Alla cassa depositi e prestiti allargano le braccia.

OTO MELARA

L'ingresso della Fiat non è stato smentito

Genova — L'interesse del gruppo Fiat a rilevare una consistente partecipazione (circa il 30%) della Oto Melara, azienda leader in Italia nel settore dell'industria bellica, non sarebbe stato smentito, secondo fonti sindacali, da Umberto Marino, presidente e amministratore delegato dell'azienda spezzina del Gruppo Efim.

L'ingresso del gruppo torinese nella Oto Melara, secondo quanto riferiscono i rappresentanti della Flm dopo un incontro con il vertice della società, sarebbe legato (ma la Fiat nei giorni scorsi ha smentito di essere interessata all'azienda) all'imminente programma di quotazione di borsa attraverso la Otofin, una nuova finanziaria.

In vista della quotazione a piazza affari, la società spezzina lascerà la quota del 22% della Termomeccanica italiana.

ARMANDO TESTA SPA

BMW 324d. UN DIESEL POTENTE ANCHE NEL LEASING.

Un diesel superiore vi attende. Sedetevi al volante di una BMW 324d e godetevi la potenza e la silenziosità del suo 6 cilindri in linea, che vi dà il massimo in economia senza togliervi il piacere della guida brillante BMW. Vi porterà ovunque e vi darà molte soddisfazioni, soprattutto con la **nuova formula leasing, che riduce del 50% il tasso annuo di interesse. Potete avere subito una 324d con 3 anni di garanzia scegliendo tra varie soluzioni di anticipo, e rate mensili a partire da 320.000 lire.*** A fine del periodo rateizzato potete rendere la vettura o acquistarla, versando un modesto riscatto. Decidete presto: queste condizioni hanno durata limitata. I Concessionari BMW vi attendono per offrirvi analoga convenienza anche per il modello a benzina 316.

*Modello 324d con pneumatici maggiorati. IVA e messa in strada incluse.

TRIESTE
GIENNE AUTOEST - Via Flavia Km. 7,2
(Zona Industriale) - Tel. 040/827032

GORIZIA
ATICAR AUTOEST - Via Trieste 145
Tel. 0481/87159

TAVAGNACCO - UDINE
FRIULAUTO UDINE - Via Nazionale 17
Tel. 0432/680750

Piacere di guidare.

ZANONE SUL «CASO» INA

Banche e assicurazioni Riaperto il dibattito

La vicenda Banco di Marino nel mirino del ministro. Si chiede di verificare la compatibilità con la legge

ROMA — Si apre il dibattito sul rapporto tra mondo bancario e assicurazioni, dopo la cessione, da parte del Banco di Santo Spirito e della Sifa (Iri), della quota di maggioranza della Banca di Marino all'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni), società pubblica.

A riaprire la discussione è stato il ministro dell'industria, Valerio Zanone, con una lettera inviata all'Istituto di vigilanza delle assicurazioni (Isvap). Nella lettera si chiede che l'Isvap verifichi se il recente acquisto del pacchetto di maggioranza da parte dell'Ina è compatibile con le norme che regolano l'attività degli istituti assicurativi.

«Si rende opportuna, ai sensi dell'art. 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576, l'emanazione di taluni criteri interpretativi da seguire — precisa la lettera di Zanone resa nota dal ministero dell'industria — ai fini della vigilanza sul rispetto, ad opera degli enti e delle società autorizzati all'esercizio delle assicurazioni private sulla vita, dei limiti posti dal comma 2 dell'art. 4 della legge 22 ottobre 1984, n. 742.

«Tale norma — aggiunge il comunicato — dispone che gli enti predetti debbano limitare l'oggetto sociale all'esercizio delle attività di assicurazione, della relativa riassicurazione e delle operazioni connesse a tale attività, con esclusione di qualsiasi altra attività commerciale. La disposizione di legge è da interpretarsi nel senso che le sole operazioni "connesse" che devono ritenersi consentite sono quelle legate all'attività principale da una connessione di natura strumentale o funzionale e non meramente accessoria».

Viene poi precisato che all'ente non solo è precluso l'esercizio diretto di attività non connesse nel senso sopra precisato ma altresì l'esercizio indiretto quale in particolare si verifica quando l'ente possegga la maggioranza assoluta del capitale sociale di una società che svolga un'attività commerciale diversa da quelle che possono essere previste nell'oggetto sociale.

Tali criteri — secondo Zanone — non potranno non essere seguiti anche nella valutazione di situazioni pregresse o in corso di attuazione, sia pure con quella opportuna e prudente gradualità che valga a scongiurare danni e sacrifici ingiustificati alle imprese, con possibile pregiudizio in definitiva della massa degli assicurati e dello stesso interesse pubblico a un equilibriato assetto del settore assicurativo.

Il presidente dell'Ina, Antonio Longo, considera «molto opportuna» e «chiarificatrice» la presa di posizione del ministro dell'industria Zanone sul rapporto assicurazioni-banche. Non è mai stata infatti intenzione dell'istituto mantenere la maggioranza assoluta della Banca di Marino: i programmi prevedevano, e di questo era stato informato l'Isvap, la dismissione della quota eccedente a quella necessaria a conseguire gli obiettivi prefissati.

Le indicazioni fornite dal ministro dell'industria Zanone all'Isvap sull'interpretazione delle norme che limitano il campo di azione delle società assicuratrici sono però destinate a travalicare il problema specifico dell'operazione Ina-Banca di Marino. Quello dell'Ina non è infatti un caso isolato. In particolare la Fondiaria possiede una maggioranza assoluta (oltre il 73 per cento) della Banca mercantile italiana i cui titoli sono quotati in Borsa.

Per il presidente dell'Abi, Giannino Parravicini, l'iniziativa del ministro Zanone potrebbe significare che il dicastero desidera «avere un periodo di riflessione» sull'intera vicenda delle acquisizioni di banche da parte di entità non bancarie.

La vicenda propone comunque l'occasione per aprire un dibattito su questa materia per il presidente dell'Abi «bisogna regolare questo settore e consentire forme di comprensione e anche di integrazione.

TACCUINO ECONOMICO

Accordo Ras in Urss Samulegno e Friulgiulia

ACCORDO. Un accordo di cooperazione, primo del genere in Italia, è stato firmato nei giorni scorsi tra «L'unione subalpina di assicurazioni», (controllata al 69,5% dalla Ras) e la «Ingosstrakl», compagnia assicuratrice di stato sovietica, con sede a Mosca, grazie al quale tutti gli automezzi italiani assicurati dalla compagnia torinese godranno dell'estensione al territorio sovietico della copertura assicurativa di responsabilità civile dell'auto.

Si tratta, in sostanza, di una sorta di «carta verde» che consente agli assicurati italiani di avvalersi della assistenza della «Ingosstrakl» per eventuali sinistri che si verificassero durante la circolazione nel territorio dell'Urss. L'Unione subalpina, che nell'86 ha fatto registrare un incremento dei premi del 13% rispetto all'anno precedente e un aumento della redditività del 25%, prevede di essere quotata al listino ufficiale di piazza Affari entro la prossima estate.

INAUGURAZIONE. Questa mattina, alle 11, il sottosegretario all'industria Nicola Sanese inaugurerà a Pordenone la sesta edizione di Samulegno (iniziativa biennnale dedicata alle macchine per la lavorazione del legno), prima rassegna dell'87 dell'ente Fiera pordenonese. Saranno presenti 140 espositori, in rappresentanza di oltre 250 aziende nazionali ed estere, dislocate su una superficie espositiva di 25 mila metri quadrati.

Alla rassegna, che si concluderà domenica, è presente per la prima volta anche il settore della subfornitura, riferito al comparto del legno, con una ventina di ditte presenti. Ricordiamo che nella nostra regione operano quasi mille aziende nei vari settori del legno. Oggi, nel pomeriggio, alle 16, nella sala convegni del comprensorio di viale Treviso, avrà luogo un incontro-dibattito sul tema della subfornitura e della componentistica mobiliera. Interverranno in veste di relatori Giorgio Tombesi, presidente dell'Agenzia subforniture del Friuli-Venezia Giulia e il presidente dell'ente camerale di Pordenone Musolla. Relazioni tecniche saranno svolte dall'ing. Speranza e dall'ing. D'Andrea.

Nel corso della manifestazione si succederanno numerose visite di operatori e anche di delegazioni estere di giornalisti provenienti dalla Germania Federale e dalla Jugoslavia, che saranno ospiti della locale Camera di commercio. Saranno presenti anche esperti e giornalisti specializzati delle principali riviste nazionali del settore legno.

ASSEMBLEA. Nel pomeriggio di oggi, con inizio alle ore 16.30, nella sala delle riunioni dell'Irfop di via Capitolina n. 13 avrà luogo l'assemblea annuale del consorzio regionale Friulgiulia per lo sviluppo degli scambi internazionali. A questo importante incontro ha assicurato la sua partecipazione, in rappresentanza del governo, il sottosegretario al ministero dell'industria, commercio e artigianato, on. Nicola Sanese, il quale ha comunicato tale sua decisione al presidente della Camera di commercio di Trieste Tombesi. La relazione dell'attività svolta dal consorzio nell'86 e dei suoi programmi per l'87, che verrà svolta dal presidente Roberto Variola, è molo attesa. Indicherà l'incremento della trasformazione dell'attività consortile dal campo della promozione a quello della commercializzazione, per mezzo dell'assunzione di veri e propri compiti di trading company e di centro di servizi altamente qualificati e specializzati per le compensazioni (countertrade), per le cooperazioni e compartecipazioni industriali all'estero (joint-ventures), nonché per la cessione di esperienza tecnica e capacità industriale (know-how).

BILANCIO. Si terrà oggi, all'Associazione degli industriali, l'annunciata riunione con dibattito sul tema «Il bilancio di esercizio, strumento di informazione, valutazione e analisi della dinamica aziendale».

L'incontro è promosso dal Comitato piccola industria e avrà inizio alle ore 17.

COSTRUTTORI. È in atto l'aggiornamento dell'Albo nazionale dei costruttori, sulla base delle innovazioni normative portate dalla legge n. 768 del 15 novembre 1986. Si tratta di adempimenti fondamentali per i costruttori edili ma non solo per essi, in quanto l'Albo inquadra anche operatori di attività affine o che compartecipano alle costruzioni. Da ciò l'opportunità avvertita dal Collegio dei costruttori edili di poter affrontare le varie problematiche in una riunione nella quale sarà relatore il dott. Giancarlo Gionni, caposervizio dell'Albo nazionale costruttori e componente del comitato centrale dell'Ance, l'Associazione nazionale della categoria, che avrà luogo venerdì 27 febbraio, con inizio alle ore 10.30, nella sede del Collegio (e dell'Associazione industriali) in piazza Scorcola 1.

FOTOCOPIATRICI. La Comunità europea ha imposto un dazio definitivo del 20% sulle importazioni di fotocopiatrici giapponesi. Lo ha annunciato un portavoce del consiglio ministeriale della comunità. Il dazio sostituisce quello provvisorio del 15,8% imposto in agosto e colpisce nove società.

PICCOLO «BOOM» DELLE BANCHE

Ressa di debuttanti al «ristretto»

Già oggi la Consob potrebbe perfezionare la delibera di riforma del mercatino

Anticipazioni dei bilanci 1986 di alcune banche quotate al ristretto

TITOLO	UTILE NETTO (miliardi)	DIFF. SU bil. 85	DIVIDENDO (lire)	RENDIMENTO al 18.2.87
Popolare Bergamo	62,3	+11,6%	1.100	5,6%
Popolare Brescia	14,2	+55,3%	450	5,7%
Popolare Novara	144,1	+28,3%	1.000	4,5%
Popolare Lecco	31,8	+41,3%	450	3,5%
Popolare Intra	9,1	+21,0%	650	5,0%
GAB	35,1	+29,6%	110	3,6%
Banca Legnano	33,8	+20,7%	110	2,5%
Agricola Mantovana	22,0 (*)	+25,7%	2.200	—
Credito Bergamasco	37,0	+13,8%	1.200	4,5%
Credito Valtellina	27,0 (*)	– 4,6%	850	4,8%

(*) *Dato provvisorio*

MILANO — Debutta oggi al mercato ristretto la Banca Agricola Mantovana, terza consecutiva matricola dopo Banca del Friuli e Banca Popolare di Cremona. È casuale tanto improvviso dinamismo nei confronti di un mercato (minore) che sta per essere completamente rivisto (fin da oggi potrebbe essere perfezionata la delibera della Consob) nei suoi meccanismi di funzionamento?

A prima vista sembrerebbe di sì, ma se si pone attenzione al fatto che tutte e tre le debuttanti sono banche, la coincidenza trova una sua precisa motivazione. Si tratta del momento attraversato dal sistema bancario in genere che, di fronte ai grandi mutamenti strutturali in atto, vede nella quotazione di Borsa un mezzo per poter reperire i capitali di rischio ormai indispensabili al suo rinnovamento.

Il ragionamento dalla parte del risparmiatore è invece un po' diverso. Il dato certo e indiscutibile a cui occorrerebbe prestare una maggior attenzione è il rendimento. Come appare nella tabella a lato, questi (ottenuti mettendo a confronto il dividendo con l'ultima quotazione) sono di tutto rispetto.

Nel campione considerato, ad esempio, chi avesse comperato le azioni della Banca Popolare di Bergamo o di Brescia avrebbe realizzato un investimento interessante sotto il profilo reddituale.

Nel caso specifico della Banca Agricola Mantovana non è possibile misurare il rendimento, se non mettendo a confronto il dividendo annunciato (2.200 lire) sul valore peritale calcolato dagli agenti di cambio in 110.000 lire, che dà il 2,2% (in assenza di prezzi al terzo mercato).

Molti analisti ritengono che questo sarà l'anno delle banche, appoggiando le proprie argomentazioni alla capacità di crescita degli utili netti e del risultato lordo di gestione. Per ragioni di semplicità nella tabella è riportato soltanto l'ultimo utile netto, oltre alla differenza con il corrispondente dato 1985.

Si ricava un quadro abbastanza differenziato che ha come estremi l'incremento del 55,3% messo a segno dalla Banca Popolare di Brescia, e il decremento (provvisorio) manifestato dal Piccolo Credito Valtellinese nella misura di circa il 5%. Evidentemente, nonostante le politiche di bilancio degli istituti di credito consentano una notevole manovrabilità nella determinazione dell'utile netto, sull'ammontare di questo hanno pesato diverse considerazioni.

In altri termini, c'è banca e banca e il piccolo risparmiatore non dovrebbe sottovalutare i gradi di abilità delle une e delle altre.

SPERIMENTALE

La trattazione continua partirà fra breve

MILANO — Partirà entro breve tempo la trattazione continua in fase sperimentale.

All'inizio riguarderà solo due o tre titoli, che con molta probabilità non saranno «blue chips».

L'avvio dell'esperimento dipende dalla Consob, che dovrà elaborare un regolamento sulla trattazione continua.

«Noi — ha detto Attilio Ventura, vice-presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano — siamo pronti».

Ieri mattina, fra le corbeilles, presente anche il presidente della Consob, Franco Piga, è stata fatta una «dimostrazione» di trattazione continua sui titoli Bastogi, Olivetti e Assitalia.

Al termine, il presidente della Consob ha detto: «Abbiamo preso conoscenza diretta dei problemi tecnici esistenti. Con il consenso di tutti porteremo questi problemi sui binari giusti».

Ma se i problemi tecnici sono praticamente risolti per quanto riguarda il comitato direttivo, rimangono quelli legati alle banche.

Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano, presente con Piga in Borsa, ha sostenuto che per quanto riguarda la sua banca, essa sarà pronta per la continua fra sei mesi.

La «continua» collegherà le 10 borse italiane attraverso il Ced-Borsa, il centro elaborazione dati della Borsa valori di Milano che «è pronta per l'avvio», come ha detto Ventura.

«Altri problemi che salteranno fuori — ha aggiunto Attilio Ventura — potranno essere risolti man mano che la trattazione continua proseguirà nel suo esperimento».

Con la continua, intanto — secondo gli operatori — si raggiunge la concentrazione degli affari e la trasparenza, argomenti, questi ultimi, al centro di numerose polemiche nei giorni scorsi.

Intanto, la mattinata in Borsa si è svolta all'insegna della rapidità, con scambi ridotti un po' su tutti i titoli, e una discreta tenuta di fondo dei prezzi. Ben tenute Fiat, che nel titolo ordinario guadagnano lo 0,62% e nelle privilegiate lo 0,65%.

Nelle contrattazioni dopolistino, da registrare un certo peggioramento dei prezzi, di entrambi i titoli Fiat. Anche Montedison sono apparse ben tenute, e hanno chiuso a +0,85%, un vantaggio rosicchiato dalle contrattazioni dopolistino.

Lo stesso discorso va ripetuto per Olivetti, che, già limate al listino, perdono terreno nel dopolistino. Del Gruppo Ferruzzi, Agricola Finanziaria segnano il passo, e appaiono offerte nel dopolistino, alla vigilia della soluzione della vicenda British Sugar.

SUD AMERICA

Si cerca un compromesso sul debito estero

CARACAS — Il problema dei debiti internazionali, tornato alla ribalta in questi giorni con la decisione brasiliana di sospendere il pagamento degli interessi sul proprio debito estero, è stato al centro di una consultazione a tre fra Brasile, Argentina e Venezuela.

Il Presidente venezuelano, Jaime Lusinchi, ha avuto colloqui telefonici con i colleghi brasiliano José Sarney e argentino Raul Alfonsin assicurando loro, come riferisce un comunicato, la «solidarietà» del suo paese e discutendo una possibile strategia comune. «Intendiamo far fronte ai nostri impegni ma solo con l'intesa che non possiamo divenire esportatori netti di capitale e che abbiamo bisogno di vederci garantito un flusso finanziario adeguato per la crescita economica e il progresso sociale», dice il comunicato.

I tre Presidenti hanno convenuto inoltre di tenersi in stretto contatto tramite i rispettivi ministri finanziari.

Intanto, anche la Repubblica Dominicana dovrà ben presto seguire l'esempio del Brasile e sospendere il rimborso dei debiti internazionali in scadenza. Lo ha dichiarato il governatore della banca centrale, Perez, aggiungendo che il paese sta attraversando una grave crisi economica dovuta al calo delle vendite di zucchero, da cui trae i maggiori introiti export. Il debito dominicano assomma a oltre 4 miliardi di dollari.

A New York, intanto, con una decisione sicuramente destinata a incontrare la ferma opposizione dei dirigenti brasiliani, le 14 banche rappresentanti di tutti gli istituti creditori del Brasile hanno stabilito di chiedere al paese sudamericano di concordare un programma economico con il Fmi (Fondo monetario internazionale) quale condizione preventiva per nuovi prestiti o per una rinegoziazione del debito esistente. Una richiesta del genere, si nota in ambienti politici, significa costringere i governanti brasiliani a un voltafaccia rispetto alla linea fin qui seguita di opposizione a qualsiasi trattativa con il Fmi.

Il Brasile, che con 108 miliardi di dollari di debito estero è il paese più indebitato tra quelli in sviluppo, starebbe comunque cercando di non irritare troppo le banche creditrici. E' quanto ha indicato il vicepresidente della Sharson Lehman, Carl Weinberg, dichiarando che «non è nell'interesse dei brasiliani creare gravi problemi alle banche» e pertanto «si finirà per arrivare a un compromesso anche se la trattativa si accompagnerà inevitabilmente a una atmosfera di tensione».

Alla questione brasiliana ha fatto riferimento il vicepresidente della Federal reserve Usa, Manuel Johnson, per dire che la Banca centrale americana «non è competente» a intervenire in questo tipo di problemi.

Fonti bancarie riferiscono infine che il 20 marzo a New York il Messico sottoscriverà accordi di prestito per 7,7 miliardi di dollari con banche commerciali. L'operazione si inquadra nel pacco di prestiti per 14 miliardi di dollari negoziato fra Messico e creditori nell'autunno scorso.

Il governo brasiliano appare sollevato, ma ancora guardingo, di fronte alle reazioni provocate all'estero dalla sua decisione di sospendere a tempo indeterminato il pagamento degli interessi del suo debito estero. La rete televisiva Globo ha presentato la recente decisione dell'Italia di aprire una linea di credito al Brasile di 30 milioni di dollari come prova di solidarietà.

Il ministro delle finanze Dilson Funaro andrà nei prossimi giorni negli Stati Uniti per negoziare con i rappresentanti delle banche private.

Nel 1986 l'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo (Pvs) ha superato il tetto dei 1.000 miliardi di dollari salendo a 1.035 miliardi. Nel 1985 era stato pari a 992 miliardi.

ACCORDO

Gefidi Silea

La Gefidi, generale fiduciaria di distribuzione Spa ha stipulato un accordo con la Silea, società italiana leasing Spa di Trieste (Gruppo Tripcovich) per la vendita del leasing attraverso la rete di operatori finanziari Gefidi presenti soprattutto nell'Italia nord-orientale e centro-meridionale. Con questo accordo la Gefidi allargherà la gamma dei servizi finanziari.

La Gefidi che opera anche quale commissionaria di Borsa, effettua gestioni patrimoniali personalizzate, amministrazioni fiduciarie, consulenza finanziaria professionale ed è distributrice ufficiale del fondo Aureo che, a fine '86, aveva un patrimonio netto di 756 miliardi. La Silea è al suo secondo anno di esercizio e a fine '86 aveva ceduto in locazione finanziaria immobilizzi per oltre 10 miliardi.

TERNI

Trauner: luce sulla ghisa Urss

Sergio Traumer, membro triestino del consiglio di presidenza dell'Iri, ha chiesto all'Iri stessa di accertare i meccanismi per mezzo dei quali il mercato italiano viene chiamato ad assorbire un considerevole contingente di ghisa di fonderia proveniente dall'Unione Sovietica.

Un contingente che rischia di compromettere il destino della Terni di Trieste.

L'assessore regionale Gianfranco Carbone aveva avanzato giorni fa l'ipotesi che dietro l'arrivo in Italia della ghisa ci fosse uno scambio stimolato dalla Finsider, proprio la finanziaria pubblica da cui dipende l'azienda siderurgica giuliana.

La Finsider cioè avrebbe ottenuto, come andava chiedendo, una conmessa di tubi da inviare all'Urss. In cambio, l'Italia avrebbe accettato, con i nuovi decreti sui contingenti d'importazione, la ghisa di fonderia russa. Il risultato è perlomeno una gran confusione fra la politica produttiva della finanziaria, quella dell'industria triestina e quella dell'Iri.

Trauner ha posto il problema, sollevato in questi giorni, anche in sede Finsider e ha poi sollecitato l'Iri a operare accertamenti sulla vicenda.

Sempre per quanto riguarda il gruppo Terni, prosegue il blocco totale delle statali 510 e 42 che impedisce l'accesso alla Valcamonica, sia dal versante bresciano sia da quello di Bergamo. Il blocco, organizzato da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la decisione della direzione della Terni di Lovere di mettere in cassa integrazione 1100 dipendenti, è ripreso dopo il fallimento dell'incontro che si è svolto nella sede dell'Intersind milanese e al quale — secondo il sindaco — i dirigenti della Terni «non si sono neanche fatti vedere».

POLEMICHE

Lloyd: ai ferri corti

Scambio di accuse tra lavoratori e azienda

Tensione all'interno del Lloyd fra il consiglio d'azienda e l'amministratore delegato, ing. Tommaso Ricci. In una durissima nota, inviata alle massime autorità locali e del gruppo Iri, i rappresentanti del personale denunciano un vero e proprio piano di «demolizione» della struttura, e gratificano lo stesso amministratore delegato e i suoi più stretti collaboratori di una serie di pesanti epiteti che scendono fin quasi sul piano personale.

Ricci, di rimando, definisce le accuse «robaccia», e si dichiara dispiaciuto che i lavoratori del Lloyd siano così mal rappresentati. Ed ecco, nel dettaglio, il botta e risposta che sta nuovamente movimentando un ambiente dove, da qualche tempo, sembrava essere scesa una cortina di disattenzione (i partiti, per esempio, non sono ancora riusciti a formulare tutte le tre candidature «locali» per il rinnovo del consiglio di amministrazione della compagnia).

Il degrado della struttura, dice in sostanza il consiglio d'azienda, è ormai «vicinissimo al punto di non ritorno».

«Smembrata e priva di supporti informatici la direzione commerciale — spara a zero il consiglio —, inesistente una vera politica commerciale, il vuoto di idee e la confusione operativa viene colmato da una serie di inconcludenti iniziative progettuali». Si veda a esempio il «progetto giovani» (semplici assunzioni in contratto di formazione di alcuni laureati, molti dei quali hanno già scelto posti meno precari) o il «progetto Ovest» (leggi allontanamento del precedente direttore generale) o si consideri altresì l'immissione dall'esterno di superpagati consulenti/dirigenti».

«È a pezzi la gestione container — continua la nota — e problematica la gestione delle paghe, è stato appaltato all'esterno gran parte del servizio telex, c'è appalto di servizi persino per settori della contabilità con un penoso via vai di borse piene di documenti. È vicina alla chiusura definitiva l'Agenzia Trieste, dove si rifiuta l'agenziamento alla consorella Adriatica (permettendo che sia dato a un'agenzia marittima privata), si cerca di vanificare l'intervento di supporti organizzativi richiesti e voluti dal consiglio d'azienda nel tentativo di salvare il salvabile. Ma un dato emerge, secondo il consiglio d'azienda, ancora più preoccupante: a due mesi dall'uscita per legge di oltre 70 amministrativi (circa il 25 per cento dell'attuale forza lavoro) «non esiste né un piano riorganizzativo, né idee, né modalità di intervento per garantire il funzionamento della struttura». Insomma, per il personale c'è «solo confusione, e il roteare a vuoto di un'alta dirigenza che somma alle colpe e alle incompetenze del passato la paralisi di oggi».

Ed ecco la risposta dell'amministratore delegato: «Da quasi due anni il Lloyd Triestino sta lavorando per potenziare la sua presenza sui mercati internazionali. Grazie all'acquisizione di nuove e concorrenziali navi, allo sforzo diretto a una maggiore penetrazione sulle realtà estere a una riorganizzazione interna, alla riqualificazione del suo personale, all'integrazione del management e all'introduzione nei suoi organici di giovani, cioè di forze nuove e motivate, la società si ripropone di essere più efficiente e determinata nell'aggredire la concorrenza, e nel potenziare il suo ruolo di compagnia di bandiera nazionale e triestina.

CONVEGNO A UDINE

I diserbanti e la soia

Un recente studio effettuato negli Stati Uniti indica in una percentuale media del 20 i danni provocati dagli infestanti alla coltura della soia. Un buon controllo è dunque il mezzo più efficace soprattutto nelle prime tre-cinque settimane di vita della pianta, cioè sino a quando la pianta stessa non sia in grado di contrastare con risultati utili l'attacco degli infestanti.

Di questi problemi si parlerà venerdì 27 a Udine, nella sala convegni della Camera di Commercio, piazza Venerio, in occasione del convegno nazionale sul diserbo della soia. La manifestazione è organizzata dalla Confagricoltura, della Federazione agricoltori del Friuli-Venezia Giulia, dall'Ente regionale per l'addestramento e il perfezionamento professionale in agricoltura (Erapra), dall'Unione regionale giovani agricoltori (Urga) e dall'Unione agricoltori di Udine.

Come va dunque organizzata la battaglia contro le piante infestanti? Con una scelta opportuna degli avvicendamenti e con l'impiego di erbicidi che hanno trovato piena diffusione negli anni Sessanta. A disposizione dei coltivatori vi sono da anni prodotti e miscele da usarsi in presemina, in preemergenza, in postemergenza, a pieno campo o soltanto tra fila e fila.

Il convegno svilupperà attraverso una serie di relazioni questi temi, ma soprattutto sarà fatto il punto della situazione sul problema dei diserbanti. I lavori saranno aperti alle 15 dal prof. Giuliano Mosca dell'Università di Udine, mentre il prof. Giuseppe Zanin, del Centro per lo studio dei diserbanti del Cnr presso l'Università di Padova, parlerà delle associazioni infestanti nella soia.

FIERA

La regione va a Graz

La fiera primaverile di Graz, in programma dal 25 aprile al 3 maggio, dedicherà quest'anno un padiglione autonomo alle aziende del Friuli-Venezia Giulia. «Siamo giunti a questo risultato — ha spiegato ieri il presidente dell'ente fieristico Alexander Goetz, in una conferenza stampa alla Camera di commercio di Trieste — dopo un lavoro pluriennale e dopo lunghe trattative. Un successo che costituisce un indice dell'interesse che la fiera di Graz è riuscita a suscitare negli operatori commerciali di questa regione».

La Grazer Messe, con i suoi 180 mila metri quadrati di superficie espositiva e gli oltre 350 mila visitatori, costituisce un mercato interessante per le aziende italiane e un efficace volano nell'interscambio tra i due Paesi. Lo testimoniano anche i dati più recenti sull'import-export tra Italia e Austria.

La tendenza è in crescita soprattutto nelle nostra regione: basti dire che dal 1984 al 1985 (sono i dati più recenti) le importazioni dall'Austria nel Friuli-Venezia Giulia sono passate da 168 miliardi a 205 miliardi di lire; le esportazioni, da 86 miliardi 744 milioni a 120 miliardi di 753 milioni.

Lo stesso raffronto, per la sola provincia di Trieste, dà una crescita dell'import da 18 miliardi 312 milioni a 27 miliardi 543 milioni

I vincoli non solo commerciali, ma anche culturali e umani che legano Trieste a Graz sono stati posti in evidenza dal presidente della Camera di commercio triestina Giorgio Tombesi e dal sindaco Giulio Stafferi. Proprio su tali vincoli, che fanno di Graz la «città più italiana dell'Austria», ha posto l'accento Robert Matzka, presidente dell'Azienda per il turismo della capitale stiriana.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	24/2	23/2
Generali*	130025	130900
Lloyd	21000	20950
Ras	59200	59100
Ras risp.	37500	37200
Montedison*	2816	2835
Montedison risp.*	1516	1515
Pirelli	5150	5095
Pirelli risp.	5135	5080
Pirelli risp. n.c.	3150	3135
Snia BPD*	4710	4685
Snia BPD risp.*	4670	4640
Snia BPD risp. nc.	2800	2860
La Rinascente	1150	1155
La Rinascente priv.	630	630
La Rinascente risp.	650	650
Gerolimich & C.	148	154
Gerolimich risp.	115	119
G. L. Premuda	1900	1930
G. L. Premuda risp.	1640	1640
Sip*	2630	2660
Sip risp.*	2760	2760
Warrant Sip*	2710	2720
Bastogi Irbs	680	685
Fidis	16700	16700
Sme	1925	1970
Stet*	4190	4210
Stet Warrant 10*	2100	2120
Stet Warrant 9	1090	1120
Stet risp.*	4200	4220
D. Tripcovich	7700	7550
Tripcovich risp.	3100	3075
Attività immobil.	5415	5400
Fiat*	12800	12910
Fiat priv.*	7730	7830
Fiat risp.*	7880	7999
Warrant Comau	205	206
Gilardini	18400	18350
Gilardini risp.	14300	14270
Dalmine	395	395
Lane Marzotto	5000	5000
Lane Marzotto priv.	5090	5040
Lane Marzotto r.	3320	3250

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	520	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	14700	14500

PIAZZA AFFARI

Ridotti gli scambi

Sembra esaurito il «rimbalzo tecnico»

MILANO — Toni sempre più pacati vanno caratterizzando l'andamento del mercato alla Borsa di Milano, dove l'indice ha registrato al termine di una seduta più breve dei giorni scorsi, un lieve apprezzamento dello 0,1 per cento.

L'attesa per la verifica tra i partiti di governo ha contribuito — secondo gli operatori — a moderare volume di scambi e spirito di iniziativa e l'indice, che alle 11 di ieri mattina registrava un rialzo dello 0,6 per cento, si è poi progressivamente ridimensionato.

Nel corso della giornata, l'attenzione degli operatori è stata anche catalizzata per qualche minuto dalla visita del presidente della Commissione per la società e la Borsa, Franco Piga, a Milano per una verifica tecnica in vista dell'avvio della contrattazione continua.

Tra i titoli principali non si sono registrate variazioni oltre l'uno per cento, fatta eccezione per le Mediobanca che hanno ceduto l'1,22 per cento chiudendo a 245 mila lire per scendere poi a fine seduta fino a 243.500 lire. Lievi rialzi hanno invece registrato le Montedison (più 0,85 per cento a 2839 lire, scese a 2815 nel dopolistino), le Fiat (più 0,62 per cento) a 12.930 lire (12.650 l'ultimo prezzo) e le Generali (più 0,36 per cento) a 131.175 lire (129.300 nel dopolistino).

In attesa di una maggiore definizione delle prospettive politiche ed economiche il mercato — a giudizio degli operatori — avrebbe ormai esaurito quello che nei giorni scorsi veniva definito un «rimbalzo tecnico». Variazioni superiori alla media avrebbero interessato solo alcuni titoli che più avevano perduto nei giorni scorsi, anche in relazione ad alcune risistemazioni (lunedì prossimo è giorno di liquidazioni) o a qualche «sostegno» effettuato.

Il sostegno dei fondi, in particolare fino a metà seduta, avrebbe garantito una sostanziale tenuta del mercato, indebolita però alle ultime battute. Il volume di scambi è apparso ulteriormente ridotto — secondo stime provvisorie — rispetto a lunedì, quando erano state scambiate azioni per 133 miliardi di controvalore. Il ribasso dell'indice rispetto all'inizio dell'anno è rimasto pressoché stabile, pari al 4,8 per cento.

L'andamento dei diritti relativi agli aumenti di capitale è apparso prevalentemente negativo, salvo qualche apprezzamento sulle opzioni che riguardano i titoli di risparmio. Di riflesso le Agricola di risparmio hanno guadagnato il 10,53 per cento salendo a 3150 lire, mentre il titolo ordinario ha segnalato un rialzo dello 0,8 per cento a 2270 lire, seguito da un ripiegamento a 2220 lire nel dopolistino.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/2	1.30	VELIMIR SKORPIK	Lanuf	Siot 1
25/2	6.30	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
25/2	8.00	VINGA	Savona	Siot 4
25/2	9.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
25/2	9.00	ANAGEL SPIRIT	Monfalcone	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/2	13.00	ISOLA TURCHESE	S.S. 1	Venezia
24/2	14.00	MAK	11	Ravenna
24/2	sera	DUKE	Siot 1	ordini
24/2	20.00	EUROPA II	23	Patrasso
24/2	22.00	HOUSTON TRADER	Siot 3	ordini
25/2	6.30	SOCARCINQUE	41	Monfalcone
25/2	12.00	SOCARSEI	34	Monfalcone
25/2	14.00	MEDITERRANEA	50 (14)	ordini
25/2	sera	TRAPEZITZA	46	Patraso
25/2	sera	KOMET	36	ordini
25/2	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
25/2	sera	ANANGEL SPIRIT	—	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
24/2	15.00	CALDIRAN	39	14
25/2	9.00	SOCARQUATTRO	54	57
25/2	9.00	FENIX	Arsen.	rada/prove
25/2	12.00	FENIX	rada	Arsen.

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., APULIA, MAK, EUROPA II.
Punto franco nuovo: FRISIAN FAITH, SOCARSEI, CAP SARAY, KOMET, HADAR, CALDIRAN, GAVILAN, SOCARCINQUE, MEDITERRANEA, TECTUS, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: NIKI.
Terni: KASZONY.
Siot 1: DUKE. **Siot 3:** HOUSTON TRADER.
Punto franco olii minerali: ISOLA TURCHESE.
Frigomar: URTXORI.
Arsenale Triestino S. Marco: FENIX, TITAN 2.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, GIANNIESSE, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *arrivi*

SUN CHERIE (Panama), ag. Costanzi, tronchi, da Ravenna; SULEYMANBURS (Turchia), ag. Cattaruzza, pannello, da Ordu; STATE OF M.P. (India), ag. Cattaruzza, segati, da Ancona; NIKI (Grecia), ag. Costanzi, segati dall'Indonesia.

navi in partenza

PIONER ESTO (Urss), per Alessandria d'Egitto; URSULA WESSE (Germania), per Las Palmas.

navi in porto

ANANGEL SPIRIT (Grecia), ag. Cattaruzza, sbarco cellulosa; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone; CLARY (Singapore), ag. Cattaruzza, sbarco caolino; JORITA (Norvegia), ag. Costanzi, sbarco legname; CAPO MADRE (Italia), ag. Costanzi, sbarco olio combustibile.

PORTO NOGARO *navi in porto*

Porto Vecchio: LIBRA (Honduras), attesa carico; TAKIS (Grecia), sbarco vetro.
Porto Nuovo: MSRKO TASSILO (Yugoslavia), sbarco fosfato.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

954
+0,10%
Seduta incolore dominata da una sostanziale stabilità di prezzi. Ritorno dell'offerta nel dopolistino. Attività incentrata sugli assicurativi.

DOLLARO

1.307,50
+0,60%
La valuta americana ha mostrato segni di ripresa. Alla base del rialzo una maggior attenzione ai contenuti dell'accordo di Parigi.

MARCO

710,75
−0,04%
Con la sola eccezione del franco francese la lira si è rafforzata nei confronti delle valute dello SME e del marco in particolare.

BORSA DI MILANO (24.2.1987)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % Chius.	Chius. % utile
A Abeille	127500	−0,4	29711	77,5	155890	—	0,78	31,1
Acq. De Ferrari	3350	-0,3	718	97,4	3420	0,9	1,94	50,2
Acq. De Ferrari r.n.c.	1885	1,7	700	64,4	2540	3,4	3,98	28,2
Acqua Marcia	3075	−1,8	747	63,0	4444	−2,1	—	—
Acqua Marcia r.n.c.	1650	−1,2	1290	66,7	1830	−0,3	—	—
Aedes	10590	0,2	4273	55,3	5700	0,8	—	—
Aedes risp. n.c.	6298	—	5810	40,3	7000	0,1	—	—
Aeritalia	3949	−1,3	3871	2,8	6620	—	1,82	36,6
Agricola Fin.	2270	0.9	1835	20,2	3990	0,9	2,92	—
Agricola Fin. risp.	3150	9,5	2223	70,7	3534	11,1	2,34	—
Alitalia	960	—	946	1,5	1896	—	2,40	31,2
Alitalia priv.	800	−0,6	716	6,9	1930	−1,0	2,88	26,0
Alivar	10150	0,5	6100	41,8	15800	−0,2	2,96	16,9
Alleanza	74300	—	17575	75,5	92700	1,6	0,54	109,5
Alleanza risp. n.c.	74500	1,9	61000	79,9	77900	2,0	0,67	—
Ansaldo Trasporti	4995	−1,0	4285	88,2	5090	0,9	—	—
Assitalia	2378	−1,1	22250	82,3	24110	−1,4	—	—
Attiv. Immobiliari	5415	0,3	2977	39,2	9200	−0,1	2,03	32,2
Aturia	2299	—	2099	7,7	4700	2,1	—	—
Aturia risp.	2080	−0,5	1950	7,0	3820	1,9	—	—
Ausiliare	6871	0,7	3010	43,9	11800	—	1,31	36,7
Ausonia	3485	1,4	3150	22,1	4665	1,9	—	—
Autostrada To-Mi	13000	0,8	3751	100,0	13001	0,8	2,69	33,4
B Banca Catt. V.	6225	−0,2	3879	62,6	7624	0,4	3,11	8,8
Banca Comm. Ital.	3700	−1,6	2110	44,3	5700	−2,8	3,13	11,9
Banca Mercantile	11780	−0,2	11780	—	15615	−0,2	1,42	57,6
Banca Naz. Agr.	5990	−0,7	4456	50,0	7527	−1,0	2,77	23,6
Banca Naz. Agr. priv.	2950	1,7	2780	6,3	5462	—	5,61	11,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2915	—	2550	46,8	3330	−0,2	—	—
Banca Toscana	7480	−0,3	7000	13,3	10604	—	3,36	17,3
Banco Chiavari	5750	0,5	5010	41,4	6798	0,9	4,0	10,7
Banco Lariano	4301	—	2600	57,5	5560	0,5	4,19	8,8
Banco Roma	12310	−3,2	12018	2,4	24000	-2,08	4,02	16,8
Banco Sardegna risp.	14550	1,0	1440	13,8	15490	0,3	—	—
Bastogi Irbs	668	−1,9	165	64,5	945	−1,3	—	—
Benetton Group	16390	0,5	15250	26,8	19500	0,9	—	—
Bnl quote risp.	24950	−0,2	23500	21,9	30116	−0,2	—	16,1
Boero Bartolomeo	6651	0,8	3758	58,5	8700	2,6	3,94	39,6
Bonifiche Ferraresi	33350	0,2	21520	50,5	44950	0,2	1,14	80,9
Bonifiche Siele	31500	−1,3	16211	37,9	56500	−1,3	0,49	31,5
Bonifiche Siele r.n.c.	18150	−0,6	17400	5,2	31700	−0,1	4,82	18,2
Breda	7450	−0,7	3560	38,0	13810	−0,7	3,36	28,1
Brioschi	1035	—	535	37,5	1870	3,4	—	—
Buitoni	6260	3,2	868	44,0	13113	2,6	—	—
Buitoni risp. n.c.	4050	−1,2	1071	45,6	7607	−1,5	—	—
Buitoni r.n.c. 1.7.85	3705	0,1	2607	25,9	6854	0,7	—	—
Buton	2500	−0,4	2070	14,7	5000	−0,8	6,60	10,0
C Caffaro	1325	−1,2	640	52,5	1944	0,7	2,06	42,5
Caffaro risp.	1321	−1,5	643	52,0	1943	−0,7	2,42	32,4
Calcestruzzi	9250	−0,5	7400	97,4	9300	—	—	—
Cam Finanziaria	2870	−4,5	2570	42,1	3283	−5,6	3,47	22,0
Cantoni	8500	1,1	2806	44,9	15500	3,3	1,24	23,2
Cantoni risp.	8210	1,1	8120	1,7	13500	0,7	2,38	22,5
Cart. Binda-De Medici	3900	12,6	1413	82,2	4438	12,7	—	32,0
Cart. Burgo	12850	0,4	4379	72,9	16000	1,9	2,48	23,2
Cart. Burgo priv.	9705	0,8	3949	68,5	12350	−1,0	4,62	17,8
Cart. Burgo risp.	12561	0,4	5187	72,2	15400	0,9	3,26	22,7
Cementeria Merone	3550	1,7	3270	48,3	3850	3,1	—	—
Cementir	3005	−0,3	2129	43,8	4131	−0,2	3,33	28,6
Ciga Hotels	4200	0,5	1917	40,2	7600	1,3	1,07	—
Ciga Hotels r.n.c.	2420	3,3	1950	98,1	2429	4,9	5,17	—
Cir	6030	0,7	1806	46,3	10922	1,3	1,26	23,0
Cir risp.	6020	−3,0	1791	47,4	10718	0,3	1,48	22,8
Cir risp. n.c.	3750	—	1691	50,0	5813	1,1	3,20	12,1
Cmi	4000	−1,5	3700	7,3	7800	−1,5	7,50	—
Cofide	4891	—	3301	38,3	7452	0,5	0,56	—
Cofide risp. n.c.	2724	−0,2	2630	11,7	3435	−0,6	2,20	—
Cogefar	7490	−0,7	1845	79,2	8976	−0,8	2,25	—
Comau	4231	−0,2	3600	26,7	5960	0,3	—	—
Comau Warrant	205	−0,5	200	2,5	400	2,4	—	—
Condotte acqua To	5540	1,3	1995	63,2	7600	2,5	2,53	29,7
Credito Commerciale	6080	—	5750	10,4	8918	−0,3	1,93	18,4
Credito Fondiario	4825	−0,5	4450	19,2	6400	−0,5	3,32	7,0
Credito Italiano	3170	0,6	1477	53,4	4650	2,2	2,14	28,4
Credito Italiano r.n.c.	3025	−0,5	2800	44,1	3310	−0,1	—	—
Credito Varesino	3561	−1,0	2757	29,3	5500	−1,1	2,62	12,8
Credito Varesino r.n.c.	2699	—	2400	27,2	3499	−1,5	—	—
Cucirini	1789	—	1470	17,0	3350	0,5	—	—
D Dalmine	395	0,3	385	1,9	920	0,0	—	—
Danieli & C.	6680	1,3	2428	71,3	8390	−0,1	2,35	10,7
Danieli & C. r.n.c.	3495	−0,1	3340	33,7	3800	1,3	—	—
Del Favero	4970	−0,3	4500	36,2	5800	0,4	4,23	—
E Edit. Fabbri p.	1910	0,4	1902	1,6	2399	−0,5	—	—
Editoriale	2830	—	2301	79,4	2967	−0,7	0,74	35,3
Eliolona	2520	−0,6	1160	88,3	2700	0,8	2,78	—
Eridania	4550	−0,4	2673	48,8	6520	−0,9	3,58	14,2
Eridania risp. n.c.	2750	—	2700	20,8	2940	1,3	—	—
Eurogest	1550	−3,2	789	57,3	2118	−6,1	4,13	—
Eurogest risp.	1550	−3,2	790	63,3	1990	−3,2	4,31	—
Eurogest risp. n.c.	990	−1,5	674	41,3	1439	−2,5	6,87	—
Euromobiliare	11120	0,4	3199	74,0	13900	−1,1	2,07	23,8
Euromobiliare r.n.c.	4750	—	3950	26,2	7000	1,1	5,26	10,2
F F.M.C.	2830	−0,7	2510	13,6	4871	−1,4	3,60	12,5
Faema	4050	2,0	3000	86,8	4210	1,5	1,98	32,4
Falck	7160	—	2130	47,2	12798	0,3	—	—
Falck risp.	7310	0,1	2188	57,4	11109	−1,9	—	—
Falck risp. 1.1.85	9249	−0,2	3527	68,1	11928	−0,2	—	—
Farmitalia	9700	0,5	3689	29,7	23900	7,1	3,37	17,7
Farmitalia r.n.c.	6750	1,5	6130	26,8	8440	6,2	—	—
Fiar	17001	—	7504	66,4	21810	2,3	1,18	19,2
Fiat	12930	0,6	2015	74,8	16600	0,9	1,14	20,1
Fiat priv.	7850	0,6	1868	58,9	12022	0,9	1,86	12,4
Fiat risp. n.c.	7999	—	7330	29,5	9600	0,1	—	—
Fidenza Vetraria	9700	1,5	4100	43,1	17100	1,4	5,67	14,2
Fidis	16710	−0,1	4845	43,2	32300	0,5	2,39	2,6
Fimpar	1650	0,6	1599	3,6	3000	1,8	—	—
Finarte	2610	5,4	1950	97,1	2630	6,1	—	—
Fineurop-Gaic	43880	−1,4	40000	64,7	46000	2,0	0,46	—
Finrex	1300	−2,3	1043	33,9	1800	–	0,08	—
Finrex r.n.c.	880	−1,1	745	66,5	948	−1,7	—	—
Fisac	7400	0,7	3300	31,2	16450	1,4	—	—
Fisac risp.	8440	—	3400	41,7	15500	1,9	—	—
Fisac risp. 1.7.86	6720	1,8	6200	20,0	8800	1,8	—	—
Fiscambi holding	6480	2,5	3897	75,9	7300	2,8	—	—
Fiscambi holding r.n.c.	2660	2,1	2605	4,2	3911	−1,9	—	—
Fochi Filippo	2310	—	2285	2,7	3213	0,1	2,83	15,8
Franco Tosi	20600	−0,1	15409	28,7	33490	0,1	3,40	20,6
G Gemina	2476	−1,0	615	55,8	3950	0,4	1,62	30,7
Gemina risp.	2370	−1,7	626	60,1	3530	−1,5	2,11	29,3
Generali	131175	0,4	24490	92,8	139500	0,8	0,33	76,0
Gerolimich	148	−4,1	143	6,9	215	−4,1	—	—
Gerolimich risp. n.c.	115	−3,5	106	25,7	141	−2,6	—	—
Gilardini	18415	0,4	8544	47,2	29465	1,0	3,15	18,1
Gilardini risp. n.c.	14270	—	13379	16,5	18771	0,1	4,11	14,3
Gim	7890	−0,9	3031	54,4	11970	−1,4	—	—
Gim risp. n.c.	3920	−0,1	2188	48,6	5750	−0,3	—	—
I Ifi priv.	26800	1,6	4817	70,0	36200	2,4	0,65	56,9
Ifil	5260	−0,3	1669	40,7	10500	0,0	0,38	62,2
Ifil risp. n.c.	3100	1,3	1273	42,3	5595	1,6	0,84	36,2
Industrie Secco	2300	—	2280	1,1	4075	0,7	4,35	9,8
Industrie Zignago	5080	−1,0	4670	77,4	5200	0,4	—	—
Iniziat. Me.T.A.	15690	−0,1	3884	51,9	26651	0,2	0,30	—
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	8110	—	5067	28,1	15891	1,0	0,64	—
Interbanca priv.	19000	−0,5	17394	11,5	31398	−0,8	2,82	8,7
Invest. Imm. It.	3578	0,8	2195	31,7	6555	1,3	2,79	—
Invest. Imm. It. r.	3695	2,6	2185	41,7	5810	2,6	4,33	—
Italcable	20200	0,2	7563	50,1	32800	2,0	1,36	25,4
Italcable risp. n.c.	17130	−0,1	6333	46,5	29567	−0,7	1,83	21,5
Italcementi	73300	0,6	25307	85,4	81500	1,5	1,02	29,5
Italcementi risp. n.c.	44850	0,8	21150	76,8	52000	1,8	2,01	18,1
Italgas	2921	1,4	1034	78,9	3427	3,0	2,61	44,6
Italia Assicuraz.	18050	0,3	2326	43,8	38200	0,2	0,55	165,1
Italmobiliare	114475	0,9	34731	64,7	158000	1,3	0,44	—
Italmobiliare r.n.c.	63500	−0,6	59000	39,5	70400	−0,8	1,26	—
J Jolly Hotel	10600	—	5335	75,8	12280	0,3	2,55	23,6
Jolly Hotel risp.	10799	—	6650	70,8	12513	0,0	3,19	24,0
K Kernel Ital.	905	−0,8	901	0,4	1838	−1,7	2,61	19,3
L L'Espresso	28610	1,1	4829	90,8	31010	1,0	1,22	40,7
La Fondiaria	85200	0,8	9101	82,8	101000	1,0	0,45	80,6
La Metalli Industr.	1069	0,3	851	9,1	3249	−0,1	—	—
La Previdente	32640	−0,8	5125	54,6	55500	0,4	0,58	39,2
Latina Assicuraz.	13652	0,4	970	74,3	18050	0,4	0,36	25,7
Linificio	1890	−0,4	1301	34,7	3000	0,3	5,73	12,5
Linificio risp. n.c.	1660	−0,9	932	51,3	2350	−0,3	7,49	11,0
Lloyd Adriatico	21000	0,3	4754	67,2	28913	1,3	0,89	33,6
M Maffei	3501	—	3200	38,3	3985	−0,8	—	—
Magneti Marelli	4450	0,9	1015	76,6	5500	−1,1	1,80	—
Magneti Marelli r.	4401	0,7	1024	81,8	5150	0,9	2,09	—
Magona	9200	1,1	5310	62,8	11500	1,1	1,74	4,8
Manifattura Rotondi	15600	−1,3	9900	34,8	26300	−1,3	1,92	—
Manuli Cavi	3299	—	2877	30,9	4243	−1,8	3,22	17,9
Manuli Cavi r.n.c.	1950	−0,3	1650	46,9	2290	1,5	—	—
Marzotto	5000	—	2148	56,6	7190	0,6	3,89	14,6
Marzotto risp.	5090	1,0	2137	65,0	6681	3,3	4,20	14,9
Mediobanca	245000	−1,2	68000	70,5	319000	−2,0	0,82	24,1
Milano Assic.	31000	0,3	8623	59,3	46350	2,1	0,45	62,0
Milano Assic. r.n.c.	18750	−0,3	6281	51,8	30354	0,3	0,88	36,3
Mira Lanza	36000	−1,4	26000	27,8	62000	−1,2	5,00	15,2
Mittel	3280	−1,8	1300	46,5	5560	1,2	1,83	20,6
Mondadori	15540	—	1752	75,6	20000	0,8	0,82	45,5
Mondadori priv.	10100	1,0	1210	79,3	12420	1,4	1,46	32,6
Mondadori risp. n.c.	10190	−1,1	9000	79,3	10500	2,4	—	—
Montedison	2839	0,8	787	83,1	3256	0,0	0,87	11,8
Montedison risp. n.c.	1529	1,2	1220	59,7	1738	1,6	—	—
Montefibre	2012	−2,8	1899	4,5	4420	4,8	3,73	13,3
Montefibre risp. n.c.	1395	−0,2	1300	12,3	2070	3,2	—	—
N Nba	3520	0,1	2169	49,5	4900	−0,6	0,85	64,1
Nba risp. n.c.	2099	0,3	1943	9,2	3640	0,4	3,10	38,2
Necchi	3801	—	3720	4,3	5590	2,1	4,47	12,0
Necchi risp.	3845	1,2	3720	7,9	5300	3,3	5,46	12,1
Nuovo Pignone	4805	0,5	4650	63,3	4895	0,7	—	—
O Olcese	4250	—	892	38,3	9661	4,1	2,27	—
Olivetti	12220	−0,5	5750	43,6	20600	3,4	2,62	12,0
Olivetti priv.	7050	1,4	4790	29,3	12500	2,8	4,54	7,0
Olivetti risp.	12150	1,3	5815	45,0	19900	4,9	2,80	12,0
Olivetti risp. n.c.	7280	−0,3	4820	38,0	11300	0,7	4,67	7,2
P Pacchetti	212	0,9	20	66,4	309	1,4	—	—
Partecipazioni	3030	−0,7	866	49,0	5281	−0,6	1,70	—
Part. risp. n.c. ex W.	1340	—	1240	4,0	3731	0,0	—	—
Part. risp. n.c. W.	2510	−0,4	2510	0,0	8316	−1,6	—	—
Perlier	1905	—	655	50,7	3120	0,3	2,33	26,3
Perugina	4499	—	1795	60,7	6250	−1,9	0,89	36,4
Perugina risp. n.c.	2195	−0,2	1700	27,5	3500	−1,1	2,73	17,8
Pierrel	1601	—	1320	7,6	5030	−1,8	2,81	9,9
Pierrel risp. n.c.	1100	−0,9	738	11,1	4000	0,0	5,45	6,8
Pininfarina	17520	−0,2	17520	0,0	23995	0,0	—	—
Pininfarina risp.	17520	—	17500	0,8	20000	−0,1	—	—
Pirelli & C.	7000	0,3	3054	67,5	8900	0,3	2,43	28,5
Pirelli & C. r.n.c.	4450	−0,1	3900	22,2	6383	0,0	4,16	18,5
Pirelli Spa	5151	1,1	1751	68,7	6700	1,5	1,84	44,3
Pirelli Spa risp.	5136	1,1	1752	69,8	6600	1,7	2,16	44,2
Pirelli Spa r.n.c.	3149	0,4	2703	42,6	3750	0,4	3,52	27,1
Poligrafici editor.	5845	—	4900	93,6	5910	0,0	—	—
Pozzi-Ginori	2230	1,8	1037	52,2	3323	1,8	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1220	−2,0	383,33	53,4	1949	−2,5	—	—
R Ras	59550	0,7	9853	72,4	78500	0,8	0,35	65,2
Ras risp. n.c.	37500	0,8	30780	67,1	40800	0,8	—	—
Recordati	10600	0,9	3106	57,2	16200	2,8	1,72	19,8
Recordati risp. n.c.	5150	1,0	5100	2,4	7225	0,1	—	
Rejna	14700	—	4429	48,0	25840	−2,0	1,08	—
Rejna risp.	14000	−3,6	4430	58,3	20845	−0,4	1,58	—
Rinascente	1144	−1,0	449	78,6	1333	2,5	1,99	20,7
Rinascente priv.	624	−1,0	348	53,8	861	0,6	3,64	11,3
Rinascente r.n.c.	646	−0,3	534	41,3	805	0,2	3,66	11,7
Risanamento Napoli	13680	1,3	6113	56,7	19454	1,4	1,55	—
Risanamento r.n.c.	10600	0,9	5382	58,1	14370	5,1	2,37	—
Riva Finanziaria	9690	0,9	4910	67,4	12000	2,5	2,89	—
Rol	2900	−0,9	797	67,4	3919	−0,7	3,97	24,5
Rol risp. n.c.	1615	−0,9	1500	31,7	1863	−0,6	—	—
S Sabaudia	2351	1,4	1990	16,0	4250	2,4	1,91	23,5
Sabaudia risp. n.c.	1521	2,7	1332	21,0	2230	4,0	4,93	15,2
Saes	2635	1,9	2516	7,2	4170	0,9	—	—
Saes risp. n.c.	1500	0,5	1376	29,3	1799	0,0	—	—
Saes Getters priv.	6810	−0,1	6755	5,3	7800	0,1	—	—
Saffa	8904	0,7	3895	70,0	11054	0,3	3,66	19,7
Saffa risp.	8850	0,1	3979	71,9	10758	0,0	3,98	19,2
Sai	31500	—	3657	83,5	37000	1,6	0,16	51,2
Sai risp. n.c.	20600	1,4	13400	91,1	21300	1,9	—	—
Saipem	4490	−0,2	3116	42,9	6320	−0,2	3,68	15,7
Saipem risp.	4545	0,3	4180	44,0	5010	0,6	—	—
Saipem risp. Warr.	1779	−0,9	1779	0,0	1975	−2,8	—	—
Sasib	6650	0,8	2049	61,8	9500	1,4	2,30	15,8
Sasib priv.	6900	4,2	1967	65,1	9550	4,2	2,22	16,4
Sasib risp. n.c.	4195	−1,3	2511	72,0	4850	0,8	3,83	10,1
Schiapparelli	621	1,8	146	100,0	621	5,0	0,73	—
Selm	3399	−0,9	2665	25,9	5500	−1,2	6,62	17,8
Selm risp.	3450	−0,9	3400	2,6	5300	0,0	7,10	18,1
Sem Finanziaria	1191	−0,8	1175	0,9	3034	0,1	7,96	7,3
Serfi	8040	−0,7	2590	98,9	8100	3,0	1,24	—
Sifa	6250	−0,6	918	84,2	7250	−1,1	1,37	59,0
Sifa risp. n.c.	5095	0,3	4285	42,0	6212	0,0	2,02	48,1
Silos Genova	1830	−2,2	825	51,9	2761	−2,6	1,35	39,3
Silos Genova 1.7.86	1790	−2,8	1790	0,0	2330	−3,9	—	—
Silos Genova r.n.c.	1310	—	1124	82,3	1350	0,0	—	—
Sim	12999	0,3	6300	100,0	13000	0,0	1,54	24,8
Siossigeno	27580	0,7	15445	51,5	39000	3,6	2,94	23,5
Siossigeno r.n.c.	23990	—	17500	91,4	24600	0,0	3,54	20,5
Sip	2599	−0,7	1769	35,9	4082	−1,8	4,78	16,8
Sip ord. Warrant	2685	−0,6	2572	4,4	5162	0,0	4,63	17,4
Sip risp.	2771	0,1	1846	39,2	4206	0,7	5,87	17,9
Sirti	9530	−1,8	5636	53,0	12990	0,1	3,18	16,3
Sme	1925	−1,3	805	36,2	3900	−2,1	1,87	22,5
Smi Metalli	2611	−1,1	2155	16,0	5000	−1,5	3,26	26,7
Smi Metalli r.n.c.	2401	0,9	1868	30,8	3600	−1,6	5,83	24,6
Snia BPD	4710	0,8	1672	50,4	7700	1,2	2,12	19,6
Snia BPD risp.	4660	0,6	1710	48,8	7750	0,1	2,58	19,4
Snia BPD risp. n.c.	2813	0,1	2520	62,3	2990	0,4	—	—
Snia Fibre	2670	0,3	2408	64,7	2813	0,4	—	—
Snia Tecnopolimeri	5980	1,0	5400	44,6	6700	1,9	—	—
SO.PA.F.	2475	1,6	977	53,7	3764	2,6	2,42	
SO.PA.F. risp. n.c.	1450	2,1	1157	26,1	2280	3,1	5,23	—
Sogefi	4800	0,4	3900	90,0	4900	2,3	—	—
Sondel	995	−0,5	980	1,4	2089	1,5	4,02	19,8
Sorin	10810	1,7	10010	9,5	18414	3,2	2,32	36,0
Standa	12270	−0,2	6522	44,8	19366	2,2	2,74	19,2
Standa risp. n.c.	8330	2,8	6512	18,1	16531	0,4	4,32	13,0
Stet	4131	−0,7	1891	48,4	6522	−0,5	3,60	20,1
Stet risp.	4188	−0,2	1917	54,5	6084	0,0	4,42	20,4
Stet Warrant 9%	1090	−0,9	1080	0,6	2650	−1,8	—	—
Stet Warrant 10%	1980	1,5	1950	1,2	4360	−1,0	—	—
T Tecnomasio	1220	0,7	673	33,0	2333	1,6	3,26	13,4
Teknecomp	2655	1,3	2486	7,9	4620	1,3	—	12,6
Terme Acqui	4055	−0,1	970	71,1	5310	0,4	0,86	—
Toro	29900	—	7900	57,0	46500	2,6	0,48	37,8
Toro priv.	17750	−0,8	6130	38,3	36500	4,2	0,84	21,8
Toro risp. n.c.	17399	0,5	14900	55,7	19390	1,1	—	—
Trafilerie	3755	−0,7	2860	48,6	4700	−1,2	—	—
Tripcovich	7700	1,9	2869	62,6	10590	0,6	0,84	92,1
Tripcovich r.n.c.	3100	0,8	2850	15,2	4500	1,6	—	—
U Uce	1880	−1,0	1671	20,5	2690	−1,1	4,51	14,2
Unicem	18650	−0,2	14121	22,8	34000	−0,5	—	—
Unicem risp. n.c.	11820	0,2	10222	16,7	19800	0,2	—	—
Unipol priv.	24500	−2,0	16700	63,4	29000	−3,1	—	—
V Valeo	7950	0,5	6500	80,6	8300	0,8	—	—
Vianini	4600	—	4420	0,7	29990	1,1	—	—
Vianini Industria	1999	−1,1	1780	20,5	2850	5,0	—	—
W Westinghouse	36600	0,4	20500	64,4	45500	1,5	5,74	
Worthington	1630	0,6	1601	3,2	2500	0,9	—	—
Z Zucchi	3992	0,7	1705	74,4	4780	1,3	3,12	20,2
NUOVE QUOTAZIONI								
Banca Manusardi	2050	−0,5	2030	9,5	2240	−1,4	—	—
Latina Ass. r.n.c.	8409	−0,9	8409	0,0	8799	−0,9	—	—
Banco Napoli risp.	18850	—	18850	0,0	20250	−0,3	—	—
Marzotto r.n.c.	3319	2,1	2285	98,0	3340	5,7	—	—
Dataconsyst	7350	0,4	6850	100,0	7350	2,4	—	—
Interbanca	30000	−1,4	30000	0,0	32700	−2,7	17,86	13,8
Vianini r.n.c.	3600	—	2350	100,0	3600	0,0	—	—
Autostrade priv.	1835	2,0	1799	100,0	1835	100,0		

OBBLIGAZIONI

Titoli	Quotaz.	Var. %
Mediofidis Opt. 13%	105	−0,10
Monted. 78 13,5%	169,9	−0,06
Monted. 83-88 1° ind.	100,4	—
Monted. 83-88 2° ind.	100	—
Olivetti 82-87	100,8	−0,20
Cariplo Fon. 6%	87,5	—
Credito Fon. (CV) 6%	88,5	—
Amm. FS 70-90 7%	97,8	—
Az. Aut. FS 83-90 1°	106,2	—
Az. Aut. FS 83-90 2°	106	0,19
Az. Aut. FS 84-92	109	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1°	102,6	0,39
Az. Aut. FS 85-92 2°	102,65	0,39
Az. Aut. FS 85-2000 3	102	−0,10
Città Mi 72-92 7%	103,1	0,87
Città Mi 73-93 7%	95,7	0,10
Città Mi 76-88 10%	103,75	0,24
Città Ge 76-91 10%	102,1	—
Città Na 75-95 10%	102,4	—
Imi 70-88 28° 7%	99,5	—
Imi 70-88 29° 7%	99,5	—
Imi 70-88 33° 7%	98,5	—
Imi 74-94 42° 8%	94,7	−1,37
Imi 75-93 49° 10%	98,5	−0,61
Imi 77-89 56° 12%	102,5	—
Imi 82-92 2R2 15%	192,5	0,36
Imi 82-92 3R2 15%	185	1,59
Opere D30-D35 5%	95	—
Opere D30 5,5%	90,5	−0,55
Opere D30 6%	87,2	—
Opere D30 7%	87,7	−0,34
Opere D30 74 8%	88,9	—
Opere D30 75 8%	87,2	—
Opere D30 77 10%	99	—
Opere D20 77 10%	99,7	—
Opere D20 78 10%	99	—
Opere D20 79 10%	99	—
O. Int. S. 71-91 3° 7%	95,65	—
Op. FS 71-91 7%	98	—
Op. FS 72-92 2° 7%	95,4	—
Opere Auto 70 7%	88,5	−0,11
Opere Auto 72 7%	88,3	−0,23
Opere Auto 74 8%	89,3	—
Opere Auto 74 2° 8%	87,3	−0,34
Opere Auto 75 8%	87,4	−0,34
Icipu D20 6%	97	—
Isveimer 73-88 21 7%	98	—
Cis 72-87 7%	98,75	—
Cis 79-87 13%	110	—
Enel 72-92 7%	95	−1,05
Enel 73-93 7%	95,6	−0,31
Enel 80-87 12%	101,5	—
Enel 80-87 Ind.	101,4	—
Enel 81-88 Ind.	101,6	—
Enel 82-89 Ind. 1°	110,15	0,23
Enel 82-89 Ind. 2°	105,8	—
Enel 82-89 Ind. 3°	107,3	−0,05
Enel 82-89 Ind. 4°	108,5	0,28
Enel 83-90 Ind. 1°	111,2	−0,04
Enel 83-90 Ind. 2°	108,8	−0,09
Enel 83-90 Ind. 3°	109,8	0,09
Enel 84-92 Ind. 1°	111	−0,18
Enel 84-93 Ind. 2°	111	0,27
Enel 84-93 Ind. 3°	107,3	0,28
Enel 84-93 Ind. 1°	106,9	—
Enel 85-95 Ind. 1°	103,15	0,05
Enel 85 2000 2°	102,75	0,05
Enel 86-93 3° 9,70%	106,9	3,88
Bei 85-92 12,5%	111	0,72
Bei 86-94 12,75%	111,5	—
Iri 77-88 12%	101	—
Iri 79-89 13%	105	0,95
Iri Alit. 84-90 Ind.	103,9	—
Iri 82-87 Ind.	10215	0,15
Iri Sider 82-89 Ind.	105,6	0,09

TITOLI DI STATO

Titoli	Quotaz.	Var. %
C.C.T. 1-3-87	100	—
C.C.T. 1-4-87	100,15	—
C.C.T. 1-5-87	100,15	−0,10
C.C.T. 1-6-87	100,35	0,05
C.C.T. 1-11-87	100,7	—
C.C.T. 1-12-87	101,15	−0,05
C.C.T. 1-1-88	100,5	0,05
C.C.T. 1-2-88	101,1	—
C.C.T. 1-3-88	100,55	−0,05
C.C.T. 1-4-88	100,6	—
C.C.T. 1-5-88	100,4	−0,05
C.C.T. 1-6-88	100,85	—
C.C.T. 1-7-88	101,65	0,05
C.C.T. 1-8-88	101,7	—
C.C.T. 1-9-88	101,65	—
C.C.T. 1-10-88	101,7	0,05
C.C.T. 15-7-90	98,65	—
C.C.T. 16-8-90 ind.	99,05	0,10
C.C.T. 18-9-90 ind.	98,7	—
C.C.T. 18-10-90	98,7	—
C.C.T. 1-11-90	103,65	0,05
C.C.T. 18-11-90	98,85	−0,05
C.C.T. 1-12-90	103,5	—
C.C.T. 18-12-90/II	99,1	−0,05
C.C.T. 1-1-91	103,65	—
C.C.T. 18-1-91 ind.	98,75	0,20
C.C.T. 1-2-91	103,8	0,10
C.C.T. 18-2-91	98,95	0,15
C.C.T. 1-3-91	102	—
C.C.T. 18-3-91	98,55	0,05
C.C.T. 1-4-91	102	—
C.C.T. 1-5-91	101,9	−0,15
C.C.T. 1-6-91	102	—
C.C.T. 1-7-91	100,9	−0,10
C.C.T. 1-8-91	101,05	−0,05
C.C.T. 1-9-91	101,1	0,10
C.C.T. 1-10-91	100,9	−0,05
C.C.T. 1-11-91	100,95	—
C.C.T. 1-12-91	100,3	0,05
C.C.T. 1-1-92	100,35	0,05
C.C.T. 1-2-92	99,6	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,25	−0,68
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,75	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,65	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	109,75	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,75	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	105,75	0,19
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,75	0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,3	0,20
C.T.R. 83-93 2,5%	91,65	—
B.T.P. ott. 87 12%	101,6	0,39
B.T.P. feb. 88 12%	101,7	0,05
B.T.P. feb. 88 12,50%	102,8	−0,05
B.T.P. mar. 88 12%	102,6	0,05
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,8	0,39
B.T.P. lug. 88 12,50%	103,9	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,65	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	104,05	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	104,3	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	105,6	−0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	105,05	−0,10
B.T.P. apr. 89 12%	104,25	−0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,4	−0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	106,65	0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	107,9	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	106,9	−0,09
B.T.P. apr. 90 12%	105,55	−0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,4	—
B.T.P. giu. 90 10%	101,15	−0,05

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Tassi
30-4-87	63	98,428	0,05
30-7-87	154	96,283	−0,04
29-1-88	337	92,249	−0,11

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro USA	1307,50	1309	1307,625
Marco tedesco	710,75	710,60	710,75
Franco francese	213,55	213,50	213,55
Fiorino olandese	629,24	629,30	629,245
Franco belga	34,324	34,05	34,323
Sterlina	2015,70	2013	2015,575
Lira irlandese	1897,40	1859	1897,75
Corona danese	188,36	187	188,36
Dracma	9,693	8,75	9,682
Ecu	1470,10	—	1469,93
Dollaro canadese	981,30	970	981,275
Yen giapponese	8,494	8,43	8,494
Franco svizzero	841,12	839,50	840,96
Scellino austriaco	101,043	101,20	101,036
Corona norvegese	185,81	183,50	185,86
Corona svedese	201	200,05	201
Marco finlandese	286,70	281	286,825
Escudo portoghese	9,199	9	9,209
Peseta spagnola	10,135	10,15	10,136
Dollaro australiano	874,70	870	874,70
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,60	—
Dinaro (Roma)	—	1,75/1,50	—
Dinaro (Trieste)	—	2	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8385/8395	6,104/107	1,5387/97	1,5535/5545
Yen	*1,1960/1980	*3,9758/9826	236,54/93	*1,0099/1112
Marco	—	*332,730/333,070	2,8215/65	*84,44/54
Franco fr.	*30,01/05	—	9,3790/3950	*25,37/40
Sterlina	2,841/846	9,4062/4169	—	2,3952/3983
Franco sv.	*118,30/45	*891,650/392,100	2,3810/60	—
Lira	**1,406/409	**4,6785/6875	2001,80/06,80	*0,11879/11895

* Per cento unità. **per mille unità.

ORO E MONETE

24.2.1987	Dom.	Off.	24.2.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16800	17000	Sterlina oro n.c.*	125000	130000
Oro Londra (2)	402,00	402,50	Sterlina oro n.c.	124000	128000
Oro Zurigo (2)	398,00	401,00	Marengo italiano	103000	110000
Argento (3) (ind)	232250	237950	Marengo svizzero	110000	117000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

(Valuta 26.2.1987)

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	7,00/11,50	9,50/12,25	2 mesi	11,250	11,750
Vista	11,500	12,000	3 mesi	11,125	11,625
7 giorni	11,500	12,000	4 mesi	11,125	11,625
15 giorni	11,500	12,000	5 mesi	11,000	11,500
1 mese	11,375	12,987	6 mesi	11,000	11,500

TASSI ACCETTAZIONE BANCARIE (valuta 26.2.1987): 1 mese (12,000/11,750); 2 mesi (12,000/11,750); 3 mesi (12,000/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (−) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Benetton 91 w	93,9	-0,21
Buitoni med. 95 8%	206	-1,94
Buitoni med. 95 10%	130	3,00
Buitoni 81-88	129,5	—
Caboto Mi c.	199,25	0,43
Caffaro 81-90	590	0,34
C. Binda De Medici	228,5	—
Binda 85-90	160	1,25
Cir 85-92	121,8	0,66
Efib. Ifit. 92	135,8	—
Efibam Saipem 92	112,75	-0,22
Efiban III	140	-0,36
Eridania 90	117	-1,07
Euromobiliare	401	—
Generali 81-88	1300	—
Imi Cir 85-91	237,5	-3,05
Imi Unicem 84	124	-1,81
Iri Comit 81-87	147	-0,34
Iri B. Roma 81-87	116,9	-2,87
Iri Credit 81-87	165	-1,52
Iri Stet 73-88	227	-0,22
Italgas 82-88	347	0,29
Mediobanca 82-88	2777	-0,11
Med. Fibre 73-88	96,5	—
M. FIB. Tosi 97 CV	94,6	-0,32
Med. Italcementi 95	171,9	—
Med. Italmobiliare	149	-0,67
Med. Linificio 93	97,1	—
Med. Marzotto 93 CV	106,75	0,33
Med. Sabaudia ris.	102,1	0,98
Med. Selm 82	152	-1,81
Med. Sip 73-88	138	—
Med. Sip 86-91	103,9	-0,10
Med. S. Spirito 73-88	313	4,15
Med. S. S. Unicem	101	-0,30
Mira Lanza 82-87	376	-0,66
Montedison 84-91	271,75	1,01
Montedison 84-91	268	-0,37
M. Selm Meta 92	136	-1,10
Pirelli 81-91	342,5	0,15
Pirelli Spa 95	225	0,89
Pirelli & C. 85	155,9	1,70
Siossigeno 81-91	349,5	—
Smi Metalli 85	111	—
Snia Bpd 85-93	256	0,78
So.Pa.F. 86-91	102,5	0,49
Tripcovich 84-89	184,25	2,58
Imi-Interfund w 87i	240,1	0,04
Iri Aeritalia	174,35	0,06
Iri Alitalia w 90i	114,15	0,04
Iri Stet w 85-90	174,75	—
Iri Stet w 85-90	125,75	-0,20
Iri Stet w 84-89 ind.	220	1,36
Iri Stet w 84-91 ind.	217	—
Iri S. Spirito w 83i	105,5	-2,27
Stet w 83-88 ind.	129,75	-1,54
—	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

	Quotaz.	Var.%
Ala	11438	0,04
America	10295	0,07
Arca BB	19998	0,15
Arca RR	11634	0,03
Aureo	15751	0,24
Azzurro	16830	0,28
BN Multifondo	11952	0,24
BN Rendifondo	10863	0,02
Capitalcredit	10281	0,22
Capitalfit	12011	0,26
Capitalgest	14354	0,34
Cash Manag. Fund	12718	0,43
Corona Ferrea	10883	0,11
Eptabond	10695	0,07
Eptacapital	10204	0,27
Euro Andromeda	16225	0,21
Euro Antares	12428	0,12
Euro Vega	10592	0,07
Euromob Cap Fund	10547	0,20
Fiorino	22326	0,13
Fondattivo	13570	0,14
Fondersel	25608	0,22
Fondicri 1°	10811	0,06
Fondicri 2°	10346	0,14
Fondimpiego	10347	0,06
Fondinvest 1	11613	0,08
Fondinvest 2	14635	0,22
Fondo Centrale	14430	0,22
Fondo Professionale	26979	0,33
Genercomit	16850	0,21
Genercomit rend.	10348	0,05
Geporeinvest	10201	0,28
Geporend	10232	0,05
Gestielle B	10371	0,21
Gestielle M	10544	0,06
Gestiras	16191	0,07
Imicapital	24598	0,22
Imirend	15097	0,01
Imi 2000	10329	0,06
Interbancaria az.	18691	0,23
Interbancaria obbl.	13302	0,06
Interbancaria rend.	13013	0,05
Libra	16464	0,21
Multiras	17133	0,23
Nagracapital	14129	0,19
Nagrarend	11920	0,03
Nordcapital	9983	0,15
Nordfondo	11661	0,06
Phenixfund	10258	0,15
Primecapital	25609	0,32
Primecash	11949	0,08
Primerend	18111	0,18
Redditosette	15014	0,26
Rendicredit	10592	0,09
Rendifit	11085	0,07
Risp. Italia bilanc.	17308	0,23
Risp. Italia redd.	12767	0,04
Sforzesco	11381	0,06
Verde	11034	0,09
Visconteo	15772	0,13
Fondo INA	1885,261	0,06
Comm. Turismo	10050	0,11
Fondi invest. in dollari		
Capitaleitalia	33,67	—
Fonditalia	76,94	0,55
Interfund	37,62	0,43
Int. Securities	29,02	0,45
Italfortune	43,01	—
Italunion	23	0,13
Mediolanum	37,66	0,48
Rominvest	36,49	0,25
Rasfund (lire)	39186	—
Tre R (lire)	37220	—

BEIRUT OVEST SOTTO CONTROLLO

I khomeinisti si ritirano

Hezbollah fa esplodere il suo bunker - Drusi uccisi

BEIRUT — L'ordine imposto con durezza da Damasco regna nei quartieri musulmani: un agente della polizia libanese esamina il cadavere crivellato dai colpi di un miliziano abbattuto negli scontri con i soldati siriani.

BEIRUT — Il quartier generale dei fondamentalisti di «Hezbollah» a Beirut Ovest è stato fatto esplodere ieri dagli stessi filo-iraniani, che ne hanno «consegnato le rovine» alla forza d'intervento siriana.
L'esplosione e la «consegna» sono avvenuti nel quartiere di Basta, ove diversi giornalisti, incluso un collaboratore dell'Ansa, si sono recati. Nella sede semidistrutta era ancora visibile una scala in ferro che portava a dei sotterranei.
L'ufficio di Basta di «Hezbollah» è stato indicato dalla stampa americana come il luogo ove erano tenuti, almeno fino a qualche tempo fa, alcuni ostaggi stranieri.
Un altro fondamentalista ha dichiarato: «Torneremo. Forse senza armi, ma torneremo».
Oltre che a Basta, «Hezbollah» aveva uffici a Beirut Ovest anche nei quartieri di Nuwairi e di Burg Abu Haidar.
Globalmente, comunque, la tensione si attenua decisamente a Beirut Ovest presidiata dai quattromila soldatri siriani.
Rispettando le intese che i «signori della guerra» hanno concordato a Damasco con il Presidente Assad le milizie druse di Walid Jumblatt e i combattenti sciiti Amal del ministro della giustizia Nabih Berri hanno iniziato a ritirarsi dalle postazioni occupate sino a poche ore prima nel settore musulmano della capitale per raggiungere i capisaldi dell'entroterra.
Era quasi l'alba di ieri quando un convoglio delle milizie druse formato da 45 automezzi militari, con batterie di contraerea e lanciarazzi, ha lasciato il comando di Jall El-Bahr per raggiungere il Chouf, gli altopiani che dominano la capitale.
Quasi contemporaneamente la milizia Amal di Berri abbandonava la torre «Morr», il grattacielo di quaranta piani da essa occupato, diretta a Sud, probabilmente nelle bidonville sciite che sorgono all'estrema periferia di Beirut. E i siriani la rimpiazzavano.
Si temeva che il ritiro di drusi e sciiti da Beirut Ovest potesse sfociare in nuove violenze ma per fortuna così non è stato. Lo scontro avvenuto lunedì nel quartiere di Ein Mreisch in prossimità della «Spaghetteria», uno dei ristoranti italiani della città, tra soldati siriani e drusi (ci sono stati tre feriti per parte) è rimasto un fatto isolato.
Le truppe siriane hanno ucciso ieri tre miliziani nel quartiere di Raouche, lungo la coste, una roccaforte drusa. Le vittime, tre giovani sui vent'anni, sono con ogni probabilità membri del Partito socialista progressista di Walid Jumblatt; secondo quanto ha raccontato un portavoce della polizia è stato aperto il fuoco su di loro perché non hanno obbedito all'ordine di fermarsi impartito da una pattuglia dell'esercito di Damasco.
Frattanto, la polizia libanese e lo stato maggiore israeliano hanno smentito che caccia o cannoniere israeliani abbiano bombardato ieri alcune postazioni siriane a Khaldeh, nella zona musulmana di Beirut in prossimità del lungomare.

DAMASCO

Iraniani da Assad

Teheran preoccupata per gli accoliti

BEIRUT — Dopo uno sconcerto iniziale, gli iraniani avrebbero deciso di «solidarizzare» con il massiccio intervento siriano a Beirut-Ovest, anche se esso va contro gli interessi dei khomeinisti di Hezbollah.
Ma due fra i più importanti ministri di Teheran erano impegnati ieri pomeriggio in colloqui al massimo livello a Damasco, ove, secondo un'opinione diffusa, è sul tappeto il drammatico tema degli ostaggi stranieri.
Quando il capo della diplomazia, Ali Akbar Velayati, e il ministro delle guardie rivoluzionarie, Mohsen Rafiq Doust, sono partiti per la Siria, il regime di Teheran è tornato — dopo vari giorni — a definire «eccellenti» i rapporti con Damasco.
I due paesi, indicati fra i protagonisti della clamorosa «politica degli ostaggi», sono ritenuti «alleati difficili».
Ancora domenica scorsa, l'agenzia di stampa ufficiale iraniana «Irna» aveva riferito dell'arrivo delle truppe siriane a Beirut-Ovest, annunciando che esse avevano suscitato «reazioni a favore e a sfavore».

Gephardt in lizza

SAINT LOUIS — Con una dichiarazione ufficiale, pronunciata alla Union Station della metropoli del Midwest, Richard Gephardt, deputato democratico del Missouri, è stato il primo «aspirante» a entrare in lizza per la «nomination» in vista delle elezioni presidenziali del prossimo anno. Esponente dell'ala moderata del partito, conservatore in fatto di politica fiscale ed economica, potrebbe essere l'interprete ideale di un nuovo consenso nell'epoca del dopo-Reagan. Il ritiro del «liberal» Mario Cuomo lascia spazio ai volti nuovi: tra questi figura anche Michael Dukakis, governatore del Massachusetts.

DIKTAT DI TEHERAN

E l'Olanda capitola

Censurata la satira televisiva sull'ayatollah

L'AJA — Per bloccare in extremis una trasmissione satirica televisiva sull'ayatollah Khomeini, il ministro degli esteri olandese Hans Van den Broek è intervenuto pubblicamente «a telefono aperto», e ha spiegato in diretta ai responsabili della rete «Vara-tv», nonché a milioni di telespettatori, che non era il caso di mettere in pericolo i concittadini che vivono in Iran.
Van den Broek ha saputo all'ultimo momento che la «Vara-tv» stava per mandare in onda la trasmissione già diffusa in Germania che aveva provocato il noto passo diplomatico di Teheran: un fotomontaggio rappresentava, fra l'altro il vecchio Ayatollah che mostrava indumenti intimi femminili. L'altra sera, il ministro ha così deciso d'intervenire.
I responsabili dell'emittente televisiva l'hanno invitato a intervenire pubblicamente, in diretta, per persuaderli a rinunciare alla trasmissione.
Van den Broek l'ha fatto: «Non sono abituato a cedere a pressioni straniere quando è in gioco la libertà di stampa — ha detto — ma in questo caso, dati i precedenti, mi pare che dobbiamo domandarci se davvero valga la pena di trasmettere queste immagini».
Il ministro è stato convincente. Il direttore di «Vara-tv» ha annullato la trasmissione. Ma in un minisondaggio a caldo l'80 per cento dei telespettatori gli ha dato torto, come anche l'Associazione dei giornalisti olandesi.
Sdegnato per il contenuto dello «sketch» realizzato dal comico olandese Rudi Carrell, il regime iraniano ha preteso 5 giorni fa le scuse ufficiali del governo Kohl. La scena menzionata è stata considerata dai dirigenti di Teheran «un'offesa alla figura dell'Iman e alla sensibilità dei musulmani di tutto il mondo».

RE HUSSEIN E MUBARAK

Invito respinto

Non si recheranno a Washington

WASHINGTON — Due tra i migliori amici arabi degli Stati Uniti, il Presidente egiziano Hosni Mubarak e re Hussein di Giordania, hanno respinto l'invito di visitare Washington e di incontrare il Presidente Reagan. Dietro invito del dipartimento di stato americano, Mubarak avrebbe dovuto incontrare Reagan questa settimana, mentre la visita di Hussein avrebbe dovuto aver luogo in marzo.
Secondo i primi commenti, il gran rifiuto dei due leader arabi sarebbe stato dettato dai fatti dello scandalo Irangate, anzitutto dalla vendita di armi all'Iran da parte dell'amministrazione Reagan.
Nel corso di recenti interviste, sia Mubarak che Hussein avevano già indicato l'intenzione di non incontrare Reagan in reazione alle rivelazioni sugli invii segreti di missili antiaerei e anticarro made in Usa. Sia la Giordania che l'Egitto sono infatti alleati dell'Iraq, che di recente ha attribuito i successi dell'Iran nella guerra del Golfo alle consegne di armi a Tehran da parte degli Stati Uniti e di Israele.
Non è ancora noto se Mubarak e Hussein abbiano coordinato insieme la decisione di annullare le loro visite a Washington.

ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA SU MARCOS

Manila, un anno dopo

Massima allerta contro possibili attacchi di comunisti e nostalgici

MANILA — Sotto l'occhio vigile di centinaia di soldati in assetto di guerra, dislocati nei punti strategici di Manila, il popolo partecipa oggi alle celebrazioni per il primo anniversario della giovane democrazia di Corazon Aquino.
Pattuglie dell'esercito presidiano fin da ieri le zone circostanti le emittenti radiotelevisive statali e private; la principale centrale elettrica della capitale; l'acquedotto e gli accessi nord e sud della città. Oggi saranno mobilitati anche i militari dei servizi cosiddetti sedentari in modo da rafforzare il dispositivo di sicurezza predisposto dagli alti gradi delle forze armate per prevenire colpi di coda della guerriglia filocomunista e dei nostalgici del deposto dittatore Marcos.
Del resto le forze armate filippine sono in stato di allerta sin da domenica. Intervistato dalla televisione il capo di stato maggiore generale Fidel Ramos ha ammesso che alcune trascurabili frange dell'esercito potrebbero anche tentare di destabilizzare il governo ma ha definito irrisorie le possibilità di successo di una simile azione.
«Ci sono ancora pochi frammenti (tra i militari) che sono probabilmente scontenti o amareggiati per gli eccezionali cambiamenti verificatisi dallo scorso anno. Ciò che accade nelle forze armate è in realtà il riflesso di quanto si verifica nel governo e nella stessa società» ha spiegato Ramos cui si attribuisce il merito di aver sventato fino a oggi ben cinque tentativi di golpe contro il governo del presidente Corazon Aquino.
Giocando sul fattore sorpresa il generale Domingo Rio, comandante della regione occidentale delle isole Visayas, ha ordinato ai suoi uomini una massiccia operazione contro i guerriglieri.

MORTO LANSDALE

Lotta per i cuori

Padre della controguerriglia psicologica

WASHINGTON — Edward Geary Lansdale, l'«americano tranquillo», è morto all'età di 79 anni per disturbi cardiaci. L'ex generale americano dell'«Air Force», specialista in azioni antiguerriglia, era diventato tra l'altro celebre per aver elaborato la dottrina secondo la quale il comunismo può essere sconfitto non con l'esercito e le bombe «ma entrando nel cuore e nella mente della gente».
La figura di Lansdale si impose all'attenzione mondiale negli anni '50 e '60, quando il generale risultò determinante nell'elaborazione della politica estera americana nel Sud Est asiatico.
Lansdale era infatti assistente per le operazioni speciali di Robert Mc Namara, segretario della difesa dell'amministrazione Kennedy, proprio nel periodo in cui si decideva l'aiuto militare USA al governo di Saigon, impegnato contro i vietcong nel Vietnam del Sud.
Inoltre, come consigliere speciale del ministro della difesa filippino, Ramon Magsaysay, all'inizio degli anni '50, egli portò a termine con successo una campagna tesa a domare la rivolta comunista.
L'uomo, il personaggio, il militare Lansdale ha ispirato numerosi romanzi. Tra questi si ricorderà «The quiet American» di Graham Greene.

TAGLI

Il Congresso «affonderà» la flotta di Lehman?

WASHINGTON — L'avvicendamento che si è avuto in questi giorni al vertice del ministero della marina di Washington, con le dimissioni del segretario John Lehman, ha reso ancor più attuale un quesito che gli esperti di strategia globale si stanno ponendo da anni: fino a quando gli Stati Uniti potranno ancora permettersi il lusso di mantenere la loro formidabile forza navale, formata da 600 navi e 15 portaerei? Saranno in grado di consegnarla intatta al 21.o secolo, evitando le secche delle restrizioni di bilancio?
Molti osservatori militari dubitano che il nuovo segretario Jim Webb, nominato la scorsa settimana dal Presidente Reagan come successore di Lehman, riesca ad ottenere i nuovi fondi al ritmo necessario per mantenere operativa con uomini, materiale ed approvvigionamenti una flotta così costosa e in fase di ulteriore potenziamento. I critici ritengono che Lehman si sia spinto troppo avanti ordinando oltre 75 nuove navi ad alta tecnologia, che, con i fondi di cui la Marina attualmente dispone, non potranno allargare all'infinito i cordoni della borsa.
«John Lehman è stato il ministro della marina che ha avuto più successo negli ultimi 40 anni, ma la sua strategia di spesa è sbagliata», dice l'ammiraglio in pensione Eugene Carrol, che ora si occupa del Cdi, il centro per le informazioni sulla difesa, che è un ente privato d'impronta «liberal». Gli esperti militari calcolano che mantenere in navigazione una grande portaerei nucleare, con un equipaggio di 5.000 uomini e oltre cento aerei, costa più di un milione di dollari al giorno, pari ad oltre un miliardo e trecento milioni di lire, senza considerare il costo aggiuntivo di una dozzina di altre navi.
Lahman, che è un pilota di 44 anni della riserva navale ed un appassionato ed esplicito fautore del potenziamento e rinnovamento della Marina, ha retto il ministero per sei anni.
Lehman non si lascia, però, turbare dalle critiche ed insiste nel dire che il futuro della Marina militare americana è brillante. «Penso che ora abbiamo una Marina in buona salute, dopo anni di problemi — dice —. Abbiamo raggiuynto una buona dose di consenso nel Congresso e nel paese, che cominciano a comprendere quanto sia di vitale importanza disporre di una Marina forte e stabile per mantenere la pace e dissuadere gente come Gheddafi e altri potenziali disturbatori della pace».
Lehman ha definito «una scelta superba» quella del suo successore James Webb, un ex marine decorato di 41 anni, che ha prestato servizio nel Vietnam. Molti esperti ritengono però che ora Webb dovrà fare i conti con la dura realtà del bilancio fiscale, e si troverà di fronte ad un Congresso sempre più «taccagno».

«NUOVO CORSO»

Shultz loda Gorbacev

La Pravda giudica irreversibile la svolta del Cremlino

WASHINGTON — «Straordinariamente capace, intelligente, grande trascinatore». Questo il sintetico ritratto di Mikhail Gorbacev fatto dal segretario di stato americano George Shultz, nel corso di un incontro avuto l'altra sera con un gruppo di docenti di college americani.
Parlando del nuovo corso voluto dal segretario generale del Partito comunista sovietico Shultz ha fatto presente che gli ostacoli che esso incontra nell'apparato burocratico dimostrano quante ampie siano le riforme che il «numero uno» del Cremlino oggi propugna.
È probabile che questa «uscita» di Shultz provocherà un'altra reazione da parte degli ambienti conservatori, che già hanno avuto modo di criticare il segretario di stato in occasione dello scandalo dell'Irangate.
Frattanto anche la Pravda, organo ufficiale, è impegnata a tessere le lodi dell'operato del segretario del Pcus. «L'opera di ristrutturazione avviata nel partito e nel paese è diventata di fatto irreversibile ed è destinata a permeare di sé e sempre più profondamente la nostra vita», ha scritto ieri la Pravda soffermandosi su ciò che per il paese ha voluto significare il ventisettesimo congresso del partito comunista sovietico apertosi a Mosca il 25 febbraio del 1986.
«Nell'anno seguito a quel congresso nell'economia sovietica sono avvenuti alcuni e importantissimi cambiamenti. La produzione industriale ha registrato un aumento del 4,9 per cento. Si è cominciato a lavorare seriamente per inserire nuovi metodi manageriali e di controllo. Progressi considerevoli si sono fatti anche nel settore agricolo. Si è dedicata maggiore attenzione alla sfera del sociale e lo dimostrano lo sviluppo del programma edilizio.

UNIONE SOVIETICA

Ponte «centenario»

Ma è crollato per il «bang» di un jet

MOSCA — Nell'antica città di Velikij Ustjug (50 mila abitanti, 700 chilometri a Nord-Est di Mosca) è crollato un nuovo ponte sul fiume Sukhona, che secondo i progettisti avrebbe dovuto reggere «almeno cento anni».
Del crollo avvenuto «una notte d'estate», con il solito ritardo, appena ieri, dà notizia a inchiesta terminata, la «Pravda», organo ufficiale del Pcus.
Il crollo di un'arcata lunga 63 metri non ha provocato vittime ma ha mandato in fumo i sei milioni di rubli spesi per la costruzione del ponte. Singolare è la causa dell'incidente provocato da un'aeroplano che passando ad alta quota ha sfondato il muro del suono proprio sulla verticale del ponte.
«Ma — commenta la "Pravda" — non è il caso di accusare l'aviazione: il ponte era stato costruito in base a calcoli sbagliati ed era condannato in partenza».
Nei confronti degli autori del progetto e dei costruttori del ponte è stato aperto il procedimento penale.
Frattanto Yelena Bonner ha confermato ieri la notizia della delegazione di Alexander Ogorodnikov, 36 anni, un dissidente in carcere dal 1978 per attività antisovietiche.

Processo Demjanjuk Memoria alla prova

GERUSALEMME — La difesa di John Demjanjuk ha ieri messo dettagliatamente alla prova la memoria di Pinchas Epstein, il testimone che aveva puntato il dito sull'imputato accusandolo di essere «Ivan il terribile».
L'avvocato Mark O'Connor ha chiesto al sopravvissuto di Treblinka di fornirgli la descrizione dell'aspetto delle guardie del campo di sterminio e di fronte ad alcune sue esitazioni ha commentato «so quanto sia duro ricordare a quasi mezzo secolo di distanza». Epstein aveva dichiarato lunedì di aver riconosciuto Demjanjuk dal suo modo di camminare, di cui ieri ha dato una dimostrazione, strascicando a piccoli passi e zoppicando leggermente con la gamba sinistra.
O'Connor ha posto al teste numerose domande sull'esatta collocazione delle fosse comuni, chiedendogli anche di indicarla su una carta di Treblinka. Epstein ha ammesso di non ricordarsi del campo di sterminio al punto di poter compiere una simile operazione. Il giudice Levine ha espresso qualche volta irritazione per la pedanteria del legale, il quale ha però replicato.

Suore estromesse da Auschwitz

CITTÀ DEL VATICANO — «Le suore carmelitane lasceranno il campo di Auschwitz e si trasferiranno fuori dei suoi confini, nell'erigendo centro interreligioso». È questo — secondo Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, al suo rientro da Ginevra — lo spirito e la lettera dell'accordo raggiunto nella città elvetica dalle 18 personalità cattoliche ed ebraiche sulla vertenza relativa al Carmelo di Auschwitz.
Ricordando che, come previsto nell'accordo, «le suore come chiunque potranno raccogliersi in silenzio ad Auschwitz», Tullia Zevi ha voluto sottolineare che il documento è stato «approvato in perfetto accordo».
Come si spiegano allora le cautele del Vaticano nel dare pubblicità all'accordo?
È noto infatti che in Polonia la «specificità» dell'Olocausto ebraico è messa in discussione da molti cattolici, che sostengono essere stato il loro popolo oggetto di sterminio da parte dei nazisti non meno di quello ebraico, mentre gli ebrei si oppongono alla presunta «banalizzazione» della tragedia.

AIDS / LONDRA

Contagio da trapianto

Pelle e oggetti sacri veicoli del micidiale morbo

Dal corrispondente
Roberto Ciuni

LONDRA — L'Aids può arrivare anche da un trapianto di pelle. È successo a un inglese dell'isola di Sheppey che si era bruciato al volto e alla testa in maniera grave durante un piccolo incendio a casa sua. Portato al Qeen Mary's Hospital di Londra — uno dei maggiori centri di cura delle ustioni — è stato sottoposto a una sofisticata operazione estetica: purtroppo la pelle era di un portatore di Aids del quale il chirurgo non sapeva nulla, non essendo ancora stati comunicati ai dirigenti dell'ospedale i risultati degli esami che gli avevano fatto. E così il donatore ha trasmesso il virus.
Si tratta, probabilmente, del primo caso conosciuto di Aids ricevuto attraverso un trapianto di pelle. C'é di più, volontà del destino: il donatore non era un drogato né apparteneva a una di quelle categorie ad alto rischio (omosessuali, gente che cambia partner sessuale frequentemente) che sembrano maggiormente esposte a contrarre la mortale malattia.
Notizie come questa — per quel tanto di insospettabile che c'era nel caso di un trapianto da un soggetto vissuto fuori dei rischi individuati ad un soggetto perfettamente sano, ustioni a parte — contribuiscono ad aumentare la psicosi collettiva che sta avvelenando la società inglese.
Perfino la Chiesa infatti, alle prese con problemi ben diversi, è toccata dalla questione Aids. Il dott. Robert Runcie, arcivescovo di Canterbury, in pratica la seconda autorità della Chiesa d'Inghilterra dopo la Regina, che ne è il capo formale, ha detto lunedì scorso al Sinodo dei vescovi di star preparando un manuale delle istruzioni da mandare ai parroci a proposito della distribuzione della Comunione. Ha aggiunto che la Chiesa si farà guidare dai consigli dei medici.
Oggetti delle preoccupazioni ecclesiastiche sono le cosiddette «Communion cups», le coppe che vengono passate di bocca in bocca in modo da berne il simbolico contenuto secondo il rituale anglicano.
Già molti ministri di culto che distribuiscono la Comunione puliscono le coppe ogni volta che le accostano a una nuova bocca; sembra però che una simile precauzione non basti, a sentire i più isterici, i quali gridano d'essere davanti a una sorta di millenaria condanna divina, una «strada dolorosa» che la Chiesa deve attrezzarsi a percorrere.
Il dott. Runcie non fa parte del gruppo degli agitati. Intanto ha davanti a sé il problema della ordinazione sacerdotale delle donne che, in quanto a storicità, è, per qualsiasi Chiesa di tradizioni secolari e di discendenza cattolica, questione di rilievo ben maggiore di una eventuale epidemia. E poi «non crede» — l'ha detto — nella pericolosità delle coppe della Comunione. Però deve fare i conti con la campagna, moralistica all'inizio, adesso concretamente terroristica (nel senso di incutere terrore), lanciata in Gran Bretagna negli ultimi sei mesi. Campagna densa di argomenti inoppugnabili, di sicura evidenza, ma anche di isterismi e superstizioni notevoli.
Unici a fregarsi le mani, in questa disputa, sono i produttori di oggetti sanitari.

AIDS / GIAPPONE

Confini sorvegliati

Piano di lotta governativo

TOKIO — Il governo del primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone ha approvato ieri un piano di lotta contro l'Aids che prevede il rifiuto del visto di ingresso agli stranieri colpiti dalla «peste del Duemila» e invita i turisti da e per il Giappone a sottoporsi a esame del sangue.
Il piano, che dovrà ora essere convertito in legge, è stato varato d'urgenza dopo gli ultimi dati sulla diffusione della malattia in Giappone che hanno seminato il panico fra la popolazione. Particolare allarme hanno suscitato le morti per Aids di una prostituta a Kobe, di 29 anni, e di una giovane donna svizzera a Tokio che hanno portato a 18 le vittime del morbo in Giappone, su un totale di 27 casi accertati. I portatori sani del virus sarebbero 5.000.
Il progetto anti-Aids del governo, in cinque punti, comprende una campagna di informazione a livello di massa e nella scuola dell'obbligo, promozione di ricerche per un vaccino efficace, ricostruzione della vita sessuale delle vittime, misure di prevenzione contro la diffusione e protezione della riservatezza degli «inquisiti».

AIDS / USA

Fumetti censurati

«Non si può scherzare su una tragedia»

NEW YORK — L'Aids è un argomento su cui nessuno può permettersi di scherzare, nemmeno Garry Trudeau, l'autore del popolare fumetto Donesbury (in Italia appare su Linus). Un giornale dell'Utah ed uno del Texas, il «Deseret News» di Salt Lake City ed il «Waco Tribune Herald», si sono infatti rifiutati di pubblicare le ultime strisce di Trudeau perché parlano della malattia e di profilattici.
«Non si può fare umorismo su una tragedia che sta minacciando la vita di migliaia di persone» ha commentato Robert Lott, direttore del «Tribune Harald», mentre il «Deseret News» ha motivato la decisione con il suo carattere di giornale «per tutta la famiglia». In passato si erano già verificati episodi di censura di alcune strisce di Trudeau, vincitore di un premio Pulitzer, ma per ragioni di tipo politico (era stato preso di mira il presidente Reagan).
Frattanto negli Stati Uniti è molto migliorata l'immagine dei fabbricanti di preservativi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Attenti al

Termine ultimo per acquistare una FIAT nuova risparmiando milioni!!!

25% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI SAVA

Fino al 28 febbraio, potete scegliere fra tutte le auto e i veicoli commerciali FIAT disponibili presso i Concessionari e le Succursali, risparmiando il 25% sull'ammontare degli interessi SAVA. Vediamo qualche esempio.

Se volete una PANDA YOUNG, con 47 rate mensili da L. 188.000 risparmiate L. 943.000. Preferite la UNO 60L 3 porte? Con 47 rate mensili da L. 252.000, il vostro risparmio è di L.1.265.000. E se vi piace di più la REGATA 100 i.e., con 47 rate mensili da L. 446.000, risparmiate L. 2.238.000. Passiamo ai veicoli commerciali. Vi serve un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL? Con 47 rate mensili da L. 329.000, arrivate a risparmiare L. 1.651.000. O avete in programma un DUCATO MAXI G.V. DIESEL? Con 47 rate mensili da L. 677.000, risparmiate ben L. 3.398.000. In contanti, anticipate solo IVA e messa in strada, e bastano i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

FINO A 2'000'000 DI RISPARMIO CON SAVALEASING

Sempre **fino al 28 febbraio**, SAVALEASING riduce il costo del finanziamento in vigore, permettendo ad aziende, professionisti e privati di risparmiare sino a L. 2.000.000, IVA inclusa. Tenete presente che, per qualsiasi vettura o veicolo commerciale FIAT, SAVALEASING prevede comode soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi: pensate a quella più conveniente per voi, e... decidete subito.

UN ANNO DI SUPERBOLLO SU TUTTI I DIESEL

C'è per voi, **fino al 28 febbraio**, anche un'altra eccezionale agevolazione. Eccola: su tutte le autovetture diesel della gamma FIAT, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALEASING, avete in più una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno.

Sono davvero interessanti le ragioni per acquistare la vostra FIAT nuova in questi giorni. Ma... attenti: la fine del mese è vicinissima. E il **28 febbraio** è proprio il termine ultimo per risparmiare milioni.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 1°/2/1987.

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT.

E' una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida **fino al 28/2/1987** su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma FIAT.

FIAT SAVA
I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT

FIAT

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI referenziata aiuto cuoca o generica possibilmente mattina e pranzi. Telefonare 231731. 52503/3

RAGAZZA 18enne seria volonterosa offresi primo impiego solo lavoro onesto. Tel. 274162. 52309/3

RAGIONIERE provata esperienza contabilità paghe bilanci tributi offresi ditta part-time. Tel. 418780. 52512/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. DONNE per pulizia cercasi dancing Paradiso periodo di Carnevale. Presentarsi sul posto. 1228/4

AFFIDASI lavoro ricalco a parttime. Scrivere Arcom casella postale 17183-20170 Milano. 628/4

APPRENDISTA pratica cerca salone Nadia via San Cilino 20/1. 52537/4

CERCASI pizzaiolo pratico per fine settimana. Tel. 828669/280423. 52532/4

CERCASI signorina per ambulatorio pedicure. Telefonare al 727606. 52548/4

CERCO urgentemente musicista per veglione Carnevale 28 c.m. Tel. 211918. 52506/4

5 Rappresentanti Piazzisti

COSMETICI importante e prestigiosa azienda ricerca agenti monomandatari introdotti presso estetiste, istituti di bellezza, per zona Trieste. Guadagni immediati. Telefonare mattino 035/239321. 36280/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 1115/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 811344. 1115/6

RIDIPINGO interni stanze bagni cucine porte finestre. Telefonare 764996 pasti. 52492/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 52375/6

8 Istruzione

SONO aperte le iscrizioni per il corso di taglio e cucito e confezioni della ditta «Le grand chic». Tutte le signore signorine interessate sono pregate di lasciare il proprio nominativo all'indirizzo sottonotato al fine di essere contattate da nostre incaricate. Per Gorizia Singer via Verdi 70, per Monfalcone Necchi Corso del Popolo 25. 17/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni impermeabili modelli attuali supereleganti prima qualità prezzi straoccasione la vostra pellicceria di fiducia Cervo v.le XX Settembre 16 III piano ascensore tel. 767914. 457/9

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca tel. 68242. 749/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 52392/11

A. ACQUISTO mobili oggetti quadri qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038-768102. 52479/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1137/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 1213/14

ALFETTA 1800 1975 revisionata in buono stato vendesi 1.700.000. Tel. ore pasti 251037. T.A. 81/14

AUDI 80 GL mod. 1974, regolarmente bollata 1987, in buono stato funzionante vendo subito per lire 1.500.000. Telefonare ore pasti al 761886 Trieste. 1111/14

FIAT 127 1973 ottimo stato revisionata L. 1.250.000. Telefonare 947770. 52553/14

GARAGE Regina Bmw vendita assistenza ricambi via Raffineria 6. Tel. 040/725345 ufficio. 1242/14

GARAGE Regina POSTI AUTO in abbonamento. Orario: 6.30-24.00 festivi compresi. Tel. 040/725345 ufficio. 1242/14

MY CAR SUPER OCCASIONI CON GARANZIA PAGAMENTO SENZA ANTICIPO FINO A 60 MESI INTERESSI AGEVOLATI 8% CAMBI USATO CON USATO: Alfa 33 1300 S '85, Giulietta 1600 '82-'85, Uno Turbo ie '85, Ritmo Cabriolet, Palinuro '84, Escort XR3 i '83, Kadett 1200 '84, Porsche 911 S Targa rosso '73, Golf GTI 1600 '81-'82, 1800 '83-'84, Alfa 33 Q. oro '84, Pajero TD '84, 500 L '72, Regata 100 S '84, Fiesta Festival 1100 '81, Prisma 1600 '83, Peugeot 205 GR '83, R5 GTL '80, Golf GTD '84, A112 Elite '83, Polo GL '83, Volvo 240 fam. '82, Regata 70 S '84, Golf GL 1100 '82, Mercedes 190 E bianco '84. MY CAR v. F. Severo 122 040/569119 SABATO APERTO. 050062/14

15 Roulotte nautica, sport

CARAVAN/camper nuova officina riparazioni manutenzioni a Monfalcone. Inoltre 100 posti parcheggio 120.000 (più Iva) annue. 0481/45991. 415613/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona HORTIS 3 stanze stanzetta cucina bagno. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1233/19

POSTI moto affitto autorimessa privata non stop. Buonarroti 6 tel. 422595. 52520/19

PRIVATO affitta urgentemente esclusivamente a privato appartamentino zona centrale. Telefonare dalle 9.30-12.30 al 421037. 525247/19

20 Capitali Aziende

ACQUISTO contanti albergo/villaggio turistico fabbricati commerciali industriali a reddito. Casella 82/B Publied 20124 Milano. 227/20

CEDO licenza llatteria zona VII provenienza 20 mq. Tel. 631793. 1244/20

DENARO «pronta cassa» mediante affidamenti direttamente accordiamo ad aziende società ditte individuali operatori economici ovunque residenti. Dettagliate informazioni 0432/45363. 050053/20

FINANZIAMENTI dipendenti commercianti artigiani denaro in cinque giorni. Telefono 0481/31618. 41/20

FINANZIAMENTI tassi bancari procuriamo aziende e privati. Telefonare Trieste 62998. 1227/20

IMMOBILIARE CIVICA vende bar molto avviato con alcolici superalcolici licenza vastissima. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1233/20

PICCOLI prestiti per necessità urgenti procuriamo 48 ore. Trieste 62998. 1227/20

SALONE parrucchiere per signora adiacenze giardino pubblico vendesi o affittasi. Rivolgersi ALABARDA 768821. 1243/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI appartamento 60-80 mq zona tranquilla definizione immediata. Telefonare 763189.14/21

CERCO da privato cucina soggiorno stanza stanzetta recente piani alti. Tel. 630120 Studio Q. 12/21

GRADO acquisto appartamento possibilmente vicino al mare. Telefono 54519. 1100/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze cucina bagno zona Rozzol-S. Luigi pagamento contanti telefonare 948211. 1233/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 PUCCINI recente soggiorno cucinino matrimoniale bagno giardinetto privato. 1234/22

AGENZIA Meridiana 733275 FRANCA epoca pied-a-terre stanza cucina bagno riscaldamento ristrutturato. 1234/22

ALABARDA 768821 epoca centralissimo I piano da ristrutturare adatto studio ufficio 250 mq autometano 150.000.000. 1243/22

ALPICASA Chiadino primingressi prossima consegna visura progetti presso nostri uffici via Slataper 10. 733229. 26/22

ALPICASA mansarda ristrutturata camera cucina bagno 15.000.000 più mutuo. 733209. 26/22

ALPICASA Foraggi autometano cucinino soggiorno camera servizio perfetto 15.000.000 più mutuo 733229. 26/22

APPARTAMENTO dell'Istria in villino 3 stanze cucina bagno cantina autoriscaldamento giardino. Vendo tel. 631798. 1244/22

ATTICO Brigata Casale recentissimo panoramico 85 mq grande terrazza 2 posti macchina. 775788. 51034/22

AUTOMETANO appartamenti pronti comoda ubicazione vende Marcon, Castaldi 3. 728012.

BERLAM prestigioso attico con mansarda signorile palazzina: salotto pranzo cucina quattro camere tre bagni guardaroba terrazzi due posti auto vista golfo. Domus 69210. 1/22

BIBIONE «affarone» vista mare nuovissimo appartamento impresa vende (IVA 2%) ottime finiture pronta consegna; 18.750.000 + 20.000.000 dilazioni-mutuo (12%); per pagamento contanti box auto monoblocco cottura compresi nel prezzo. Studio Costruzioni Mare Corso del Sole 45 (aperto festivi). 0431/430541. 99/22

BIBIONE vistamare impresa vende bellissimo appartamento ingresso cottura soggiorno camera 3 letti bagno ampio terrazzo: 3.950.000 prenotazione, 15.000.000 dilazionati, 20.000.000 mutuo. Tel. 0431/439981. 28/22

GRIMALDI 040/764952 via Udine libero 2 camere cucina bagno riscaldamento autonomo ascensore 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Rossetti libero soggiorno camera cameretta cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 viale Miramare libero mansardato 2 camere cucina servizi 43.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni libera casetta su due piani 2 camere cucina servizi cortiletto 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Campi Elisi libero signorile saloncino 4 stanze cucina servizi separati 2 balconi cantina 136.000.000.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona SCOGLIETTO salone 2 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento giardino proprio. S. Lazzaro10, tel. 61712. 1233/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SANZIO recente stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore 45.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1233/33

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta ROZZOL soleggiata panoramica 3 stanze stanzetta cucina bagno terrazza piccolo giardino riscaldamento. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 1233/22

LIGNANO Pineta appartamento nuovo in costruzione vendesi 46.500.000 dilazionati (Iva 2%) box auto cantina compresi nel prezzo. 0431/430541. 99/22

LIGNANO Pineta villettaschiera nuovissima costruttori vendono (Iva 2%) bellissime finiture: soggiorno 3 camerette 2 terrazze giardino caminetto villaggio con piscina 24.500.000 più 35.000.000 mutuo interessi 12% consegna immediata sconto contanti arredo cucina compreso nel prezzo. 0431/430480. 99/22

LIGNANO Pineta 50 mt mare impresa vende Iva 2% bifamiliare giardino 700 mq patio barbecue taverna lavanderia cucinotto soggiorno tricamere biservizi pagamenti dilazionati mutuabili. Tel. 0431/430391-56488. 28/22

MAGAZZINO Valmaura passo carraio mq 95 due ingressi bagno riscaldamento adatto artigiano rappresentante deposito vendo 50.000.000. Altro mq 65 adatto box magazzino 42.000.000. Tel. 422595. 52520/22

MONFALCONE ALFA casetta accosta libera da riattare. 29.000.000. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Cervignano periferia prestigiosa villa mq 230 abitabili parco mq 3000 campo tennis garage sauna. 0481/798807. 1/22

MONFALCONE ALFA San Nicolò appartamento in palazzina 2 letto soggiorno cucina bagno garage. 62.000.000. 798807. 1/22

PRIVATO vende Buonarroti recentissimo salone matrimoniale stanzetta biservizi poggiolo ripostiglio cucina 95.000.000. Tel. 422595. 52520/22

QUADRIFOGLIO COMMERCIALE alta occasione irripetibile casetta da sistemare senza giardino panoramica. 630174. 12/22

STR. Friuli splendida vista ultimo piano soggiorno cucina due stanze bagno ripostiglio balcone posto auto. Possibilità di permuta in acconto pagamento. L. 110 milioni. Domus 61763. 1/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze giardini garage tel. 60251. 1175/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315 Gorizia 87787. 52516/26

TANDEM: perché la persona che cerchi sta cercando proprio tel Trieste telefono 574090. 621/26

27 Diversi

MAYA medium veggente chiromanzia caffeomanzia telefonare 040/830972. 52495/27

MYRA cartomante sensitiva astrologa/oroscopi talismani protettivi telefonare 040/308018. 52495/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB - Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.) (cuccette II cl. per Siracusa (5).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste; cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB - Roma - Mosca (escluso giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87 e dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB - cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.